



“Un numero speciale...”

Ho qui la copia d'archivio di “Notizie U.I.L.T.” numero 1 (gennaio 1996): sono tre fogli di carta B4, fotocopati fronte e retro, piegati a metà a formare una piccola, approssimativa pubblicazione di 12 pagine: il primo articolo si intitola: “*Un mondo di pace e di auguri*” ed è firmato dal Presidente Silvio Manini.

Poi ci sono notizie dal mondo (*Assemblea A.I.T.A. di Ankara*), informazioni su rassegne, festival, compagnie...

neanche una foto, qualche disegno, grafica primordiale...

Ecco le bozze di questo “Scena”: 56 pagine dentro una copertina che sarà patinata, qualche articolo a ricordar il tempo che passa, notizie dal mondo, informazioni su rassegne, festival, compagnie... foto in copertina e nelle pagine interne, grafica curata e stimolante...

Non che il 50 sia, poi, così speciale:
un numericchio a metà, né carne né pesce...

Vuoi mettere con un bel 100?

Con quei due zero che paion occhioni spalancati
a veder proprio l'effetto che fanno!

Per arrivarci, ci vorrà ancora tempo e impegno,
tanto e di molti...

Tra una dozzina d'anni, avremo in mano un numero
davvero speciale di “Scena”...



In copertina

LA COMPAGNIA
“GIORGIO TOTOLA”
di Verona in scena con
Le allegre comari di Windsor
foto di Simone Cunego

*Giuseppe
Stefano
Cavedon*

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: “SCENA - Notizie U.I.L.T.” c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide - Pg - e-mail: gscavedon@tiscali.it - scena.uilt@tiscali.it.

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi all'indirizzo e-mail (gcavedon@tiscali.it), soprattutto per testi lunghi ed elaborati, o l'invio di floppy disk. Usare documenti in formato .doc (Word 6.0). I font da usare devono essere Arial e Times New Roman di dimensioni variabili tra gli 8 e i 12 punti. Non superare mai le dimensioni di 2 Megabyte per i documenti inviati tramite posta elettronica.

Notizie U.I.L.T. va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. L'impegno con Icona (l'azienda che cura il service di stampa) e, soprattutto, la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti con tutti Voi, ci costringe ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi: pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in Segreteria entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): notizie pervenute entro il 1° dicembre

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): notizie pervenute entro il 1° marzo

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): notizie pervenute entro il 1° giugno

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): notizie pervenute entro il 1° settembre.





La poetica del corpo

con Yves Lebreton

Conferenza-Spettacolo “Corpo e tecniche del comico”

Mario Sgotto



Una straordinaria lezione-dimostrazione di teatro corporeo, presentata da **Yves Lebreton**, ha coinvolto e affascinato il pubblico della U.I.L.T., giunto da tutta Italia per l'annuale Assemblea Nazionale, a Vico Equense.

Personalmente avevo conosciuto Yves Lebreton alla fine degli anni '70 a Vercelli. Mi ricordo il suo storico spettacolo al Teatro Civico: *“Eh? O le avventure di Monsieur Ballon”*. Spettacolo di rottura con la tradizionale stagione comunale di prosa, aveva divertito e creato una discussione su alcuni periodici locali a proposito di un “singolare” utilizzo di un giornale cattolico: il personaggio di Monsieur Ballon aveva giocato con il giornale facendolo a pezzi con gesti comici e “irriverenti” come se la carta fosse strana materia da esplorare, “assaggiare” e “sputare”.

Rimasi letteralmente folgorato e affascinato dalla sottile e poetica comicità di Monsieur Ballon. Solo sul palco, niente macchine sceniche, niente cambi di scena, niente atti o tempi, solo un mimo e senza tante parole, assoluto padrone della scena. La sola energia del personaggio, le sue stralunate espressioni, le sue singolari avventure, il suo corpo comico, il suo gioco continuo e contagioso avevano conquistato uno scettico pubblico di provincia chiuso e diffidente, che alla fine non riusciva a contenere e controllare le risate e gli applausi.

Ho rivisto Yves Lebreton qualche tempo dopo al Festival Internazionale di Strada a Santarcangelo di Romagna nei primi anni '80. Lavoravo con la Banda Osiris, eravamo uno dei gruppi teatrali ospiti del Festival.

L'ho visto agire in piazza con la stessa energia e con lo stesso personaggio dirompente e trascinante: Monsieur Ballon giocava con la gente completamente a suo agio, protagonista indiscusso della festa e della folla.

Sabato 21 aprile scorso, presso la Sala Convegni del Grand Hotel Moon Valley di Vico Equense, Yves Lebreton si è presentato e si è raccontato (con l'intensità e la precisione del maestro ma anche con la grande umiltà dell'uomo-attore) disposto a condividere la sua grande esperienza teatrale di interprete e protagonista della storia del mimo e del teatro nel Novecento con un piccolo pubblico di teatranti, letteralmente rapiti dalla sua forte e affascinante dimostrazione.

La vita artistica di Lebreton si rivela sorprendente e articolata.

Stupisce perché sapientemente narrata con semplicità e leggerezza: traccia le sue prime esperienze teatrali alla scuola di **Etienne Decroux**, maestro e fondatore del mimo contemporaneo:

“Prima di intraprendere la via del teatro la mia passione era la musica. Studiavo il violoncello, il pianoforte e volevo dedicarmi alla composizione musicale. I miei Maestri erano Arnold Schoenberg, Pierre Boulez, Karleinz Stockhausen e, soprattutto, Anton Webern. Contemporaneamente seguivo i corsi all'Accademia delle Belle Arti. A mia insaputa il teatro mi aveva morso e aveva seminato in me il desiderio di proseguire l'esperienza. Ma sentivo, già, anche se confusamente, che il teatro di prosa pseudo-realistico, il teatro di testo non rispondeva alle mie aspirazioni. L'attenzione alla sola recitazione del testo mi sembrava troppo riduttiva di fronte all'emozione interiore che invadeva la totalità della presenza fisica in scena. Intuivo che le parole dovevano radicarsi più profondamente nel tessuto corporeo. Questo distacco tra il parlare e l'agire mi ha fatto approdare alla scuola di Etienne Decroux al fine di acquisire le basi dell'espressione corporea. Non avevo mai sentito parlare di questa scuola fino ad allora. Man mano che i giorni si



succedevano, in questa cantina, mi sono reso conto che i rudimenti dell'espressione corporea da acquisire non esistevano, che tutto era da scoprire e che questa scoperta esigea un'assidua pratica di molti anni".

Lebreton sottolinea il primato del corpo come "radice dell'arte teatrale". Il corpo è l'unico elemento del teatro che non si può eliminare. Lo spettacolo teatrale è una relazione tra due corpi: attore e spettatore.

Mentre per Decroux *"la mente controlla il corpo e il corpo è diviso dalla mente"*, per Lebreton *"il pensiero naviga nel corpo"*, *"c'è una relazione strettissima tra corpo e mente"*, *"il mondo interiore diventa visibile attraverso il corpo"*.

Questo fascino per l'alchimia del movimento ha portato Decroux a considerare lo studio del corpo più importante che il suo utilizzo; l'arte del movimento era più importante che il movimento dell'arte.

Lebreton, dopo la scuola di Decroux, inizia un percorso di ricerca del corpo secondo un avvicinamento più spontaneo e intuitivo al movimento, definendo uno **schema di lavoro sulle "energie"** estremamente affascinante e articolato:

Energia minerale = terra: bacino (baricentro), gambe (albero), piedi e dita (radici) dentro la terra; equilibrio e rilassamento; abitare meglio la terra.

Energia vegetale = acqua: energia fluida che scorre gradualmente attraverso tutto il corpo (addome).

Energia animale = fuoco: petto.

Energia mentale = aria: testa.

Queste quattro "energie" sono le "forze biologiche" di ogni persona: sono un fatto di natura non un sistema o una tecnica. Si possono solo scoprire, stimolare, fondere in un rapporto di complementarietà, per realizzare **l'unione di "corpo-pensiero"**.

Per Lebreton quindi **l'espressione del corpo è primaria.** Il corpo è la sede del nostro pensiero: prima di parlare, pensiamo o sentiamo con il nostro corpo. Tutto lo attraversa e tutti i linguaggi dell'uomo gli sono tributari. Il pittore, lo scrittore, lo scultore, il musicista producono la loro arte tramite la presenza del loro corpo. Il corpo è la sorgente di tutti i linguaggi. Senza corpo l'essere umano perderebbe la propria identità e ciò lo condurrebbe alla morte. Siamo vivi proprio perché la nostra coscienza è incarnata nel nostro corpo come il nostro corpo incarna la nostra coscienza. Nessuno può esistere al di fuori del suo corpo. Ma se le parole hanno bisogno del supporto corporeo per essere espresse, **il corpo non ha bisogno della parole per essere espres-**



sivo. Il corpo è ovviamente primario sulla parola e la sua supremazia è un dato di fatto.

Il mondo interiore è invisibile e improvvisamente diventa visibile attraverso il corpo: ogni organo è una nota musicale e si tratta di usare il corpo come un'orchestra da dirigere verso musiche possibili.

Questo tipo di lavoro teatrale deve superare la tecnica, per recuperare creativamente quella che Lebreton chiama **"energia animale": reazione istintiva spontanea che risveglia il corpo**. Lasciare lo spazio all'intuizione e all'emozione risvegliare l'animale che c'è in noi, senza l'ingombrante pensiero.

Uno degli argomenti più affascinanti trattati da Lebreton è sicuramente il comico. **Il comico come risveglio del tragico**: Ballon, la grazia di riscoprire il bambino che c'è in noi. In questo stato di "verginità" tutto appare sorprendente, stupefacente. Il personaggio comico sovverte le regole, si apre all'immaginazione verso un nuovo mondo. Distanza, invenzione, osservazione, ironia, sono ingredienti importanti di questa visione "diversa" della realtà. Non basta indossare il naso rosso per raggiungere questa condizione di verginità del comico: ci vuole un lavoro in profondità.

La comicità è trasgressiva, senza regole, ribaltamento della realtà: la poetica del comico crea un altro mondo.

La poetica è il linguaggio della comicità senza la quale non esiste la visione del comico: il pubblico ride e riflette sulle cose del mondo. Questa condizione crea "il sorriso del cuore", liberatorio per chi è coinvolto.

È evidente come la lezione di Decroux abbia lasciato tracce profonde in Lebreton, che lui stesso riassume in queste parole: *"Il Maestro è colui che ti permette di diventare il Maestro di te stesso. Non posso dire che Decroux mi abbia aiutato molto in questo. Ho dovuto lottare tanto per liberarmi della sua impronta, ma gli sono riconoscente di avermi aperto la via della sua purezza: il suo giorno ha fatto luce in me. Il vero Maestro è contemporaneamente dentro e fuori di te, nello spazio che ti abita e nell'universo che ti circonda, nella vita che batte, scintilla, illumina, ma che spesso non sappiamo ascoltare"*.

Concludo con un'immagine presente di quell'incontro, lezione magistrale di vita e di teatro vissuta tra profumi e suoni di mare sulla costa sorrentina. Ciao Yves e grazie!

CENTRO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE
RICERCA E CREAZIONE TEATRALE L'ALBERO
Yves Lebreton
Via Cascinai, 3 - 50025 Montespertoli (Firenze)
tel. 0571.608891 - fax 0571.609580
<http://www.yves-lebreton.com>
teatro@yves-lebreton.com



3 ottobre 1977

Dott. Giacomo Scavizzi - Notaio
Roma - P.zza Adriana, 20
Repertorio n. 5692 - Rogito n. 1791

Dichiarazione di costituzione di associazione e deposito del relativo statuto

L'anno millenovecentosettantasette, il giorno tre del mese di ottobre, in Roma, Piazza Adriana 20, innanzi a me dr. Giovanna Petrella notaio in Roma, coadiutore temporaneo giusta delibera del presidente del consiglio notarile di Roma in data 13 settembre 1977, del dr. Giacomo Scavizzi notaio in Genzano di Roma, iscritto nel ruolo dei distretti notarili riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, è presente Rodolfo Finzi nato a Roma il 2 aprile 1903 e ivi residente in Via Castel Sant'Elia 12, esperto teatrale.

Detto comparente, della cui identità personale io Notaio sono certo, mi dichiara espressamente di rinunciare all'assistenza dei testimoni. Il medesimo mi dichiara che in data odierna è stata costituita un'associazione denominata: "Unione Italiana Libero Teatro", con sede in Roma, provvisoriamente in Via Monte della Farina 42, le cui strutture organizzative e il cui funzionamento sono regolati nello statuto, composto di sedici articoli, che si allega sotto la lettera "A". Il medesimo mi dichiara, inoltre, che in sede di costituzione della detta associazione sono stati nominati un consiglio direttivo e un collegio sindacale provvisori che dureranno in carica fino all'insediamento degli organi statutari ordinari che saranno nominati dalla prima assemblea degli associati.

Il consiglio direttivo provvisorio si compone di sette membri, e precisamente dei Signori:

- Giorgio Prosperi, nato a Roma il 1° gennaio 1911 e ivi residente in Via Nicola Martelli 1/b, presidente, autore drammatico;
- Rodolfo Finzi, comparente, segretario;
- Ruggero Jacobbi, nato a Venezia il 21 febbraio 1920 e residente a Roma, Via Carlo Pascal 22, autore drammatico, consigliere;
- Mario Moretti, nato a Genova il 14 aprile 1929 e residente a Roma, Via Monte Giordano 36, autore drammatico, consigliere;
- Ugo Giannangeli, nato a L'Aquila il 4 marzo 1922 e residente a Macerata, Via S. Caterina 21, rappresentante della Compagnia "Oreste Calabresi" di Macerata, consigliere;
- Fabrizio Rafanelli, nato a La Spezia il 20 dicembre 1915 e residente a Pistoia, Corso Silvano Fedi 107, direttore della Compagnia "Città di Pistoia", consigliere;
- Silvio Manini, nato a Codogno il 14 giugno 1940 e residente a Monza, Via Biancamano 2, rappresentante della Compagnia "Libero Teatro" di Monza, consigliere.

Il Collegio Sindacale provvisorio si compone di tre membri, nelle persone dei signori:

- Carlo Vallauri, nato a Lanciano il 31 ottobre 1925 e residente a Roma, Via Trionfale 6551, critico teatrale, presidente;
- Mario Sermoni, nato a Grosseto il 19 ottobre 1931 e ivi residente in Viale Fattori 10, rappresentante del Gruppo Grossetano Artigiani del Teatro;
- Alessandro Nisivoccia, nato a Udine il 16 giugno 1933 e residente a Salerno, Viale degli Eucalipti 27/c, rappresentante del Teatro Popolare Salernitano di Salerno.

Richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto, scritto da persona di mia fiducia, ed in parte di mia mano, ma da me letto, insieme all'allegato, al comparente, il quale su mia domanda lo ha dichiarato in tutto conforme alla sua volontà.

F.to Rodolfo Finzi

F.to Dr. Giovanna Petrella coadiutore

I Presidenti della U.I.L.T.:

1977-1980: Giorgio Prosperi

1980-1983: Aldo Signoretti

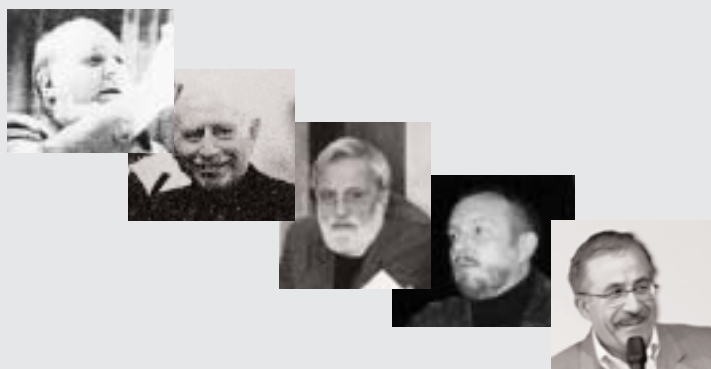
1983-1986: Rodolfo Finzi

1986-1990: Guido Fabbri

1990-2002: Silvio Manini

2002-2005: Giuseppe Stefano Cavedon

2005-.....: Quinto Romagnoli



Trent'anni

Quinto Romagnoli

Appena l'altro giorno mi è sembrato di aver letto la "Historia" di Manini per i venticinque anni della U.I.L.T. e già mi ritrovo a scrivere qualcosa per i trent'anni della nostra Unione.

Per me la festa è doppia perché proprio trent'anni fa sono entrato per la prima volta in un'Assemblea Nazionale (della F.I.T.A., allora) e, giovane responsabile di una compagnia di giovani, partecipai con l'intenzione di creare spazio al mio gruppo, di promuovere i nostri lavori, insomma con tanta voglia di andare a recitare anche in capo al mondo. Con il tempo mi accorsi che organizzare mi appassionava quanto recitare e il mio legame ai destini della F.I.T.A. diventava sempre più stretto tanto da poter aspirare alla sua "stanza dei bottoni"... Intanto, dall'altra parte della barricata c'erano gli "scissionisti" della U.I.L.T. che potevano vantare illustri uomini di cultura come **Ruggero Jacobbi**, **Mario Moretti**, **Giorgio Prosperi** e tutta la S.I.A.D. alle loro spalle: una certa inesperienza ed un po' di consapevolezza/umiltà artistica mi impedì di avvicinarla già nel 1980.

Per farla breve, con **Silvio Manini**, Presidente degli anni '90, mi ero già sintonizzato pur stando nell'eremo del T.A.I., alla prima occasione (1995) eccomi saltare a piè pari in un bel gruppo di amici per offrire il mio contributo alla crescita della U.I.L.T. anche in campo internazionale.

Come non ricordare quelle riunioni nei foyer dei teatri romani o in qualche sala da pranzo di Rimini a parlare di organizzazione, servizi, informazione: la presidenza nello studio di Manini, la segreteria che invade il posto di lavoro di Cavedon, e tutti i presidenti regionali che si arrangiavano alla meglio...

Tempi, veramente, di pane e teatro!

Bellissimo quindi, oggi, vedere l'Unione con una bella sede (segreteria, annessi e connessi), una tirolese precisione amministrativa, un Centro Studi propositivo ed efficiente, un notiziario, "Scena", che ci cadenza le stagioni, e tante manifestazioni in ogni angolo della penisola (non sono mai abbastanza, comunque).

La strada da fare, cari amici, resta sempre molto tortuosa perché il tempo scorre più veloce dei nostri sogni, le sfide aumentano di giorno in giorno e, come diceva Ferrari, *"La vittoria più bella è quella che deve venire!"*.

Quello che vorrei, oggi, è poter fermare, per un attimo, il tempo e fare un bel brindisi con voi tutti: almeno altri trenta di questi anni alla U.I.L.T.... E a tutti noi!



L'appartenenza alla U.I.L.T.

Aldo Signoretti

Maggio 1980. È scaduto, con il primo triennio di vita della U.I.L.T., il mandato di presidenza assunto da **Giorgio Prosperi** che si confessa non più in grado di accettare una eventuale nuova designazione ad altro incarico triennale. A rappresentare la S.I.A.D., infatti, arriva a Macerata **Ruggero Jacobbi** per partecipare alla riunione (dire "assemblea" è un po' fuorviante) convocata per discutere se sia o no il caso di proseguire, dato il numero esiguo (e forse anche decrescente) di adesioni registrate fino a quel momento.

Il problema di fondo, l'elezione del nuovo consiglio e del nuovo presidente, viene infine superato con un voto unanime di fiducia nella bontà del proposito istituzionale, che è chiaramente esplicitato nell'acronimo (Unione Italiana Libero Teatro), e di speranza che il futuro possa riservare sorte migliore

all'associazione appena nata voluta e promossa dalla S.I.A.D.

È proprio il caro e generoso Jacobbi a suggerire i presupposti per ridare slancio alla U.I.L.T. e a indicare il mio nome come persona adatta ad assumere la carica di presidente.

Un fondamentale aiuto in quella circostanza fu dato ancora dalla S.I.A.D., che offrì la sede presso i propri uffici di Via Po a Roma, e dal mantenimento della segreteria da parte dell'esperto Rodolfo Finzi, uscito dall'E.N.A.L. ormai definitivamente sciolta per volontà politica, per la verità, debolmente contrastata.

Dal canto mio, bravo o no, incosciente o meno, accettando la presidenza ebbi la fortuna di veder crescere le adesioni e, con esse, anche il credito morale della U.I.L.T.

Grazie alle buone conoscenze e alla nostra azione paziente, in quei tre anni, abbiamo ottenuto un contributo dal ministero del Turismo, Sport e Spettacolo che ci permise di risolvere problemi urgenti di liquidità e di promuovere qualche iniziativa che ha contribuito a dare visibilità all'Unione.

Si incominciò a cercare il confronto con il variato associazionismo su temi di comune interesse e a riprendere contatti con le organizzazioni mondiali del teatro amatoriale. Si arrivò allora a stipulare le prime polizze assicurative annuali a favore dei tesserati.

Non dico che la situazione si fosse stabilizzata – forse non lo potrà mai essere – ma di sicuro, al termine del mio mandato, quando a Pesaro nel 1984, rinunciando anch'io a una possibile rielezione, fu nominato il nuovo consiglio e il nuovo presidente nella persona di **Rodolfo Finzi**, si crearono le premesse perché la U.I.L.T. potesse intraprendere un cammino sempre più positivo e autorevolmente incidente nell'affrontare le questioni vitali legate agli adempimenti burocratici e all'accrescimento del volto culturale dell'associazione, a cui tanti bravi amici hanno profuso il loro amore e impegno senza alcuno scopo di lucro o vantaggio personale.

I meriti vanno spartiti tra i miei successori, i consiglieri, i presidenti di aree regionali, gli esperti e tutti i gruppi teatrali che, anno dopo anno, hanno conservato la loro fedele appartenenza alla U.I.L.T.

A tutti io sono in obbligo di rivolgere di cuore il mio grazie più sentito.



Aldo Signoretti e Luigi Lunari.

Sono già passati trent'anni

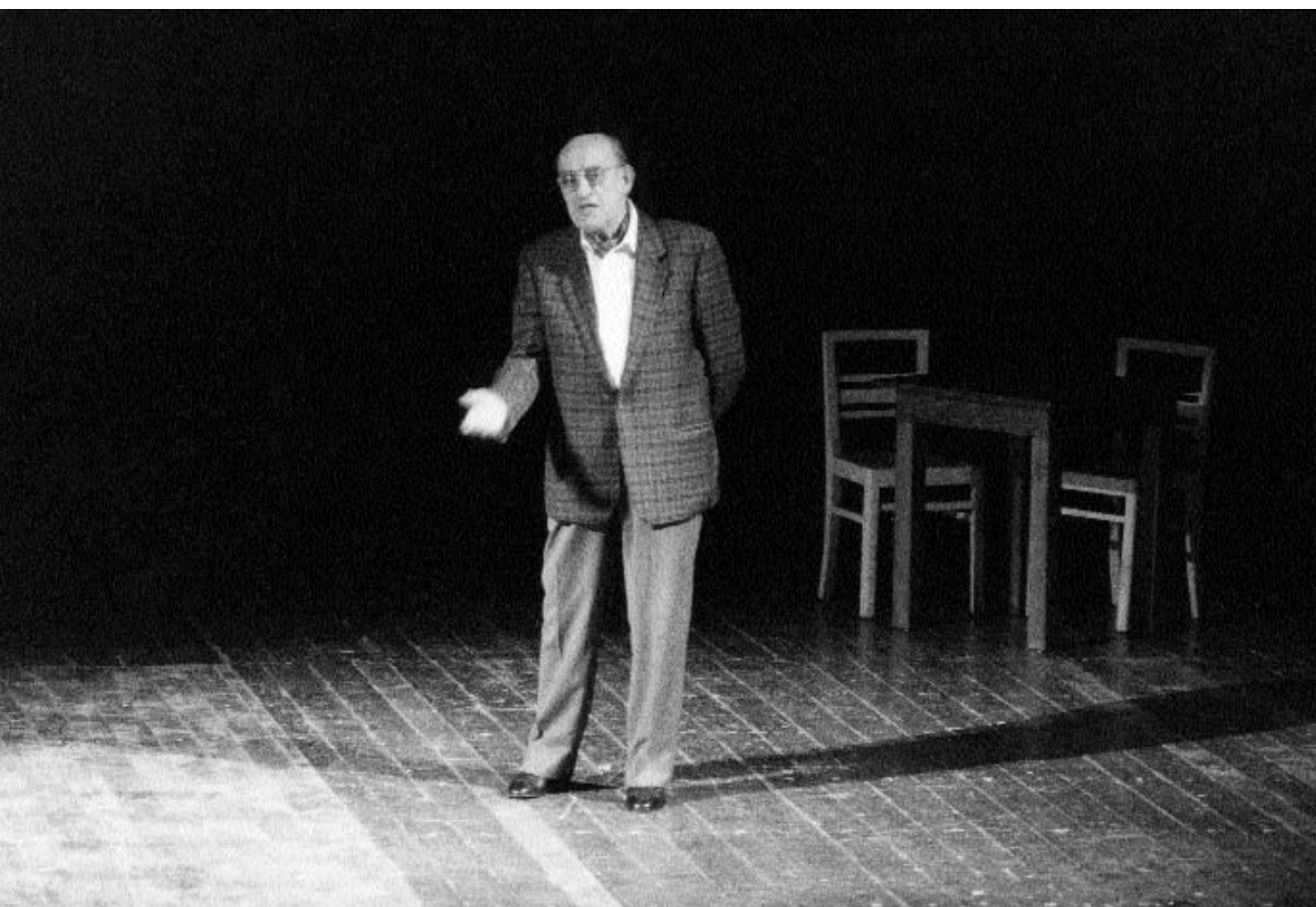
Accidenti! Sono già passati trent'anni da quel gesto quasi istintivo e di insofferenza che mi portò, insieme a tanti altri amici, ad aprire un nuovo capitolo nel percorso che la mia compagnia ed io avremmo seguito dopo il 1977.

Niente di stravolgente, s'intende, però quelli che allora si trovarono a Roma a stendere un nuovo Statuto per una nuova Unione Teatrale (e parlo di gente che il teatro lo masticava da sempre come **Jacobbi, Moretti, Prosperi, Rafanelli, Manini e Finzi**), volevano veramente uscire da un'organizzazione stereotipata e racchiusa negli schemi mortificanti degli Enti statali (il mondo dei G.A.D.) per mandare (o tentare di mandare), al teatro amatoriale, al pubblico e agli amministratori, che dovevano riconoscere i suoi veri meriti all'interno della cultura e della società tutta, un messaggio nuovo: un teatro libero, e libero non soltanto a livello di scelte artistiche. Bellissimo l'intento e tanto l'entusiasmo per questo nuovo percorso.

Gli anni sono passati velocemente con tanti rituali appuntamenti a Pesaro ed in molte altre manifestazioni nazionali; la competizione con le compagnie delle altre Federazioni è stata sempre uno stimolo a fare "dituttodipiù", ed anche la Compagnia nella quale ho trascorso tutta la mia lunga attività artistica ha vissuto momenti esaltanti con tanti bei lavori premiati da Sciacca a Bolzano.

La U.I.L.T. nel frattempo ha intrapreso il suo percorso, a volte accidentato, ma se sono qua è perché c'è ancora qualcosa da dire, attraverso il teatro, a questa società che purtroppo non sta cambiando in meglio.

Armiamoci, dunque, per affrontare i prossimi trent'anni con nuove proposte e nuovi lavori, convinti e liberi di poter dire la nostra anche in una società che sembra non ascoltare più la parola della drammaturgia.



Il nome è nelle idee

Giuseppe Stefano Cavedon

Nel 1967, quando mossi i miei primi passi nel mondo del teatro, la U.I.L.T. non c'era.

Ci sarebbero voluti ancora dieci anni prima che i padri fondatori si riunissero per costituire una nuova associazione che, dalle ormai prossime ceneri dell'E.N.A.L. (Ente al quale aderivano i Gruppi d'Arte Drammatica), sapesse trarre vita indicando agli operatori nuove strade per un teatro più presente ed attivo nel territorio, più vicino al pubblico, più coraggioso nelle proposte, insomma, più libero.

Ignaro di tali eventi, continuavo ad occuparmi di teatro con la mia compagnia che produceva spettacoli destinati al territorio, soprattutto in un'intensa attività estiva: allora, in Umbria, contrariamente ad oggi, gli antichi teatri erano in gran parte chiusi ed in rovina e da giugno a settembre si scorrazzava tra piazze ed aie a portare il teatro in mezzo alla gente.

Quando, nei primi anni '80, iniziammo a credere nel nostro "lavoro", guardandoci intorno alla ricerca di nuove strade, incontrammo **Aldo Quaranta**, cioè la F.I.T.A. Fu un rapporto intenso e costruttivo: i viaggi a L'Aquila, a Roma, a Chieti, a Viareggio, ad Arcidosso, a Fiuggi, a Firenze... a fare teatro, a progettare rassegne, ad organizzare la costituzione della sezione regionale, a parlare di teatro nel mondo, di testi da portare in scena...

Poi qualcosa si ruppe. Aldo Quaranta si ammalò. Nella federazione, molti, che non vedevano l'ora di metterlo da parte, iniziarono a gracidiare e sembrò improvvisamente di muoversi in un pantano pieno di miasmi fetidi: ci cavammo fuori, con l'intera compagnia ben decisa a non voler avere più niente a che fare con questo tipo di associazione.

Sempre in giro per l'Italia a selezionare spettacoli per la rassegna TEATRO IN UMBRIA, avevo da tempo scoperto che la F.I.T.A. non era l'unica federazione esistente: c'era il T.A.I., in cui militava l'amico **Quinto Romagnoli**; c'era la U.I.L.T., una sorta di circolo esclusivo in cui si aggiravano intellettuali "cacastecchi". Per teatri e piazze, andando a parlare con registi ed attori delle compagnie, incontrai la gente della U.I.L.T.: **Guido Fabbri, Silvio Manini, Aldo Signoretti, Lina Totola, Andrea Carraro, Giorgio Giacomini, Claudio Boccaccini, Ugo Giannangeli** e alcuni che si sono, poi, trasferiti verso lidi più convenienti... Non mi parvero "persone speciali", ma una peculiarità ritrovai in molti e mi colpì: il modo di proporsi, di parlare di teatro, era serio ma non pedante, appassionato ma aperto al dialogo... con quel pizzico di romantica anarchia che, ieri come oggi, conosce la via diretta al cuore.

Nel 1992 lasciai la compagnia dove ero cresciuto e, dopo venticinque anni, mi ritrovai senza "far teatro". Agli inizi del '93 mi chiamò Andrea Carraro: "Dovresti andare a Riccione, all'assemblea della U.I.L.T.". "A far cosa?".

"Potresti essere utile all'Unione. Qualcosa da farti fare lo trovano".

Un giorno di marzo del 1993, presi Viamaggio, la strada che dall'Alta Val Tiberina porta alla Riviera Romagnola; a Riccione mi sedetti tra una trentina di scalmanati che discutevano animatamente di teatro, di politica culturale, di rassegne, di libere scelte.

Il più autorevole, un viso da antico cavaliere longobardo, lo avevo già incontrato dietro le quinte di qualche palcoscenico: era **Silvio Manini**. Stava cercando di dare a quell'Armata Brancaleone la parvenza di un gruppo.

Alla fine di quel pomeriggio, Manini mi disse: "Ti fermi con noi?".

"Non posso. Forse torno domani".

"Non mancare! Dobbiamo far qualcosa insieme".

Il giorno dopo, quando entrai in sala, Manini stava leggendo la lista delle persone che chiamava a far parte del nuovo Consiglio Direttivo. Tra gli altri, il mio nome.

"Scusatemi... Credo che ci sia un errore... Io, non sono neanche tesserato U.I.L.T.".

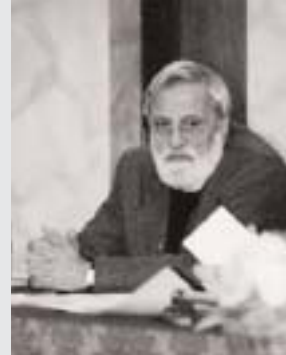
Gianni Petterlini, un ragazzone alto, di una gentilezza rara, si alzò: "Se ti va bene, da oggi fai parte del Teatro Ottantasei di Verona".

Son quasi quindici anni che sono entrato in quest'Unione che celebra i trent'anni dalla sua costituzione:

"Il 3 ottobre 1977, alcuni uomini di teatro, attivi nell'ambito della S.I.A.D. (Società Italiana Autori Drammatici), e i rappresentanti di poche compagnie si riunirono presso gli uffici di un notaio di Roma per fondare una nuova federazione. Il nome era già nelle idee: riprendendo la denominazione usata nel 1887 da André Antoine (Théâtre Libre), si decise di chiamarsi Unione Italiana Libero Teatro..."



HISTORIA DI UNA STORIA VERA



Il sipario si alza su una splendida villa cinquecentesca che domina la collina: la sede della U.I.L.T.

L'aria è ovattata. Il silenzio arricchisce l'ambiente. Le automobili arrivano senza far rumore e nell'interno si sente lo scricchiolare delle scarpe degli invitati che calpestano la ghiaia.

Quando arrivano ed aprono la porta centrale vengono accolti dal leggero chiacchiericcio dei tanti già arrivati. Adesso siamo nell'immenso salone centrale.

Ci sono tutti: il Presidente nazionale con il Consiglio Direttivo, i Presidenti delle Regioni con i loro collaboratori, gli addetti del Centro Studi, e molti giovani accompagnatori ed accompagnatrici, con un sorriso formale e statico, che non hanno ancora ben compreso cosa sono lì a fare.

Tutti sono rigorosamente in maschera in onore della festa della U.I.L.T., della festa del teatro.

Su un piccolo tavolo dell'enorme salone delle feste, in un angolo semiappartato, ci sono Balanzone e il suo Alter Ego che sbuffano annoiati.

Il costume di Balanzone è uno spettacolo: probabilmente ci saranno voluti quattro/cinquecento metri quadri di tessuto e un migliaio di sartine per confezionarlo, ma è perfetto!

Al tavolo delle autorità siede il Nonno di Heidi vestito da Babbo Natale che sorride felice.

Tutti in sospettosa attesa.

All'improvviso, dal soffitto, una folgore di luci e, come per incanto, scende uno striscione con una scritta "AUGURI U.I.L.T.: MILLE DI QUESTI GIORNI" accompagnata da una pioggia di coriandoli e stelle filanti colorate.

Le luci si abbassano e una musica dolce e coinvolgente abbraccia i presenti.

Fra lo stupore generale, il pavimento, al centro della sala, si apre lentamente e lentamente sale un'enorme torta a forma di stivale con oltre seicento bandierine colorate distribuite per le regioni e, nel centro, trenta grandi candele.

Il pubblico ammutolisce curioso e sorpreso, poi, all'improvviso, esplode in un feroce ed intellettuale "OOOOHHHH!!!" di grande stupore. Quindi, rinfrancato, urla all'unisono "OSANNA, OSANNA, OSANNA, OSANNA PER LA U.I.L.T.

E PER I SUOI TRENT'ANNI" buttandosi poi sul quintale e mezzo di torta mangiandola in 12 minuti e 37 secondi.

Balanzone e il suo Alter Ego, dal loro tavolino, si uniscono all'applauso generale.

Viene servito un pranzo luculliano al quale gli ospiti offrono un "AAAAAAHHHHH!!!" di consenso: antipasto piemontese; primo emiliano; secondo toscano; formaggi dell'Alpe; dolci siciliani; acqua minerale di fonte e vino per Balanzone e l'Alter Ego; caffè decaffeinato; grappa per gli alpini.

Alla fine del pasto il Presidente dà la parola a chi trent'anni prima c'era.

Balanzone ascolta con l'occhio fisso e inespressivo.

"Cos'hai?" gli chiede l'Alter.

"Poi toccherà a Babbo Natale", sussurra Balanzone e prosegue "mi par di sentirlo: ... Amici, la vera storia della U.I.L.T. nacque due anni prima. Eravamo in cinque Compagnie piene di voglia di fare, ma soli, completamente soli. Poi arrivò la S.I.A.D."

"È vero, perbacco!" commenta l'Alter; "risentiremo la storia della nascita del nome, non ispirato alla libertà, giacché fare teatro deve essere sempre un momento di libera espressione, ma al grande nome di André Antoine, fondatore del Théâtre Libre".

I due si scatenano e partono con un ping-pong di battute.

"Ci parlerà della necessità del teatro amatoriale che deve essere sempre frutto della creatività" riprende Balanzone, "perché chi lo produce e lo pratica è un amatore che non ha altro scopo che la realizzazione di un'idea".

Ed ancora l'Alter: "È la ricerca della strada per la consacrazione artistica. Un amatore non può dire produco questo spettacolo perché piace al mio pubblico. Questo è bieco professionismo!".

"È un déjà vu tremendo!".

"Cos'hai detto? Déjà che?".

"Lascia perdere. Piuttosto facciamo finta di niente e addormentiamoci con gli occhi aperti!".

"Non ne sono più capace. Se chiudo gli occhi, dormo", risponde l'Alter.

"Sorbole!... Il Presidente ha chiamato Babbo Natale...".

I due si abbracciano affranti, mentre il Nonno di Heidi comincia a dire la sua.

"Amici, non esistono parole per sottolineare una festa così. Trent'anni, incredibile. Trent'anni oggi sono sei generazioni e sei generazioni sono sei mondi contrastanti che hanno la presunzione di aver insegnato tutto a tutti. La U.I.L.T. è qui e tutti noi siamo la U.I.L.T. e ciò è bello perché anche gli ottuagenari come il duo Balanzone-Alter Ego hanno una grande ragione di essere. Il passato non può essere dimenticato, magari per non correre il pericolo di commettere gli stessi errori, ma per esistere e valere, deve diventare il protagonista del futuro. Usiamo, quindi, questi trent'anni per viverne altri trenta crescendo sempre, in numero e soprattutto in qualità. Vorrei adesso, dopo avervi abbracciati tutti, trovare una parola, una frase che sintetizzi il piacere di essere un fondatore dell'Unione. Non è facile. Ci provo: U.I.L.T. È BELLO".

Crisi del teatro?

Marco Rota

Si parla tanto di crisi del Teatro, ma molto spesso impropriamente. Non è il Teatro ad essere in crisi, sono i soggetti che “vivono” di teatro ad essere in crisi: gli Stabili, le grosse compagnie e gli attori professionisti. Il Teatro, praticato al di fuori di questi settori, gode di ottima salute.

Proliferano le compagnie amatoriali, le semi-professionali, il teatro negli oratori, il teatro dei gruppi giovanili, il teatro di strada, il teatro dei gruppi spontanei, cioè tutte quelle forme di teatro che si realizzano senza fare “il mestiere” dell’attore e che non fruiscono di alcun contributo.

Mi sorgono spontanee alcune domande. Dove sta il valore aggiunto che premia solo i professionisti del teatro? Quale sarebbe il Teatro che si vuol mantenere in vita con i contributi? Ha senso sovvenzionare un teatro professionistico, in cui spesso gli operatori hanno perso la funzione vitale di dare “un senso” al teatro praticando solo quello della loro sopravvivenza come “mestieranti”?

Non voglio dire che tutte le forme professionali di teatro siano “a priori” prive di senso; vorrei solo che gli operatori che praticano la professione e coloro che ne producono gli spettacoli, spiegassero quali sono le caratteristiche per le quali rivendicano un “valore” in più rispetto alle formazioni non professionistiche. Per esempio, se parliamo degli attori: la dizione senza inflessioni? Gli accenti giusti? Il saper meglio recitare? La padronanza del corpo? Etc.

Paradossalmente, sono proprio gli attori di questo tipo ad essere più in crisi (con poche grandi eccezioni). Al giorno d’oggi la distribuzione non premia chi è più bravo e preparato, ma chi riesce ad apparire di più. Sono professionisti l’ex-velina, gli ex-partecipanti ai *reality show*, le ex-letterine e chi-più-ne-ha-più-ne-metta: sono loro i nuovi professionisti a bassa forma-

zione (protagonisti di prodotti di bassa qualità, ma di grande quantità), ad affermarsi con grande scorno dei professionisti “mestieranti”.

Meglio allora riflettere “liberamente” sul senso dello spettacolo teatrale, a prescindere dal fatto che sia più valido ed importante quello professionistico, rispetto a quello amatoriale.

Sarebbe interessante capire e confrontarsi più a fondo se sia “buon teatro” o “cattivo teatro” quello che, a vari livelli, viene prodotto e presentato al pubblico.

Sarebbe più opportuno tornare alla ricerca del “senso”, prescindendo dal fatto che le produzioni siano professionistiche o meno. Gli amatori non possono più pensare di produrre copiando il modello di uno spettacolo tradizionale: bisogna riflettere di più sulla drammaturgia e sul rapporto con il territorio. Ogni compagnia – e secondo me anche ogni attore – deve trovare “il suo personale senso nel fare teatro”, sia che si tratti di ricerca drammaturgica sia che si tratti di ricerca del rapporto con il proprio territorio e la propria identità culturale.

Insomma, non ci si può adagiare sugli allori: ogni compagnia deve trovare la “propria strada” ed inventarsi un’originalità nelle proposte che la contraddistingua dalle altre.

Praticare l’idea di un “libero” teatro è una sfida affascinante che è concessa, forse, solo alle formazioni non professionistiche. Il primo passo è quello di prendere coscienza che la via può essere percorsa (anche attingendo agli strumenti di una formazione professionale mutuata dai professionisti), il secondo è quello di avere il coraggio di provarci, e il terzo di perseverare.

Non so chi fra i fondatori della U.I.L.T. ha avuto la brillante intuizione di un “Libero Teatro”; gli faccio i complimenti perché ci ha azzeccato.

(Marco Rota, *Teatro Viaggio - Bergamo*)



Due progetti di educazione



Raccontare la storia di uno spettacolo dovrebbe essere, prima di tutto, raccontare l'idea che sta dietro all'evento. Il **C.R.T. Teatro-Educazione** di Fagnano Olona è, in primo luogo, una Scuola, un centro di ricerca sul teatro e sui linguaggi artistico-espressivi: ogni anno, insegnanti, educatori, studenti e laureati delle diverse discipline artistico-umanistiche, frequentano i corsi per accrescere la loro professionalità attraverso lo studio e la pratica dei linguaggi della comunicazione teatrale. L'interesse per la formazione si manifesta, allora, nella volontà di trasmettere una metodologia che garantisca e determini il benessere dell'attore-persona sulla base della conquista del sé. Attraverso questo processo esperienziale, la teatralità diventa una forma fondamentale di comunicazione e di confronto con un pubblico che si riappropria dell'interesse dell'arte teatrale.

Se da un lato, nell'attività ormai decennale del C.R.T. Teatro-Educazione, l'aspetto formativo è stato preminente, dall'altro, nella ricerca e nella sperimentazione, sta assumendo sempre più importanza il proporsi sul territorio con interventi spettacolari. La volontà di creare, appunto, progetti spettacolari è mossa da una precisa motivazione: essi desiderano dare il senso e la forma a un'idea di teatro che vuole porsi come una possibilità reale, per le persone, di esprimersi. Questo tentativo si caratterizza, perciò, come il desiderio semplice, attraverso i linguaggi artistici, di creare eventi teatrali pensati come spazi di relazione; lo spettacolo è, in quest'ottica, un incontro tra persone che sono anche attori e persone che sono anche spettatori. Il teatro vorrebbe essere, in questo modo, veramente una forma di comunicazione accessibile a tutti, tanto più semplice ed efficace quanto la sua progettualità si pone anche un aspetto e un'intenzionalità culturale. Porsi in un'ottica di produzione di eventi spettacolari ha voluto dire, perciò, non sola-

mente risolvere il problema pratico di andare in scena, anzi, è stato un momento per riflettere sul perché e sulla modalità con cui si sceglie e si elabora una proposta. Il teatro, infatti, può diventare un interessante strumento culturale, questo nella misura in cui gli spettacoli sono pensati per incontrare i bisogni sociali della realtà nella quale si opera; quanto più, cioè, la messa in scena è capace di mettersi in comunicazione con la tradizione e con le storie di quella realtà rispondendo anche ad una domanda di identità. Due sono i punti fondamentali della ricerca del C.R.T. Teatro-Educazione. Da una parte forte è il confronto con la tradizione dei maestri e dei registi-pedagogisti, nella dimensione in cui la metodologia laboratoriale diventa lo strumento per rimettere l'uomo al centro e il processo di consapevolezza del sé, nella sua completezza di animamente-corpo, come primo e indispensabile momento di lavoro. Dall'altra parte, nel momento in cui il processo diventa anche visibile e confrontabile con un pubblico, un importante punto di riferimento è quello, in particolare, di Jacques Copeau e del suo *teatro popolare*. Scrisse il maestro francese: *"Il programma nella sua linea fondamentale è di mettere insieme [...] una grande platea e un grande spettacolo: nello stesso edificio uomini che hanno bisogno di vedere e di sentire qualcosa si incontrano con uomini che hanno qualche cosa da dire e da mostrare loro e che sapranno inventare i mezzi per comunicarlo il più sinceramente, il più semplicemente, il più onestamente possibile. Questo luogo di incontro tra due volontà drammatiche, quella dell'attore animata da un poeta e quella della collettività avida di una parola poetica, può essere edificato senza grandi spese su un terreno della periferia o meglio ancora dei sobborghi, con materiali smontabili o non duraturi"*¹.

L'idea di Copeau è il fatto che, per fare uno spettacolo, ci vogliono almeno due componenti indispensabili: da una parte un gruppo di persone che hanno qualcosa da dire, dall'altra un gruppo di persone che hanno bisogno di ascoltare. Il teatro, solo in questo senso, diventa necessario, quando cioè gli spettacoli sono costruiti per rispondere a bisogni socialmente condivisi. Rispetto a questa domanda sul senso del teatro scrive Fabrizio Cruciani: *"Copeau cerca una situazione di relazione. Occorre che ci siano dei vuoti. Non nasce teatro laddove la vita è piena, dove si è soddisfatti. Il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dove ci sono dei vuoti, delle differenze. È lì che qualcuno ha bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dire a lui. È questo il luogo che Copeau cercò di creare. Sa bene che la società contemporanea è sempre questo luogo dei vuoti. Ma nella società contemporanea l'individuo vuoto ha bisogno e non lo sa. È la società frammentata, divisa, dispersa che lui descrive già nel 1934 in una relazione ufficiale a un Convegno che si teneva a Roma. Lo ripete in un libretto pubblicato nel 1941 dal titolo molto significativo: Théâtre Populaire. Nella società frantumata e dispersa, in cui la gente è priva di ideologie, dove non ha valori in cui credere, dove è sottomessa alle abitudini della vita quotidiana, bombardata da risposte prima di avere delle domande, in questa società il teatro ha la funzione di creare l'ambiente in cui gli individui riconoscano di avere dei bisogni a cui gli spettacoli possano dare delle risposte"*².

spettacolari alla teatralità

Marco Miglionico

Copeau, nel Novecento, con i suoi Copiaus, alla ricerca di un *théâtre populaire*, fu uno dei primi ad uscire dal teatro per andare verso la gente, nelle piazze, nei piccoli centri, nella periferia. Non è però tanto una questione di luogo, fare il teatro al di fuori dello spazio istituzionale del teatro, è, invece, proprio una questione di senso: cercare la relazione con lo spettatore, anche nelle case del teatro. La necessità è quella di saper dare a uno spettacolo teatrale un senso profondo, questo vuol dire andare al di là di quello che si vorrebbe o piacerebbe fare, significa saper mettere il proprio desiderio personale a confronto con i bisogni della comunità in cui si agisce. È lo stesso problema che Bertolt Brecht si poneva e poneva agli altri rispetto al fare spettacoli: *"Siete venuti a fare del teatro, ma ora dovete dirci: a che serve?"*³.

L'idea del C.R.T. Teatro-Educazione, in queste due esperienze che si presentano, *Il contado e la Villa* e le *Conversazioni nobili del Settecento*, è stata proprio quella di mettere insieme due dimensioni: da una parte un bisogno culturale del territorio, una richiesta, cioè, che i singoli e le istituzioni del territorio hanno avanzato, dall'altra parte dare una risposta a questo bisogno attraverso un evento-spettacolo scaturito da una ricerca teatrale. In entrambe le manifestazioni, infatti, la *performance* è stata il frutto di uno studio sulle diverse arti del teatro: una ricerca sui linguaggi della comunicazione dell'attore attraverso un laboratorio teatrale, una ricerca e un laboratorio musicale e uno di drammaturgia (la scrittura di testo pensato per la manifestazione) e, infine, una ricerca e un laboratorio di scenografia e costumi.

La costruzione dei due eventi ha messo in campo anche una modalità e un'intenzione precisa di rapporto con il pubblico. Non si è trattato tanto di portare un prodotto-spettacolo, quanto di creare una situazione comunicativa al cui centro vi era la *relazione* con gli spettatori; questo non annullando i rispettivi ruoli, ma, nel rispetto di questi, cercando di rendere gli spettatori attivi, partecipi e consapevoli del processo in atto.

Dal punto di vista teatrale un riferimento importante è stato la pirandelliana compagnia di Ilse, la quale, entrando in scena con il carretto, si presenta al pubblico. Questa scelta, presente come modalità di relazione con il pubblico in entrambe le rappresentazioni, non è soltanto frutto di un'intuizione teatrale, un problema estetico, ma anche di una precisa motivazione etica: un gruppo di *persone che sono anche attori* (studenti, educatori, insegnanti, eccetera), si presentano ad un pubblico per raccontare e mettere in scena una storia. Quello che viene mostrato è un processo: la trasformazione di un gruppo di attori in personaggi, tuttavia essi rimangono, prima di tutto, delle persone che costruiscono un rapporto di complicità e di partecipazione con quelle altre, sedute o in piedi, che sono presenti perché vogliono ascoltare una storia. Il luogo del teatro diventa così, davvero, la possibilità artistica di un incontro semplice tra uomini. Questo processo in scena, infatti, permette al pubblico di sentire l'attore come qualcosa di vicino a lui, non come un estraneo, l'artista lontano irraggiungibile sul palco, qualcuno che non potrà mai essere; d'altro canto l'attore-persona riesce a istaurare un grado di relazione mantenendo comunque il suo ruolo. La compagnia, entrando in scena, parla con il pubblico ed è come se dicesse agli spettatori: *"Siamo qui, come voi, adesso, insieme, attraverso la vostra storia daremo luogo ad un incontro che è il teatro"*. È quell'incontro semplice, sincero, tra due volontà drammatiche che Peter Brook chiama *attore consapevole* e *attore non consapevole*: il teatro si manifesta quando tra di loro nasce la relazione.

IL CONTADO E LA VILLA: frammenti di storia dell'affascinante Villa nel '500

L'intervento spettacolare è andato in scena alla Villa Bozzolo di Casalzuigno (Varese).

Ecco la storia: *Siamo alla fine del 1500, una compagnia di ciarlatani e Commedianti dell'Arte fa irruzione nel cortile della Villa dove servi e contadini stanno svolgendo le loro quotidiane mansioni. Si improvvisano scherzi e lazzi per il*





divertimento generale. Un cantastorie si fa largo e comincia a raccontare ai presenti la storia della Villa e della famiglia Della Porta. In un'alternanza di canti e musica dell'epoca, conosceremo i signori della Villa, Gian Angelo II Della Porta e sua moglie Lucia, intenti a organizzare i festeggiamenti in onore del Vescovo di Como Monsignor Ninguarda, in visita in Valcuvia. In occasione di questo importante evento, viene allestito uno spettacolo nello splendido giardino della Villa, cui tutti gli abitanti del villaggio sono invitati a partecipare.

Lo spunto narrativo è stato quello di raccontare la storia della Villa Della Porta e della sua famiglia alla fine del 1500, rappresentandone un avvenimento storico: la visita del vescovo di Como alla pieve. Gli attori accompagnavano gli spettatori nella visita della Villa mettendo in scena episodi caratterizzati dalla contrapposizione dei rapporti sia sociali sia famigliari del tempo: signori e contadini, dame e servette, nobili uomini con mogli e figli.

Ad una ricerca drammaturgico-storica si è associata un'altrettanto ricerca storico-teatrale sulla Commedia dell'Arte. Di questa storia è stata realizzata anche una versione con attori e burattini per bambini e famiglie (dal titolo *La visita del Vescovo*) che si è svolta in diverse domeniche⁴. Questo progetto, attivo dal 2005, è stato elaborato all'interno della programmazione degli eventi del F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano) proprietario della villa; la manifestazione era estiva, tra maggio e settembre vi erano diversi appuntamenti sia pomeridiani sia serali. Attualmente la ricerca si è spostata sul Settecento, nella prossima stagione infatti verrà messo in scena un nuovo spettacolo che racconterà la storia della villa e dei suoi abitanti in questo periodo storico.

CONVERSAZIONI NOBILI DEL SETTECENTO: la satira di Parini

Lo spettacolo è andato in scena all'interno del Maggio Pariniano 2007, organizzato dal comune di Bosisio Parini (Lecco). Anche in questo caso l'idea del progetto di educazione alla teatralità è stata quella di utilizzare il teatro come strumento valido per raccontare e insieme coinvolgere gli spettatori e far conoscere, in maniera piacevole, la storia di un territorio e dei suoi abitanti.

La ricerca drammaturgica è partita dall'analisi dell'Opera di Parini; tra musica, canti e poesie il pubblico ha così potuto vedere un percorso che ha rappresentato i momenti salienti delle vicissitudini delle opere del suo poeta in relazione al territorio in cui egli è nato e cresciuto. L'impianto della manifestazione è analogo a quello de *Il Contado e la Villa* e si rifà, anch'esso, al concetto di teatro popolare.

La storia: Siamo nel pieno del Maggio Pariniano a Bosisio Parini, sul lago di Pusiano. Improvvisamente una compagnia di ciarlatani e di commedianti fa irruzione nel cortile di una villa del paese e inizia a raccontare una storia di duecento anni fa. Compare un poeta, il sommo Giuseppe Parini e, insieme a lui, i personaggi che popolano il Giorno. Tra musica e canti, poesie e una tavola imbandita di "raffinate" portate culinarie, l'allegria comitiva degli attori mette in scena la vita settecentesca dei nobili e delle dame, dei servi e dei camerieri. Conversazioni nobili che mostrano il consueto ozio dell'aristocrazia, affresco, con sferzante ironia, dal Poeta di Bosisio, uomo di lettere e maestro di vita morale che, attraverso gli scritti e la sua azione di intellettuale, si impegnò nel far prevalere, nella società, gli ideali e l'etica umanista.

Parlare di Parini e della sua opera nel suo territorio è stata una sfida molto interessante, trovare cioè una formula per mettere in scena una poesia alta cercando di renderla comprensibile nel suo senso più profondo ad un pubblico vario, composto dal professore universitario esperto ma anche dalla semplice persona del paese. Ad un testo scritto con questa intenzione comunicativa, si è associato, dal punto di vista scenico, lo studio dei modelli recitativi nella storia del teatro del XVIII secolo. Ma, al di là di tutto, la risposta del pubblico è stata molto forte proprio perché, sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello della relazione, le persone si sono ritrovate protagoniste di una manifestazione spettacolare, culturale e allo stesso tempo divertente.

Si è qui narrata la storia di due piccole esperienze, di una sperimentazione che molto lentamente sta maturando; alla base vi è la volontà di creare un intervento culturale che sappia mettere in relazione il teatro con il territorio, con i suoi abitanti e le sue tradizioni. L'idea forte è quella di coniugare la ricerca di nuove forme artistiche e comunicative in un'esperienza popolare che rimetta in gioco la tradizione, le lingue, il dialetto, i modelli della festa, i luoghi, le storie. L'utopia è quella di cercare una nuova teatralità che sappia far coesistere le forme del raccontare e la capacità di ascolto, di comprensione e di partecipazione degli spettatori. Questo processo è solo all'inizio, per maturare ha bisogno, come sempre accade nel mondo della pedagogia e in quello dell'arte, di fiducia, di sensibilità e di tempo.

C.R.T. TEATRO-EDUCAZIONE

tel. 0331.616550 - info@crteducazione.it - www.crteducazione.it

¹ Jacques Copeau, *Il teatro popolare*, in Luigi Gozzi, Arnaldo Picchi, Paolo Puppa (a cura di), *Eroi e Massa*, Patron editore, Bologna, 1979, p. 146.

² Fabrizio Cruciani, *Scappare dal centro. Storia di Copeau*, Conferenza tenuta a Malta il 7 maggio 1992, ora in id., *Registi pedagoghi e comunità teatrali nel Novecento*, Editori & Associati, Roma, 1995, p. 264 s.

³ Gaetano Oliva (a cura di), *La pedagogia teatrale. La voce della tradizione e il teatro contemporaneo*, Unicopli, Milano, 2005, p. 75.

⁴ La storia dell'evento è stata raccontata in Serena Pilotto e Angela Viola (a cura di), *Il Contado e la Villa. L'affascinante Villa Della Porta-Bozzolo tra storia e teatro nel XVI secolo*, L.I.R. edizioni, Piacenza, 2006.

CONVEGNO & NAZIONALE FESTIVAL & RASSEGNE

“...necessari, anzi indispensabili”

*Un incontro con i Direttori Artistici e gli Organizzatori
delle principali manifestazioni nazionali*

Pesaro - Hotel Des Bains
6-7 ottobre 2007

sabato 6 ottobre

ore 16.00 - Accoglienza ospiti.

ore 16.15 - Saluto di **Giovanni Paccapelo**,
Presidente del Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro.

ore 16.30 - Introduzione di **Quinto Romagnoli**, Presidente U.I.L.T.

ore 17.00 - *“Comporre un cartellone: scelte, vincoli, soluzioni”*
esperienze di **Claudio Sora**, Direttore Artistico del Festival di Pesaro.

ore 17.30 - *“Organizzare un Festival: un percorso ad ostacoli”*
esperienze di **Aldo Zordan**, Presidente F.I.T.A. Veneto
e del Comitato Organizzatore del Festival di Vicenza.

ore 18.00 - *“Dal bando allo spettacolo: Festival e Rassegne
sono veramente in sintonia con le problematiche delle compagnie?”*
intervento di **Antonio Caponigro**, Presidente Teatro dei Dioscuri.

ore 18.30 - Primi interventi.

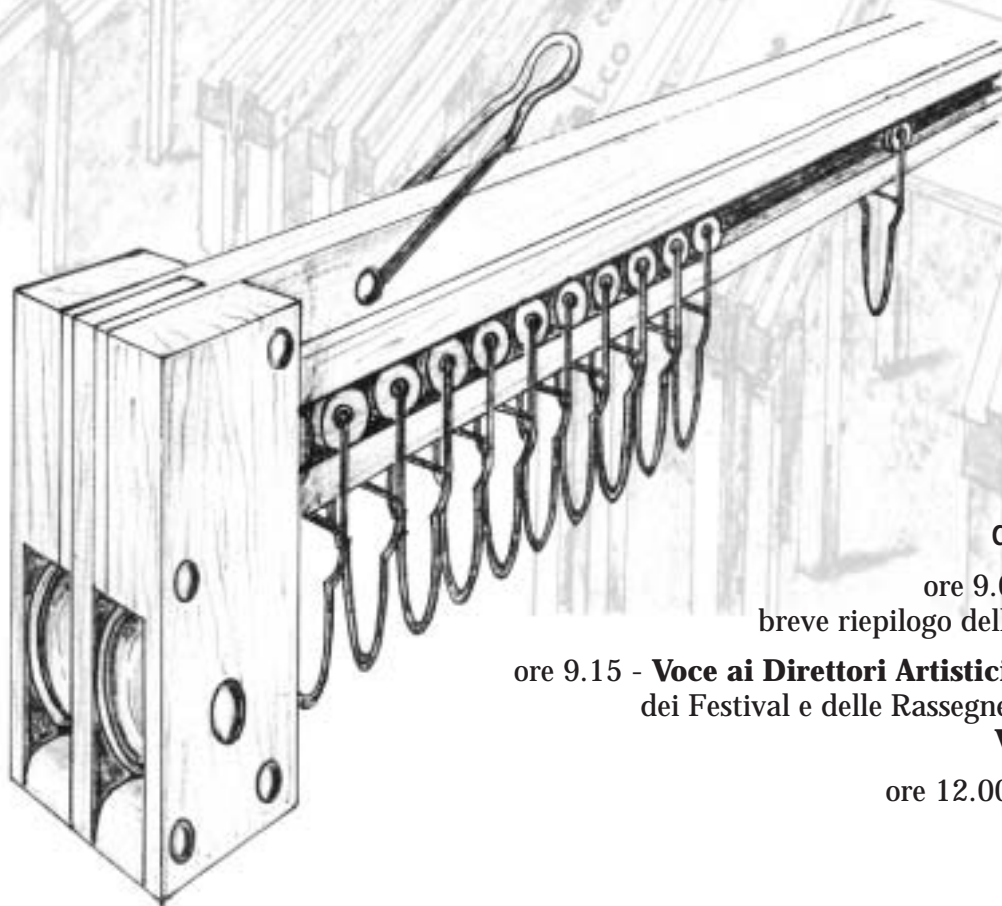
ore 19.00 - Fine della prima parte del Convegno.

domenica 7 ottobre

ore 9.00 - Ripresa dei lavori:
breve riepilogo della giornata precedente.

ore 9.15 - **Voce ai Direttori Artistici e agli Organizzatori**
dei Festival e delle Rassegne a carattere nazionale.
Voce alle Compagnie.

ore 12.00 - Chiusura dei lavori.



Il Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro

COMPLEANNO DI "DIAMANTE"

Il Festival Nazionale d'Arte Drammatica

pesarese, presieduto da **Giovanni Paccapelo**, raggiunge nel 2007 un traguardo significativo: festeggia i suoi **60 anni di vita**, un protratto periodo di proficua attività teatrale.

Tutta la squadra organizzativa è, da tempo, al lavoro per celebrare degnamente tale evento. Il calendario delle manifestazioni in programma è davvero variegato e di tutto rilievo.

A Palazzo Gradari, in Via Rossini, sarà allestita una **MOSTRA RETROSPETTIVA DEL FESTIVAL DAL 1948 AL 2007**, con orario, nei giorni feriali, dalle 17.30 alle 19.30 e, nei festivi, pure il mattino, dalle 10 alle 12. L'inaugurazione della Rassegna e la presentazione della **60ª edizione del Festival** avverrà venerdì 7 settembre, alle ore 18.

La Mostra consta di varie sezioni: nella prima, figurano i **"Protagonisti di ieri e di oggi"** (una serie di pannelli con fotografie, didascalie, locandine delle compagnie più fedeli nel corso dei decenni); nella seconda, realizzata in collaborazione con l'**Associazione Filatelica Pesarese**, saranno esposti francobolli che hanno per soggetto il teatro e le immagini di personaggi famosi, costumi del teatro di prosa e di lirica, modellini di scena, macchine del teatro, rappresentazioni internazionali; nella terza, tutto ciò che concerne la parte documentaria della sessantennale vita del Festival ed infine nell'ultima stanza, vi sarà, in visione continua, un filmato sulla storia del Festival, con varie interviste, approntato dall'esperto Giorgio Ricci.

Sabato 8 settembre (ore 21.15) – ingresso libero – nel Cortile di Palazzo Montani Antaldi, in Via Passeri, si svolgerà una **serata dedicata a Federico Garcia Lorca**, ideata e coordinata da Jader Baiocchi.

Vi sarà un *recital* di poesie del drammaturgo spagnolo ed interpretazioni, con musica, di brani tratti da **"Yerma"** e da **"Nozze di sangue"**, con la partecipazione di giovani attori pesaresi della Piccola Ribalta, del Teatro Accademia e della ballerina, coreografa di flamenco, Lara Andres. La medesima manifestazione sarà ripetuta domenica

9 settembre, stessa ora e stesso posto.

Giovedì 13 settembre (ore 21.15), avranno inizio al Teatro "Gioachino Rossini" le rappresentazioni del 60° Festival (*vedi calendario*), precedute da una breve conversazione introduttiva.

Giovedì 4 ottobre (ore 20.45), il Teatro Rossini ospiterà la **manifestazione dedicata al dialetto**. La conversazione di **Luigi Antonio Mazzoni** introdurrà tre atti unici dialettali.

La **Compagnia Gli Ignoti** di Pianura proporrà, in dialetto napoletano, **"Mazza, pezza e pizzo"** di Enzo Capano e Marino Gennarelli, un omaggio a Nino Taranto, basato su macchiette, scenette e canzoni.

Il **Piccolo Teatro di Oppeano** presenterà, in dialetto veneto, **"La lucerna del filò"** di Dino Coltro, un lavoro di recupero e di valorizzazione



della narrazione epica e carnevalesca della *folia* contadina e popolare. Quello proposto dalla compagnia dialettale **Il Teatrino di Carlo**, in dialetto pesarese, sarà **"Pruvém"**, testo e regia di Carlo Pagnini, un atto comico-sentimentale. Sabato 6 ottobre (con orario 16-19) e domenica 7 ottobre (con orario 9-12), si svolgerà all'Hotel Des Bains, in Viale Trieste, un **Convegno nazionale** dell'Unione Italiana Libero Teatro sul tema **"FESTIVAL & RASSEGNE... necessari, anzi indispensabili"** che sarà un incontro con i direttori artistici e gli organizzatori delle principali manifestazioni teatrali nazionali. Sono previsti interventi su *come comporre un cartellone: scelte, vincoli, soluzioni*; su *come organizzare un festival: un percorso ad ostacoli*; su *festival e rassegne sono veramente in sintonia con le problematiche delle compagnie?* Seguiranno le voci dei direttori artistici, degli organizzatori dei festival e delle rassegne, delle compagnie. La cena di gala e le premiazioni del 60° Festival, serata che sarà condotta, con l'abituale bravura, da **Tullio Solenghi**, avranno luogo sabato 6 ottobre (ore 21.15) all'Hotel Cruiser. Come si può desumere, il programma relativo alla celebrazione del 60° Festival Nazionale d'Arte Drammatica pesarese è veramente ricco e del tutto consono alla straordinarietà dell'avvenimento.



60° Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro

Teatro "Gioachino Rossini"

inizio spettacoli: ore 21.15

giovedì 13 settembre

ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona
"SE DEVI DIRE UNA BUGIA, DILLA GROSSA"
di Ray Cooney

sabato 15 settembre

COMPAGNIA "MASANIELLO" - Torino
"UOMO E GALANTUOMO"
di Eduardo De Filippo

martedì 18 settembre

TEATRO DELL'ACCADENTE - Forte dei Marmi
"I PARENTI TERRIBILI"
di Jean Cocteau

giovedì 20 settembre

G.A.D. CITTA DI PISTOIA - Pistoia
"IL GALANTUOMO PER TRANSAZIONE"
di Giovanni Giraud

sabato 22 settembre

TEATRONOVO - Chioggia
"LA LOCANDIERA"
di Carlo Goldoni

martedì 25 settembre

ASSOCIAZIONE LA POZZANGHERA - Genova
"MOLTO RUMORE PER NULLA"
di William Shakespeare

giovedì 27 settembre

ASSOCIAZIONE I VETRI BLU - Favara
"LA GOVERNANTE"
di Vitaliano Brancati

sabato 29 settembre

COMPAGNIA TEATRO SPAZIO - Livorno
"IL GIUOCO DELLE PARTI"
di Luigi Pirandello

martedì 2 ottobre

GRUPPO LA TRAPPOLA - Vicenza
"UN TEATRO PER JULES"
di Adriano Marcolini

giovedì 4 ottobre - ore 20.30
(fuori concorso)

SERATA CON IL DIALETTO
I dialetti: pesarese, napoletano
e veneto a confronto.

sabato 6 ottobre

SERATA DI PREMIAZIONE

LA CITTÀ MORTA

Prima opera teatrale dannunziana che vede la luce nel 1896. In quei giorni D'Annunzio lavorava anche a *Il fuoco* e meditava sulla necessità di una "tragedia moderna".

La prima fu a Parigi, nel 1901 con Sarah Bernhardt. Il successo fu solo per la protagonista, perché la tragedia fu accolta piuttosto freddamente. Nello stesso anno, al Teatro Lirico di Milano, Eleonora Duse riuscì in un discreto successo che, tuttavia, al quinto atto, subì un'interruzione ad opera del pubblico rumoreggiante. Il contrastato esito milanese fu, peraltro, compensato con il successo in altre piazze: Genova, Bologna, Firenze, Roma, Venezia.

Successivamente *La città morta* è stata proposta da attori di grande rilievo come Emma Gramatica, Evi Maltagliati e Memo Benassi. Nel 1975 fu diretta da Franco Zeffirelli. Altri attori che si sono avvicendati cimentandosi in questo lavoro sono Sarah Ferrati, Ilaria Occhini, Renato De Carmine e poi anche Alida Valli, Aldo Reggiani e Giulio Brogi.

Con *La città morta* D'Annunzio ha sintetizzato esperienze maturate negli anni, sia con la lettura di *Nascita della tragedia* di Nietzsche, sia con il suo viaggio in Grecia. Questa tragedia ha ragioni profonde non solo in rapporto al teatro italiano ma anche europeo. Questi temi saranno ulteriormente elaborati da D'Annunzio nel romanzo *Il fuoco*.

Dei personaggi dice: "...così che in ogni loro atto sembrino convergere non soltanto le potenze dei loro destini ma pur anche le oscure volontà delle cose circostanti, delle anime elementari che vivono nel gran cerchio tragico; poiché io vorrei che, come le creature di Eschilo portano in loro qualcosa dei miti naturali ond'escirano, le mie creature fossero sentite palpitare nel torrente delle forze selvagge, dolorare al contatto della terra, accomunarsi con l'aria, con l'acqua, col fuoco, con le montagne, con le nubi nella lotta patetica contro il Fato che deve essere vinto, e la Natura fosse intorno a loro quale fu veduta dagli antichissimi padri: l'attrice appassionata di un eterno dramma".

Il progetto drammaturgico si giova anche di importanti indicazioni sceniche dettate dallo stesso autore che, però, si preoccupava sempre di far sì che queste novità non apparissero imposte dall'alto, ma, come nella grande tragedia greca, nel teatro elisabettiano e rinascimentale, nascessero dal suo interno.

La "scommessa" di D'Annunzio nasce dall'ambizione di fondere il passato al presente. Scriveva al suo amico Angelo Conti: "...Sono riuscito ad abolire il tempo e a chiudere nello stesso cerchio le anime che vivono oggi e quelle che vissero nei millenni remoti...".

L'archeologo Leonardo, sua sorella Bianca Maria, Alessandro e sua moglie – la cieca Anna – vivono tutti

in un rapporto complesso con il passato mitico e rituale della Grecia classica e con la forma stessa della tragedia di Eschilo e di Sofocle. L'azione si inserisce in un tempo insieme storico e mitico in cui i personaggi hanno, appunto, i tratti del mito e della concretezza del presente.

La città morta, con le sue vittime e con i suoi carnefici, con il sacrificio di Bianca Maria e con la sua uccisione "rituale" per mano di Leonardo, è "la tragedia del tempo percepito come eterno fluire ma anche, para-

dossalmente, come eterno ritorno, che con immagine pregnante D'Annunzio ha reso con il cerchio archetipo che chiude i destini intrecciati dei suoi personaggi e che l'atto puro di Leonardo rompe con una promessa chimera di libertà dagli istinti, dalle passioni che dilanano [...]. La circolarità della favola dannunziana ripete quella del tempo e del suo eterno ritorno che è vita, morte e rinascita" (A. Meda, Ravenna, 1993).

Questa è la teatralità profonda di una tragedia apparentemente priva di azione e tutta raccontata, come proprio i grandi modelli ai quali D'Annunzio si era ispirato.

Riassunto da Giovanni Antonacci, Newton Compton Editori, Roma, 1995. La Newton Compton Editori, per la serie Grandi Tascabili, ha pubblicato l'intero teatro di D'Annunzio in tre volumi raccolti in un unico cofanetto.





le nostre
Compagnie

TEATRO
DEI
DISCURI

L'anno scorso, durante la seconda edizione della Rassegna Nazionale Scuola&Teatro – una tra le tante attività svolte da Teatro dei Dioscuri – una sera, dopo la consueta riunione, realizzammo l'idea che il nostro Auditorium avesse tutta l'aria di una nave, con la prua sul palcoscenico e la poppa nel lato delle gradinate; l'intera Compagnia era come un equipaggio in rotta per un lungo viaggio...

È così per ogni esperienza che facciamo, per ogni nuovo spettacolo, per ogni rassegna che organizziamo, è così per ogni singola lezione di laboratorio che intraprendiamo; è sempre un lungo viaggio che affrontiamo con la nostra nave...



Il viaggio, con i suoi ostacoli e i suoi orizzonti sempre più lontani, dura ormai da venticinque anni!

Nella lontana primavera del 1982 nasce, per volontà di arditi pionieri, il **Circolo Culturale Amici del Teatro**, costituitosi, poi, in cooperativa nel 1989, anno in cui la Compagnia comincia a varcare le soglie del territorio comunale, partecipando a vari Festival e concentrandosi sulla grande produzione del teatro napoletano. Nel 1991, Antonio Caponigro, già socio fondatore, inizia la felice collaborazione in veste di regista.

Nel 1999 decidiamo di darci il nome di **Teatro dei Dioscuri**: gli orizzonti si allargano.

L'Associazione viene ad assumere un ruolo fondamentale sul territorio con varie attività culturali di grande impatto sociale: cominciano le collaborazioni con istituti scolastici, l'organizzazione di attività laboratoriali e seminariali, gli interventi culturali con i comuni del territorio Sele-Tanagro. Tutto ciò senza tralasciare la produzione teatrale: dopo un periodo di impegno nel teatro dialettale (Eduardo e Peppino De Filippo, Eduardo e Vincenzo Scarpetta, Antonio e Pasquale Petito, N. Muro) la Compagnia approda al teatro in lingua, sia classico sia contemporaneo, sia italiano sia straniero (Cechov, Pirandello, Terron, Fayad, Fo, Silvestri, Camerini, Pasculli, Graham, Chapman, Pertwee),

e con la commedia musicale **"La fattoria degli animali"** da George Orwell, partecipa, nel 1998, alla Biennale Internazionale di Teatro di Morteau in Francia.

Oggi, **Teatro dei Dioscuri** è una solida realtà culturale presente su un vasto territorio con innumerevoli attività: produzione spettacolare, varie attività di laboratorio (La.Ri.Tè., La.Per.), R.S.&T. (Rassegna Nazionale Scuola&Teatro), Tradizioni&Tradimento con il segmento estivo di Corsi e Per-Corsi, Festival Teatrale Nazionale Premio Sele all'interno del Premio Sele d'Oro Mezzogiorno. L'intento è quello di fare teatro a tutto tondo, sia sul palcoscenico sia dietro le quinte, formando i giovani, insegnando loro il *'fare'* ed il *'vedere'* teatro, sensibilizzandoli verso una realtà speciale che fa crescere ed insegna a vivere. Tutte le attività di Teatro dei Dioscuri, se pur diversificate negli specifici obiettivi, sono intimamente connesse, a testimonianza di un unico intento: educare con il teatro.

L'ATTIVITÀ TEATRALE

Ultima fatica teatrale, presentata in anteprima nazionale nel giugno scorso, è stata una rilettura del testo di Eduardo **"Sogno di una notte di mezza sbornia"**, libero adattamento di una precedente opera di Athos Setti,

autore calabrese, *"La fortuna si diverte"*. Si tratta di un testo poco rappresentato, che Teatro dei Dioscuri ha voluto affrontare in modo del tutto originale, con un occhio diverso da quello eduardiano, nella convinzione che solo reinterpretandolo e non copiandolo, si può rendere universale un autore già grande.

La regia ha voluto, così, aggiungere alla drammaturgia del testo e dell'attore (con le improvvisazioni, la corallità, i ritmi e i giochi vocali, fisici e spaziali), la drammaturgia della scena. È questa la novità più significativa dello spettacolo, che è anche un nuovo percorso di ricerca di Teatro dei Dioscuri: una scena in continua evoluzione sul palcoscenico, non passiva, di semplice arredo, ma vissuta, raccontata, trasformata, adattata, integrata pienamente nella vicenda umana; anche i costumi perdono il carattere accessorio che spesso il teatro tende ad attribuire ad essi, ma riprendono la loro natura di intima connessione con l'attore. La vicenda: *Pasquale Grifone sogna spesso, sogna Dante, gioca al lotto i numeri sognati, aspetta con ansia una grande notizia che, però, non lo farà né ridere né piangere, anzi gli procurerà tutt'e due le emozioni: gioia e dolore. Preso per pazzo o per ubriaco dalla famiglia, vive la sua vicenda, per lui disgraziata, per tutti gli altri fortunata. Come una sorta di Cassandra moderna, è costretto a non godere della fortuna procurata a sé e agli altri.*

"Sogno di una notte di mezza sbornia" rappresenta anche un nuovo modo

di affrontare la produzione teatrale: alla rappresentazione si giunge tramite il La.Ri.Tè. – Laboratorio di Ricerca Teatrale – aperto a tutti i componenti della Compagnia.

Tra gli altri spettacoli in cartellone:



"Tutti vonno fà 'ammore cu me": Farsa di Antonio Caponigro, tratta da due atti unici di Antonio Petito: *"Pascariello surdato cunedato"* e *"Don Felice Sciosciammocca creduto guaglione 'e n'anno"*. L'agile riscrittura dei due atti unici di Petito e di alcune scene scarpettiane, che s'intrecciano in un'unica vicenda, e l'invenzione di numerose scene che danno maggiore risalto e caratterizzazione ai personaggi e che si amalgamano organicamente, rendono il testo ricco di continui controschema a soggetto (*lazzi*), di scambi di ruolo e di sesso, di giochi di parole e di assonanze, di colpi di scena. Il linguaggio, parzialmente modernizzato, vuole, però, far rivivere l'antico spirito partenopeo, mantenendo espressioni tipiche dell'idioma.

"La guerra di Martin" ovvero *"L'intelligenza della stupidità"*: Con questa commedia musicale di Francesco Silvestri, Teatro dei Dioscuri affronta il difficile tema della guerra con una favola per ragazzi ed adulti. La guerra (ma noi diremmo tutte le vicende e i problemi della vita) va combattuta con il cuore e con la forza delle idee e non con le armi. Martin combatte a modo suo, regalando ricordi e salvando più che può vite umane. Nelle sue mani non ci sono armi, ma solo uno zaino pieno di milioni di ricordi, uno per ogni abitante della Terra. Alla sua storia se ne intrecciano tante altre: la storia di Ario, il disertore, che diventa amico di Martin; la storia del Generale Generalissimo Scorfi, sempre in assetto di guerra, che vive solo per la guerra; la storia della signora Morte, che non accetta ingiustizie e differenze perché davanti a lei tutti gli uomini sono uguali; la storia della sordomuta, che vaga sola per il mondo e che s'intende a meraviglia con lo scemo Martin!



"A scaricabarilli" ossia *"Nu bastone chiacchiarone"*: Commedia di Pasquale Petito, per il libero adattamento di Antonio Caponigro, ha per protagonista Don Sistopao, ricco e maturo negoziante di baccalà, che ha sposato la giovane e istruita Giulietta, che egli cerca di sottomettere alla sua volontà maschilista con lo spauracchio del Codice, che gli uomini hanno scritto, ma che le donne sanno, purtroppo per lui, leggere ed applicare. Tutti magistralmente caratterizzati, i personaggi di questa *pièce* comica, tipicamente napoletana, di cui il pubblico di tutta Italia può fruire grazie all'adattamento effettuato, che ha salvato pienamente la spiritualità partenopea di un testo che sintetizza simpaticamente l'improvvisazione, i *lazzi*, la fisicità del Teatro Totale dei Petito e la situazione, la vicenda, l'intreccio tipicamente scarpettiani.

"Mattia di Pentaprunia": Nato da un'idea di Peppe Barra e Ciro Villano, liberamente tratto da *"L'acciarino"* di Hans Christian Andersen e da *"Vita di Pulcinella"* di Octave Feuillet, il testo, a cura di Teatro dei Dioscuri e Ciro Villano, è la storia di Mattia, della magia di Galfirius, dell'amore di Deana, di un re e di una regina che lottano per il loro regno, di una mamma alla ricerca del figlio perduto, del consigliere Hantuk, di Pulcinella e dei suoi comici che allietano la corte... Attraverso peripezie, travestimenti, nemici imprevisi, colpi di scena e inevitabile *suspense*, il nostro eroe si trova a rivivere l'eterna lotta tra il Bene e il Male. La regia ha voluto mantenere nella messinscena un'ambientazione tardomedievale, curando i costumi e le scenografie non in modo archeologico, giocando sull'essenzialità della scenografia, sulla tridimensionalità spaziale della recitazione, sulla caratterizzazione dei personaggi e delle diverse situazioni che si succedono, sui cambi scenici eseguiti a vista dagli stessi attori, nell'ottica di una rilettura, quindi di un necessario tradimento, senza alcuna irriverenza, della tradizione fiabesca.

LE ATTIVITÀ LABORATORIALI

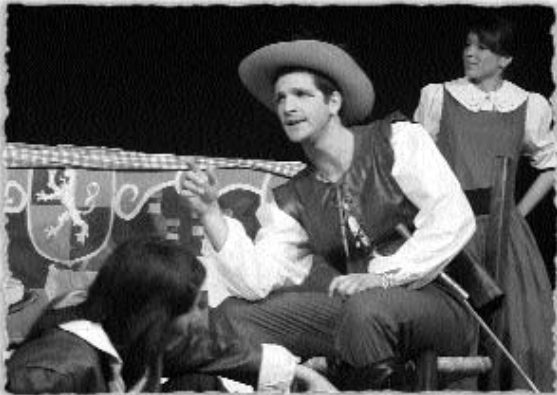
L'attenzione al mondo dei giovani e la radicata convinzione che il teatro sia un luogo di crescita per la vita, ha spinto Teatro dei Dioscuri ad intraprendere la strada delle attività laboratoriali, canale privilegiato di contatto con le nuove generazioni. È nato così, ai sensi della Legge 328/00, il **Progetto dei Laboratori in Rete** – tra cui il progetto **Teatro dell'Adolescenza**. Organizzati su un ampio territorio che abbraccia diversi comuni del Sele-Tanagro, i vari laboratori rappresentano il primo passo verso una formazione teatrale che culmina con il **La.Per. (Laboratorio Permanente di Teatro)** che vuole permettere agli studenti, agli operatori teatrali e scolastici, attraverso un percorso pluriennale e a diversi livelli, l'approfondimento degli aspetti salienti dei linguaggi teatrali, al fine di consentire ai partecipanti l'arricchimento del proprio bagaglio esperienziale e professionale. In particolare si prevedono: Storia del Teatro e dello Spettacolo; Articolazione, dizione, recitazione; Improvvisazione e creazione del testo; Mimo corporeo; Uso delle luci, del suono, scenografia, scenotecnica. Molta attenzione viene dedicata all'uso della voce, dalla fonetica, all'articolazione, alla dizione. Sono curati la chiarezza nella pronuncia, il lavoro sulla cadenza, l'impiego dei vari timbri (risuonatori), l'utilizzo consapevole delle corde vocali.



LA RASSEGNA NAZIONALE SCUOLA&TEATRO

È di sicuro l'evento più importante, sul panorama nazionale, organizzato da Teatro dei Dioscuri. Giunta quest'anno alla sua terza edizione, la **R.S.&T.** persegue due grossi obiettivi: 1) affermare i principi del Teatro Educativo, con una serie di attività (spettacoli, giurie di alunni, laboratori, corsi di formazione); 2) diventare uno dei grandi

eventi del Comune di Campagna e del territorio, per il rilancio dell'immagine culturale, artistica e turistica a livello nazionale. Essa si articola in una serie di attività: a) rappresentazione e visione di spettacoli realizzati dalle scuole; b) partecipazione attiva ai laboratori teatrali da parte di docenti e alunni; c) partecipazione a convegni, seminari e momenti di discussione su Scuola&Teatro; d) visite guidate (antropologiche ed ambientali) sul territorio.



Possono partecipare alla R.S.&T. le scuole di ogni ordine e grado dell'intero territorio nazionale, che presentano spettacoli messi in scena da alunni ed insegnanti, con l'eventuale collaborazione di operatori teatrali; possono, inoltre, partecipare Laboratori extrascolastici che perseguono finalità di teatro educativo per giovani. Ogni anno è previsto un tema.

Punto di forza della rassegna è la composizione delle giurie: esse sono tutte costituite da alunni e docenti delle scuole dei vari ordini e gradi del comune di Campagna e dei comuni del territorio (Oliveto Citra, Eboli, Buccino) e non si avvalgono di esperti esterni; un unico premio, su sei sezioni, è attribuito da una giuria tecnica formata da componenti di Teatro dei Dioscuri ed insegnanti. I giurati seguono durante l'anno corsi di formazione sul "vedere teatro".

TRADIZIONI&TRADIMENTO

Tradizioni&Tradimento racchiude il senso del lavoro di ricerca di Teatro dei Dioscuri in collaborazione con: l'I.C.R.A. Project (Centro Internazionale di ricerca sull'attore) di Napoli, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", l'Università di Salerno, l'U.P.S. (Università Pontificia dei Salesiani) di Roma, l'Università La Sapienza e RomaTre, il D.A.M.S. di Bologna.

Tradizioni&Tradimento si innesta sul Laboratorio Permanente di Teatro, sui Laboratori in Rete attivati che permettono agli studenti, agli operatori teatrali e scolastici, attraverso un percorso pluriennale e a diversi livelli, l'approfondimento degli aspetti salienti del Teatro, l'arricchimento del proprio bagaglio esperienziale e professionale, la ricerca di forme originali e personali di espressione e comunicazione. Tradizioni&Tradimento è un Progetto artistico, culturale e turistico nel territorio del Comprensorio Sele-Tanagro, con la collaborazione dei comuni di Campagna, Oliveto Citra, Buccino, le Pro loco di Campagna e Buccino, l'Ente Premio Sele d'Oro di Oliveto Citra: le attività spettacolari programmate si coniugano con la vocazione artistica e turistica del Sele-Tanagro, valorizzando tradizioni ed opportunità offerte dal territorio, rivivendo gli spazi che hanno fatto la storia delle nostre Comunità. Ogni anno esso prevede un tema nuovo, sempre nell'ottica della continuità di un percorso organico e prospettico.

Tradizioni&Tradimento, che si struttura in vari appuntamenti da febbraio a giugno, nel periodo estivo (agosto) si articola in **Corsi e Per-Corsi**, rassegna che si svolge nel Centro Storico di Campagna e che privilegia spazi aperti o circoscritti, piazze, vicoli, chioschi, sagrati, tutto ciò al fine di evocare e rivivere antiche e sempre attuali atmosfere, particolarmente coinvolgenti per gli spettatori.

FESTIVAL TEATRALE NAZIONALE PREMIO SELE

Il Festival Teatrale Nazionale nasce nel 1994 ed affianca degnamente, con un taglio originale e impegnato, le altre sezioni del **Premio Sele d'Oro** (saggi sui problemi istituzionali economici e sociali del Mezzogiorno; articoli di analisi e commento sulla realtà istituzionale e sociale del Sud pubblicati su quotidiani e periodici a diffusione nazionale; servizi televisivi sulla realtà economica, sociale e culturale del Mediterraneo; idee imprenditoriali proposte da giovani meridionali). Il taglio del Festival è estremamente contemporaneo ed impegnato. La scelta di fondo è stata, infatti, quella di rinunciare ai titoli classici o di cassetta, puntando, piuttosto, su testi di autori per lo più viventi. Questo ha permesso al Festival di rimanere agganciato all'attualità, riuscendo spesso ad incrociarsi anche con i temi trattati dai seminari del Premio.

Punto di forza del Festival è la Giuria: il giudizio sui lavori, sulla regia, sugli attori da premiare è affidato ad una giuria popolare, composta, in gran parte, da giovani fra i 15 e i 18 anni, provenienti da Oliveto Citra e dai comuni limitrofi. Prima del Festival vengono organizzati alcuni incontri di formazione, con la partecipazione dei giurati, che prevedono la visione degli spettacoli più significativi delle precedenti edizioni, la simulazione di votazione, la discussione ed il confronto sulla

votazione stessa. Vengono anche analizzate le diverse componenti di uno spettacolo teatrale, per mettere i giurati in condizione di esprimere un giudizio artistico.

Incontri e Convegni sul Teatro Contemporaneo prevedono la presenza di personaggi del mondo del teatro (autori, registi, attori) che raccontano ai giovani della giuria la propria esperienza, contribuendo ad arricchire i momenti preliminari al Festival; tra i vari ospiti, negli anni scorsi: Francesco Silvestri, autore, attore, regista; Manlio Santanelli, autore; Maricia Boggio, Segretaria Generale della S.I.A.D. (Società Italiana Autori Drammatici); Ninni Bruschetta, regista.

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO DEI DIOSCURI

Via Carriti, 18
84022 Campagna (Sa)
www.teatrodeidioscuri.com
info@teatrodeidioscuri.com

Comunicazioni

a cura della Segreteria Nazionale e dello Studio Legale Martinelli-Rogolino

Tutte le richieste di informazioni, quesiti, ecc. vanno rivolte per iscritto alla Segreteria Nazionale
Via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo - 39100 Bolzano
Fax 0471.920130 - e-mail: segreteria@uilt.it



**Bologna,
4 maggio 2007**

Oggetto: Circolare adempimenti I.V.A. per le Associazioni

L'Imposta sul Valore Aggiunto (I.V.A.), (D.P.R. 633/1972) è dovuta a seguito della realizzazione di proventi derivanti dallo svolgimento di attività classificabile come "commerciale" e si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nell'esercizio di attività di impresa.

Attualmente la normativa prevede un'aliquota ordinaria (20%) e due ridotte (4% e 10%) applicabili ad operazioni espressamente previste dalla legge.

Requisiti Soggettivi

In linea generale un'associazione filodrammatica diventa soggetto passivo I.V.A. ogni qualvolta si trovi a soddisfare tre requisiti fondamentali:

- l'attività svolta consista nella cessione di beni o prestazioni di servizi (ad esempio l'organizzazione di spettacoli aperti al pubblico pagante o la vendita di *gadget*);
- tale attività sia svolta con professionalità, economicità e in maniera duratura nel tempo;
- l'attività venga svolta nel territorio dello Stato.

È, quindi, necessario che l'attività esplicata consista nella cessione di beni o prestazione di servizi svolta abitualmente nell'esercizio di un'attività commerciale in Italia con una certa organizzazione.

In assenza di tali presupposti le associazioni non sono tenute ad aprire partita I.V.A.

Ossia, le filodrammatiche potranno non aprire partita I.V.A. nel caso in cui la propria attività sia rivolta esclusivamente ai propri soci ed associati in attuazione degli scopi istituzionali nonché gli eventuali contributi ricevuti da terzi (enti pubblici o privati) non siano a fronte della richiesta di una controprestazione.

Le attività svolte dalle associazioni culturali a vantaggio di terzi effettuate a fronte di corrispettivo si considerano, invece, normalmente "commerciali" (l'unica eccezione è quella prevista dal comma 1 dell'art. 143 del TUIR - quando i proventi dell'iniziativa non superino i costi di diretta imputazione).

Non si considerano commerciali le attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti di iscritti, associati o partecipanti, nonché le cessioni a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati a patto che le associazioni abbiano necessariamente adeguato i propri statuti a quanto richiesto dall'art. 148 TUIR comma 8. Tale agevolazione si estende, inoltre, agli iscritti o associati di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale (vedi U.I.L.T.).

Adempimenti

Per gli enti tenuti all'apertura di partita I.V.A., la dichiarazione di inizio attività deve essere presentata direttamente (dal legale rappresentante o da colui che ne è stato espressamente delegato) all'Ufficio I.V.A. competente per territorio (ora Ufficio delle Entrate laddove istituito), intendendosi come tale quello nella cui circoscrizione i soggetti residenti in Italia hanno il domicilio fiscale oppure tramite un intermediario abilitato (per es. consulente fiscale, commercialista, ecc.).

La presentazione della dichiarazione deve essere effettuata entro 30 giorni dall'inizio dell'attività.

Possibili Regimi di Detrazione

Regime Ordinario

Sarà necessario aprire la posizione I.V.A. e curarne tutti gli adempimenti conseguenti tra cui la tenuta dei registri I.V.A. obbligatori (registro degli acquisti, eventuale registro dei corrispettivi, registro delle fatture emesse ed eventuale registro di prima nota).

Nel regime ordinario l'associazione deve annotare le fatture emesse, divise per imponibile ed I.V.A., nel registro delle fatture, mentre le fatture di acquisto vanno indicate nel

registro degli acquisti. Periodicamente, poi, deve essere determinata l'imposta da versare facendo la differenza tra l'ammontare dell'imposta relativa alle fatture emesse e quello delle fatture di acquisto, dato dalla somma delle annotazioni fatte nell'apposito registro. Da questa differenza può risultare un credito nell'ipotesi in cui l'I.V.A. pagata sugli acquisti fosse superiore a quella addebitata nelle fatture emesse; in questo caso il credito può essere utilizzato nella liquidazione del periodo successivo per diminuire l'eventuale debito che si dovesse verificare.

Dovranno essere rispettati anche tutti gli obblighi relativi all'emissione di scontrini fiscali per la cessione dei beni e di ricevute fiscali per le prestazioni di servizi.

Il versamento dell'I.V.A. risultante dalla liquidazione mensile deve essere effettuato con modello F24 da presentare entro il giorno 16 del mese successivo a quello in riferimento al quale sono state effettuate le annotazioni.

Una volta l'anno bisogna compilare e presentare all'amministrazione finanziaria l'apposita dichiarazione annuale esclusivamente attraverso canale telematico e, sempre per via telematica, trasmettere all'Agenzia delle Entrate una comunicazione annuale dei dati.

Regime Forfetario previsto dalla Legge 398/1991

Possono usufruire del regime agevolato, solo le associazioni che nel periodo di imposta precedente abbiano conseguito proventi derivanti da attività commerciali in misura inferiore al limite di € 250.000,00 o che, al momento di apertura della partita I.V.A., prevedano di non superarlo nel periodo di imposta di riferimento e che ne facciano esplicita opzione, vincolante per un quinquennio.

L'opzione va esercitata mediante invio di una raccomandata con avviso di ricevimento alla Direzione Regionale delle Entrate territorialmente competente e alla S.I.A.E. competente in base al domicilio fiscale, prima dell'inizio dell'anno solare per il quale l'associazione intende usufruire del regime agevolato. L'opzione andrà successivamente comunicata nei termini previsti per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui l'opzione è stata esercitata, barrando la corrispondente casella del quadro VO.

Le associazioni che abbiano scelto di usufruire del regime agevolato, determinano l'imposta sul valore aggiunto in maniera forfetaria e cioè applicando le seguenti percentuali di abbattimento sull'I.V.A. incassata sui proventi conseguiti:

50%, in generale;

10% per le operazioni di sponsorizzazione;

33% per le cessioni o concessioni di diritti di ripresa televisiva e di trasmissione radiofonica.

Si precisa che la percentuale di abbattimento sui proventi derivanti da cartellonistica pubblicitaria è quella base del 50%.

Per procedere ad una corretta contabilizzazione dei proventi, le associazioni che aderiscono a questo regime dovranno attivare un registro conforme a quanto previsto per i contribuenti minori e utilizzare due colonne distinte: in una colonna dovrà essere evidenziata l'imposta cui compete la detrazione del 50%, mentre nell'altra dovrà essere evidenziata l'imposta cui compete la detrazione del 10%. In un'eventuale terza quella del 3% (più rara).

Gli enti in regime 398/91 versano l'I.V.A. trimestralmente, mediante il modello F24 "telematico" (e non più alla S.I.A.E.), entro il giorno 16 del secondo mese successivo al trimestre di riferimento, senza l'applicazione della maggiorazione degli interessi dell'1% prevista per i contribuenti trimestrali "per natura".

I codici da utilizzare sono:

Periodi di riferimento	Codice tributo	Scadenza pagamento
1° trimestre	6031	16 maggio
2° trimestre	6032	16 agosto
3° trimestre	6033	16 novembre
4° trimestre	6034	16 febbraio

I soggetti che applicano il regime di cui alla Legge numero 398 del 1991 devono:

- emettere fattura esclusivamente per le prestazioni di sponsorizzazione, per le cessioni o concessioni di diritti di ripresa televisiva e di trasmissione radiofonica e per le prestazioni pubblicitarie (per le altre prestazioni non c'è obbligo di fattura);

- conservare e numerare progressivamente le fatture di acquisto;
- annotare i corrispettivi e qualsiasi provento conseguito nell'esercizio di attività commerciale, anche in un'unica soluzione, una volta al mese, e, comunque, entro il giorno 15 del mese successivo a quello di riferimento (ad esempio, entro il 15 febbraio per i corrispettivi di gennaio) nel modello di cui al Decreto Ministeriale 11 febbraio 1997 (cosiddetto "registro I.V.A. minori"), opportunamente integrato (il modello deve essere messo in uso per anno solare); il modello non dovrà essere vidimato;
- annotare distintamente nel predetto modello i proventi che non costituiscono reddito imponibile nonché le operazioni intracomunitarie e le plusvalenze patrimoniali;
- conservare copia della documentazione relativa ai propri incassi e pagamenti;
- versare periodicamente l'I.V.A.

È previsto l'esonero dall'obbligo di compilare la dichiarazione annuale I.V.A. e la comunicazione annuale.

È possibile rilasciare titoli di accesso gratuiti alle manifestazioni spettacolistiche, esclusi dal campo di applicazione dell'I.V.A., nel limite massimo del 5% dei posti del settore, secondo la capienza del complesso ufficialmente riconosciuta dalle competenti autorità.

È previsto un regime di favore per i soggetti di minori dimensioni che organizzano spettacoli:

Regime Forfetario previsto per le attività spettacolistiche.

Possono godere di tale agevolazione solo le associazioni con un volume d'affari annuo fino a € 25.822,85 e che non abbiano esercitato l'opzione per il regime previsto dalla Legge 398/91.

In questo caso la base imponibile ai fini I.V.A. viene determinata nella misura del 50% dell'ammontare complessivo dei corrispettivi riscossi senza poter operare la detrazione analitica dell'imposta assolta sugli acquisti.

In presenza di più attività, per l'applicazione di questo regime forfetario va considerato solamente il volume d'affari derivante dalle attività spettacolistiche.

Questo regime comporta i seguenti obblighi contabili:

- certificazione dei corrispettivi, oltre che con il titolo di accesso, anche mediante rilascio della ricevuta fiscale di cui alla Legge 10 maggio 1976, n. 249, o dello scontrino fiscale manuale o a tagli fissi, previsto dal Decreto Ministeriale 30 marzo 1992, integrati con le indicazioni previste per i titoli di accesso;
- numerazione delle fatture ricevute;
- presentazione della dichiarazione annuale e versamento annuale dell'I.V.A., da effettuarsi con la delega unificata di pagamento, mod. F24, indicando, nella sezione "Erario", il codice tributo 6099;
- conservazione dei documenti aventi rilevanza fiscale ai sensi dell'articolo 39 del Decreto del Presidente della Repubblica numero 633/72.

Questi soggetti sono, quindi, esonerati dall'obbligo di annotazione dei corrispettivi, delle liquidazioni e delle dichiarazioni periodiche e relativi versamenti. È, in ogni caso, fatta salva la possibilità di optare per l'applicazione dell'I.V.A. nei modi ordinari: l'opzione ha effetto fino a revoca e, comunque, almeno per cinque anni.

Nel caso in cui, in corso d'anno venga superato il limite di 25.822,85 euro di ricavi il regime agevolato cessa di avere applicazione a partire dall'anno solare successivo.

I soggetti di minori dimensioni devono tenere una contabilità separata, ai fini I.V.A., per gestire le operazioni di spettacolo.

Per gli spettacoli organizzati in modo saltuario od occasionale deve essere data preventiva comunicazione delle manifestazioni programmate all'ufficio S.I.A.E. competente in relazione al luogo in cui si svolge la manifestazione.

Quest'obbligo di comunicazione non sussiste qualora l'attività occasionale di spettacolo sia organizzata da un'associazione che non svolge attività d'impresa ovvero qualora l'attività di spettacolo sia organizzata fuori dall'ambito dell'impresa esercitata. In queste circostanze, in sostanza, non è dovuta l'I.V.A. in quanto si tratta di un'attività occasionale.

Cordiali Saluti

Prof. Avv. Guido Martinelli

Nella splendida accoglienza ed ospitalità della Corea del Sud si è svolta dal 29 al 31 luglio la XXVIII Assemblea Generale dell'A.I.T.A. - I.A.T.A. La Federazione Internazionale che coordina l'attività di settanta paesi di tutto il globo si è riunita quest'anno a Masan e Changwon, due stupende città (caldissime ed umidissime nell'estate monsonica) della Corea del Sud che hanno circondato di simpatia più di centotrenta delegati provenienti da Europa, America, Africa, Australia e sud-est asiatico. Affiancato all'Assemblea Generale dell'A.I.T.A. - I.A.T.A. è stato organizzato un Festival Internazionale a cui hanno partecipato diciotto gruppi provenienti da tutto il mondo. L'Italia era naturalmente presente sia all'Assemblea Generale, con Quinto Romagnoli ed Ettore Rimondi, sia al Festival Internazionale con la Compagnia Costellazione di Formia, che con il suo spettacolo "Il folle", ha veramente meravigliato il pubblico, sia quello coreano sia quello dei delegati internazionali. L'Assemblea Generale dell'A.I.T.A. - I.A.T.A. ha definito alcuni importanti aspetti delle politiche giovanili che in molti paesi sono demandate per gran parte al teatro amatoriale, ha incrementato il numero dei Festival Internazionali da dedicare al Teatro fatto dai giovani o destinato ai più piccoli che, come si sa, muovono i primi



A.I.T.A. - I.A.T.A. 2007

Responsabile U.I.L.T. per i rapporti internazionali
QUINTO ROMAGNOLI - tel. e fax 0733.233175 - cell. 348.0741032
Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100 Macerata
romagn.quinto@alice.it



passi nel teatro proprio nelle scuole ad appena 6-7 anni (non succede purtroppo in Italia). Si è parlato delle "specificità culturali" da difendere, a spada tratta, da parte di tutti coloro che fanno teatro in comunione con tutte le autorità locali dove le tradizioni sono sempre più sentite. Anche l'U.N.E.S.C.O., nella riunione del 21 ottobre 2006, ha sancito che le "diversità culturali" sono un Patrimonio dell'Umanità. Si è molto parlato di premere presso la politica e i governi per favorire gli scambi con quei paesi che trovano difficoltà a muoversi per le norme che regolano le immigrazioni. La cultura non deve avere barriere e chi appartiene ad associazioni come le nostre deve essere favorito nell'ottenimento di visti per andare dappertutto. Un Comitato Artistico è stato recentemente costituito sotto la presidenza del Prof. Roger Ellis (Università del Michigan) per dare indirizzi artistici agli Organizzatori dei Festival Internazionali al fine di migliorare la qualità degli spettacoli scelti. In questo organismo composto da cinque persone (di cinque aree del mondo) è stato chiamato anche Quinto Romagnoli in rappresentanza dei paesi della regione latina. L'appuntamento per la prossima Assemblea A.I.T.A. - I.A.T.A. è a Montecarlo, Principato di Monaco, nel 2009.

COREA DEL SUD, 2007 CHANGWON e MASAN

Il viaggio inizia con i preparativi e si fa vicino quando il viaggiatore ha in mano il proprio biglietto, guardato con sorpresa quasi incredula. Ma il senso del viaggio?

26 luglio 2007, 11.30 del mattino. Formia-Fiumicino per il volo Roma-Francoforte-Busan delle 17.30. Trepidanti ed emozionati Roberta, Marco, Cati, Elio, Salvatore e Giuseppina: la Compagnia Costellazione è al completo!

Facciamo, senza intoppi, la prima parte del viaggio: temiamo per i bagagli, ma riusciamo a trasportare a mano quelli che contengono la nostra minimale scenografia e i nostri altrettanto minimali costumi di scena.

Allo scalo tedesco incontriamo il Presidente Quinto Romagnoli ed Ettore Rimondi, che parteciperanno al Congresso Mondiale i cui lavori affiancano il Festival Teatrale. Ci salutiamo con affettuosa cordialità e Romagnoli si infervora a parlare di teatro, con uno slancio e una freschezza invidiabili. Quasi trasognati, ci imbarchiamo per la parte più consistente del volo. Il viaggio è lungo, ma confortevole ed interessante, soprattutto per Roberta, Marco e Salvatore che, rimasti svegli, acchiappano un pezzo di aurora boreale: un regalo di luce per auguri cromatici.

Sull'aereo, senza avvedercene, viaggiamo insieme alla Compagnia danese, con cui avremo poi diviso il tempo di allestimento dello spettacolo al Teatro Olimpico di Masan, il 29 luglio.

27 luglio 2007: arrivo!!!

Una squadra d'accoglienza ci aspetta con sorridente simpatia: è solo il primo felice impatto con una deliziosa ospitalità, una gentilezza quasi incredibile, atavica. In pullman si raggiunge il *campus* universitario di Busan.

Immediatamente, i contrasti: l'afa, l'umido e il trapasso repentino dalla frescura (gelida) dei mezzi di trasporto alla temperatura nebbiosa e pulviscolare dell'umidità subtropicale e viceversa, continuamente; poi, nella modernità tecnologica dei mezzi di trasporto, le tendine di stoffa damascata e coloratissima ai finestrini, con balze e *jabots* e gale e guarnizioni a fiocco fatte di sottilissimi fili finemente intrecciati.

Fame! Le guide sanno cosa fare. Un edificio lussuoso, enorme, ci viene quasi addosso. Cati è già al lavoro come traduttrice dall'italiano all'inglese e viceversa, opera quanto mai preziosa. La prima cena coreana è buonissima e varia, ma veloce perché si è già



cumulato un certo ritardo. Marco, fortunato, riesce a bere un aromatico tè alla cannella. È l'inizio di quella poetica ubriacatura sensoriale ed emotiva che al suo primo calice è solo effervescenza...

Si riparte. Gli edifici del *campus* universitario che ci ospita sono letteralmente arroccati, ed un'ultima interminabile salita la facciamo a piedi, trascinando i bagagli senza più alcuna baldanza. Che caldo! A letto, finalmente. Nel nostro corridoio alloggiano anche i lituani, canterini, che faranno da sottofondo sonoro a tutte le nostre notti!

Trascuriamo la mattina successiva con le nostre guide, le amabilissime Bang Me e Anne: la prima è una quarantenne che ha studiato canto lirico in Italia, sposata e madre di due figli che studiano a Boston; la seconda, una simpaticissima ventunenne, la cui spontaneità disarmava.

Ancora un po' storditi dal fuso orario, ci lasciamo trasportare al Teatro Olimpico dove assistiamo a "*Ja ma iag leva*" del Gruppo svedese Oliver. È la storia tragica, dai timbri intimisti, del rapporto morboso tra due sorelle, che non riescono a superare il divorzio dei



propri genitori e la disabilità di una di loro, investita dal padre con l'auto. È un bel lavoro, complessivamente chiaro, nonostante la distanza linguistica.

Al Teatro Olimpico lo spettacolo continua e noi disertiamo a malincuore "*Der kleine schwarze fisch*" della Compagnia tedesca Tempus Fugit, perché alla stessa ora, presso il Centro Nazionale di Formazione Artistica in Tradizioni Coreane, si tiene la Cerimonia di apertura del Festival. Colori, musica, suoni, acrobazie... che spettacolo!

Una miriade di danzatori ci avvolgono all'esterno dell'edificio con danza tipica in costume coloratissimo scandita da percussioni di strumenti altrettanto colorati e dai suoni orientali. Entriamo in un Teatro colmato da più di mille persone, dove ci accoglie un gioco di luci e un forte senso di condivisione di una passione comune... Tutte le compagnie sono presenti e si riconoscono per il chiassoso vociare nelle lingue più disparate.

È tempo dei saluti rituali: rappresentanti Internazionali e Coreani precedono l'inizio dello spettacolo.

Sull'enorme palcoscenico, reso straordinariamente ampio da un

pavimento nero a specchio in cui le figure sembrano muoversi sull'acqua, una *performance* musicale di un trio di intensi esecutori di melodie con strumenti tradizionali si esibisce tra pannelli dipinti a mano che catturano la nostra attenzione per la delicatezza delle tinte e dei paesaggi; una danza tradizionale coreana di leggere danzatrici che dispiegano i loro ventagli come ali di farfalla, bella fino a mozzare il fiato, nei colori del loto del Budda, che a Giuseppina ricordano le ali spiegate degli aironi rosa; canti della tradizione epica coreana eseguiti da voce sola e percussioni, come onde di suoni inconsueti e piacevolmente strani; danza di soli danzatori capaci di prodezze d'agilità e acrobazie che originano da singolarissimi copricapo, muniti di nastri bianchi e lunghissimi che fanno ruotare con movimenti del capo creando altrettanto singolari coreografie, su un bordone di percussioni che eccitano l'intera platea; e, a conclusione, uno spettacolo di danza contemporanea di una compagnia di entusiasmanti giovani ballerini e acrobati su musica leggera coreana odierna, denso di ritmo ed effetti speciali. Insomma, una grandissima dimostrazione di bellezza e bravura. ...La nostra sbronza emotiva va avanti...



Arriva il 29 luglio.

È il grande giorno. Preparazione del teatro per il nostro spettacolo. La struttura è imponente. Le attrezzature sono in grado di mortificare i mezzi di cui dispongono le *rockstar* in concerto; l'efficienza, la preparazione e la sollecitudine dello *staff* tecnico a soddisfare ogni nostra richiesta eccitano la terza fase dell'ubriacatura, lenta, maliarda e... inesorabile. Prendiamo i primi contatti con i tecnici dell'Olimpico per l'allestimento. La volontà di comunicare e capirsi prevale sulle difficoltà oggettive. Marco parla a Cati che parla con l'interprete che parla col tecnico: andata e ritorno.

Finalmente andiamo in prova. Le nostre guide si commuovono e ce lo comunicano con affetto.

Il nostro spettacolo inizia: ingresso del pubblico a scena aperta... Che emozione... Che silenzio... Cominciamo!

Anne, fuori scena, interpreta dal vivo una sintesi del contenuto in coreano. Fuori piove fragorosamente... Sul palco, diamo tutti noi stessi! L'emozione intensa lascia il posto all'interpretazione e la magia del teatro si rinnova risucchiandoci nella dimensione della vita de "Il folle". Un festoso apprezzamento, con lunghi applausi e voci acclamanti, ci risveglia dal sogno...

Come potervi trasmettere questa emozione così intensa?

Ognuno di noi viene fermato e riceve congratulazioni e "Bravi! Grazie per la vostra performance!" in tante lingue sconosciute, ma gli occhi di tutti ci parlano e la loro commozione è un grande regalo.

Ettore Rimondi raccoglie gli umori e le reazioni del pubblico, e ce



li riferisce. È visibilmente soddisfatto e molto entusiasta. Nei camerini, la danzatrice danese del gruppo Dance Theatre Cirk si complimenta con noi con un sorriso aperto, misto all'ansia da pre-spettacolo... Tra poco andranno in scena. "Danced Poems" è un lavoro non facile di storie di donne che si raccontano.

Veniamo avvicinati dal signor Ben Mellon, docente universitario e presente in sala in veste di critico, cui spetta il compito di scrivere un articolo su di noi. Sorride, si complimenta, chiede spiegazioni ed esprime pareri, conversando fittamente con Cati che traduce. Infine, abbiamo un interessante scambio d'idee con gli svedesi: ci si aggiusta tra inglese, italiano, un po' di spagnolo... È incredibile come emerga un'insospettata creatività linguistica da parte di tutti! Dopo il gruppo danese tocca ai Birmani: spettacolo di marionette del Myanmar Marionette Troupe. La superba bellezza delle marionette, interamente manufatte, gareggia con l'abilità di chi le manovra con una grazia disarmante. Ognuna di esse rappresenta un personaggio dell'immaginario mitico birmano trasposto con elegante fruibilità. Splendido!



I ritrovi del dopospettacolo erano dei *party* serali improvvisati nel cortile: presenti tutte le compagnie e, ovviamente, liquori e formaggi e salamini e quant'altro proveniente da ogni capo del globo... e via ai brindisi e agli scambi di esperienze e di linguaggi teatrali, sicuramente più immediati della stessa lingua parlata!

Nella penultima serata, il signor Sang-yong Lee, Presidente del Centro Coreano dell'A.I.T.A.-I.A.T.A., sempre presente ai festini serali, danza con noi e canta. Ad ogni Compagnia viene consegnato il segnale del suo passaggio, riconoscimento e dono. Sang-yong Lee è felice e lo manifesta. Si complimenta per il successo del nostro spettacolo e promette di venire in Italia a trovarci.

31 luglio. Serata di chiusura dei lavori del Congresso Mondiale dell'A.I.T.A.-I.A.T.A. a Changwon.

Il *party* è grandioso! Ritroviamo il Presidente Romagnoli con il sorriso e l'entusiasmo contagiosi ed Ettore sotto le spoglie di un raffinato Pantalone: entrambi ci sono affettuosamente vicini.

Che meraviglia! Ovunque eleganza, grazia, accoglienza! Sono presenti tutti i congressisti e le Compagnie. Si alternano interventi

ufficiali e musica. Gli *speakers* coreani vestono il costume tradizionale che abbiamo imparato a conoscere. Ci serviamo ad un abbondantissimo *buffet* di cucina orientale e ci godiamo la serata, con foto di gruppo finale.

Le sorprese non sono finite: sul pullman, tornando al *campus*, il gruppo dei Mongoli, anch'essi nel bellissimo costume tradizionale, inizia ad omaggiarci cantando canzoni italiane ma poi, magicamente, ci regala canti commoventi e appassionati, eseguiti con una bravura straordinaria. Nella notte coreana, densa di insegne luminosissime e colorate, con scritte che sembrano arabeschi dipinti sui muri degli edifici, viviamo un momento di toccante emozione: l'atmosfera dei canti melodici e la malinconia di quelle voci ci trasportano lontano nello spazio e nel tempo! Finiamo la serata con loro, nel cortile del *campus*, mangiando formaggio stagionato e bevendo un'eccellente grappa mongola. Ci parlano del loro spettacolo, costruito, come il nostro, sulle maschere. Straordinaria sintonia di scelte espressive: è il teatro che, ancora una volta, fa da collante. I discorsi si infittiscono e in quel guaz-



zabuglio di lingue, incredibile a dirsi, ci si capisce con l'entusiasmo degli occhi e l'amore per quello che ha condotto entrambi i gruppi in un paese così lontano dal proprio e che sta dando la possibilità di incontri così intensi!

Ma è l'ora dei saluti e non ci piace.

Vogliamo ancora dire la bravura, l'efficienza, la sollecitudine di tutto lo *staff* tecnico, delle guide, degli interpreti e di tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo straordinario evento che si è impresso nella nostra memoria.

Di fronte a tanta umana ricchezza è davvero appagante sapere di aver lasciato in cambio qualcosa di sé e della propria cultura. Felici che, ancora una volta, come alle *Estivades*, questa nostra piccola storia di follia abbia fatto riaffiorare a pelo d'acqua il nostro e l'altrui amore per la vita e per il teatro.

Se volevano farci innamorare di quella terra, ci sono riusciti, dice Roberta. È vero. I contrasti di temperatura, che segnano l'alternarsi di cibi e bevande durante un pasto servito secondo l'uso della cucina coreana, corrispondono a quelli urbanistico-architettonici per i quali, in pieno centro metropolitano si spalancano i fasti antichi di re e di Natura, la solenne bellezza di piccoli e grandi templi buddisti. Il commento sonoro ci viene dalle cicale che emettono un frinire più stridulo e metallico delle nostre. Libellule in volo rubano continuamente la nostra attenzione. Stordimento e gioia, sorpresa a diversi gradi per la nostra che è ormai una sbronza emotiva conclamata di fronte ai loti di carta dei templi, ai legni resinosi e aromatici delle costruzioni dei palazzi, all'acqua, al verde, alle altezze delle costruzioni.

Ancora velocità e lentezza. Grandiosità e gusto per i dettagli più delicati... Tutto è già ricordo: il traffico e le lezioni di musica tradizionale eseguita su strumenti antichi, in una pace quieta... I caffè latini con le sedie a dondolo... I campi di loto... I tetti dei templi... Le libellule... La nostra sbronza è ormai estetico-sentimentale.

Quale il senso del viaggio?

Tentare con fiducia di vedere al di là delle apparenze.

Ora siamo nostalgici e, come dice Marco, affetti dal *mal d'Oriente*.

Grazie di tutto cuore a Bang Me e Anne.

Un grazie alla fiducia che la U.I.L.T. ci ha accordato.

Grazie alla U.I.L.T. Lazio e al suo presidente Stefania Zuccari per il grande sostegno.

Grazie Presidente Romagnoli, grazie per il contagioso entusiasmo e la disponibilità!

COMPAGNIA COSTELLAZIONE

Via della Forma, 11 - 04023 Formia (Latina)

tel. 0771.268183 - roberta.rc@libero.it

LA CRUZADA TEATRAL

di Paolo Beneventi

La Cruzada Teatral Guantanamo-Baracoa prende il via nel 1991, uno degli anni più difficili della storia di Cuba. È appena crollata l'Unione Sovietica, l'impero da cui, per affinità ideologiche ma soprattutto a causa dell'embargo totale imposto dagli Stati Uniti, l'economia cubana negli anni si era ritrovata sempre più dipendente. Sull'isola manca tutto, dal carburante ai generi alimentari. Ovviamente, si dirada notevolmente anche il pubblico nella sale teatrali.

Tra gli attori della provincia di Guantanamo, la più povera dell'isola, alcuni veterani della guerra d'Angola pensano di mettere a frutto le proprie capacità militari. Sanno di essere in grado di organizzare una spedizione verso la montagna, in zone praticamente sconosciute dette "*di silenzio*", tra comunità rurali isolate dove



non sono mai arrivati la televisione, il telefono, nemmeno la corrente elettrica. Si rivolgono alla F.A.R. (la Forza Armata Rivoluzionaria) e ottengono i mezzi necessari: muli, tende, zaini, attrezzatura da campo. Al posto delle armi caricano baracche e burattini, strumenti musicali e costumi di scena. Durante un mese percorreranno a piedi strade e sentieri, portando TEATRO. Nessuno conosce esattamente la strada. Siccome al gruppo si aggregano anche attori che non hanno la stessa dimestichezza con le campagne militari, i più esperti, che fungono da esploratori, lasciano bandierine di segnalazione lungo il percorso. Incontrano gente che non ha mai visto uno spettacolo. Aspettano fuori dalle scuole (e sarà così per diversi anni a venire) che finisca l'orario di lezione, prima di poter fare il teatro per i bambini e i ragazzi. La gente li accoglie con amicizia, si affolla alle rappresentazioni curiosa della novità, li invita a mangiare con loro nelle povere case. La cosa da allora si ripete ogni anno, e nel 2007 siamo alla diciassettesima edizione.



Il territorio non è più sconosciuto, il grosso del gruppo e gli attrezzi di scena si spostano ora con un vecchio camion russo dei tempi della seconda guerra mondiale, mentre le comunità mettono a disposizione alternativemente anche altri mezzi, un camion, un "aguagua" (chiamarlo pullman suonerebbe perfino irriverente!), una jeep, grazie ai quali ci si può dividere e distribuire nella stessa giornata in diverse località. Di giorno si va nelle scuole, quasi sempre primarie con non più di 20 o 40 bambini, la sera nelle piazze per tutto il pubblico. Alla fine si raggiungono più di 200 comunità nei 34 giorni, per un totale di oltre 40.000 spettatori. Fondamentalmente, si mette insieme tutta questa spedizione perché mancano i mezzi di trasporto. Non ne dispongono i gruppi, che non possono programmare date ed eventi in trasferte di un giorno, come succede da noi, né tanto meno il pubblico per recarsi alle rappresentazioni. Sulle strade, a parte l'incontro consueto con carretti trainati da cavalli o buoi ("Hai preso la macchina del tempo!" mi dicono), è un continuo dare passaggi: contadini, mamme, bambini, qualche funzionario del partito, che aspettano con pazienza lungo la via, si arrampicano con disinvoltura tra cassoni e scalette, si accomodano come possono, ci fanno compagnia, a volte ci restituiscono uno spettacolo improvvisato. Come nel caso di un contadino, splendido ottantenne, che, appena salito sul camion, incomincia a cantare con una energia e una forza espressiva incredibili, con i "crociati" che subito lo accompagnano e fanno il coro. Lui si mette con grande naturalezza al centro della scena, ammicca alla mia telecamera.

In definitiva, se la montagna non va al teatro, è il teatro che deve andare alla montagna!

Dopo di che – altra frase fatta che in questo caso però non suona a vuoto – di necessità si fa virtù. Nel senso che la Cruzada, per quelle popolazioni che vivono quasi isolate e conoscono il resto del mondo praticamente solo attraverso la scuola e la televisione, è diventata un appuntamento annuale ricorrente davvero molto importante. La aspettano, si organizzano per riceverla, preparano a loro volta piccoli spettacoli, ricevimenti dove si mangia e si beve con quel poco che hanno a disposizione (che è poco davvero, per noi difficile da immaginare).

La Cruzada è arrivata nelle "zone di silenzio" prima dell'energia elettrica, prima delle sale video, prima che in ogni scuola primaria venissero installati un computer e un televisore con videoregistratore (spesso alimentati da pannelli solari sopra il tetto, perché molte piccole sedi isolate non sono allacciate alla rete). La Cruzada ha rappresentato il primo incontro con la cultura del mondo esterno e, forse, la forte componente umana che caratterizza l'evento teatrale ha rappresentato una sorta di "antidoto" contro i pericoli presenti in questi casi di una possibile "colonizzazione" tecnologica e virtuale, quando il "progresso" irrompe all'improvviso in un territorio vergine.

I bambini nelle scuole hanno incominciato a fare teatro – abbiamo visto cose di ottima qualità – e allo stesso modo nelle varie comunità si sono formati gruppi teatrali spontanei di giovani e adulti, mentre molti studenti, a partire dall'anno 2000, si sono iscritti alle scuole superiori di "instructores de arte".

Arrivando nelle varie località, non troviamo soltanto un "pubblico", ma spesso interlocutori che si confrontano validamente con le nostre proposte. Sorprendente l'attenzione e la competenza dei bambini, anche quando li si coinvolge nell'utilizzo di strumenti che non sono propriamente parte della loro vita quotidiana. Osser-

vano con attenzione sul *personal computer* portatile immagini di giochi teatrali in una scuola del Belgio, oppure chiedono informazioni molto pertinenti sulla videocamera con le cassette così piccole, che non hanno mai visto. È il paradosso di Cuba, dove convivono un reddito da terzo mondo e una preparazione culturale di base spesso più avanzata della nostra.

L'altro aspetto importante è la motivazione che sorregge i partecipanti. Non ci guadagnano niente a sobbarcarsi un mese di fatica e disagi, dormendo per lo più in accampamenti malmessi, potendo fare un bagno vero solo quando si incontra finalmente un fiume. Per non parlare dei turni in cucina (calderoni infernali, fuoco quasi sempre a legna), unica occasione in cui ho visto veramente facce nervose! Ma essere lì è importante, senti che stai dando davvero qualcosa. Una risposta molto concreta a una questione che un tempo infiammava il dibattito e la polemica qui da noi, sulla riscoperta di un Teatro "necessario". Gli spettacoli sono per lo più *burattini* o *teatro di strada* interattivo per i bambini, *farse tradizionali* per il pubblico adulto, con abbondante condimento di *musica*.

Un caso speciale è "*Brujas*", del gruppo colombiano Luz de Luna. Lo vedo rappresentare due volte, sempre in un campo di pallacanestro, che viene trasformato in modo magico: un cerchio di fuoco, attori che si muovono su trampoli di misure diverse, i canti e la musica delle streghe, gli anatemi dei preti, e un teatro nel teatro condotto da una coloratissima compagnia di attori che si muove al ritmo incalzante dei tamburi e chiede un obolo al pubblico. Fino al processo e alla condanna finale della strega e del religioso, colpevoli di essersi amati. Voci e controvoce attraversano lo spazio e quasi non ti accorgi di essere all'aperto: sono perfettamente orchestrate, chiare e distinte, sono vicine anche quando arrivano da lontano (e pensare che da noi c'è chi non sa fare a meno del microfono perfino nelle sale piccole!).

I colombiani dicono che sono felici di essere a Cuba, perché "*È un paese libero!*". Noi, per altre cose che sappiamo e che comunque non ci hanno toccato minimamente in questi giorni, probabilmente non diremmo la stessa cosa. Ma noi veniamo dall'Europa, e loro dalla Colombia: è una prospettiva completamente diversa! Ho seguito la Cruzada, il teatro che va alla montagna, per quindici giorni: dall'11 al 25 febbraio 2007.



TUNISIA

L'invito a partecipare al **Festival Internazionale di Teatro Giovanile di Ariana** (Tunisia) è arrivato in primavera come un fulmine a ciel sereno. Non ci sono state esitazioni e di gran carriera abbiamo cominciato ad organizzare la *tourné*, stimolati certamente dall'importanza dell'occasione, ma non senza un mal nascosto desiderio di una vacanza nei paesi caldi.

Giunti *in loco* si è capito fin da subito che ben altre erano le attrattive, piuttosto che spiaggia ed ombrellone. Il teatro, prima di tutto, e la sua capacità di unire le persone e di varcare le barriere linguistiche, la cultura e la vita del luogo, la reciproca scoperta, la socializzazione e il confronto tra modi diversi di vivere e fare teatro, questi sono stati i protagonisti del nostro viaggio in terra d'Africa. È stata un'esperienza significativa sia per quanto riguarda la nostra preparazione come teatranti, sia sotto il profilo umano. Abbiamo visto e abbiamo imparato molto dal confronto con compagnie provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo, ma allo stesso tempo abbiamo potuto apprezzare la simpatia e l'entusiasmo dei nostri compagni partecipanti. Una menzione speciale meritano i nostri accompagnatori, giovani del luogo che con premura e cordialità ci hanno informato e guidato nelle varie giornate della manifestazione.

La diversità di abitudini del posto e la maggioranza di gruppi di lingua araba non ha certo giocato a nostro favore nei primi giorni, ma ben presto, da buoni italiani all'estero, abbiamo risolto i problemi di comunicazione e ci siamo ben adattati ai ritmi del festival. Abbiamo assistito, quotidianamente, in media a tre spettacoli, spostandoci in tre sedi diverse, all'aperto o al chiuso: tra di esse chilometri di strada affrontati ogni giorno rocambolescamente a bordo di pulmini, ma, a sera, un ottimo alloggio e un vitto eccellente sapevano ritemperarci delle fatiche giornalieri.

Per quanto riguarda poi il nostro percorso di crescita come compagnia, si può dire che la partecipazione al festival ha rappresentato per noi una vera sfida, specialmente sotto l'aspetto organizzativo. Ci siamo dovuti scontrare con biglietti aerei, traghetti, passaporti, corrieri internazionali che rispediscono puntualmente al mittente, ladri di bagagli e abbiamo dovuto anche contemperare le varie esigenze di ciascuno: ferie, vacanze, impegni, fobia dell'aereo, ecc... Ma, come sappiamo, tutto ciò è parte irrinunciabile della vita di una compagnia. Essere riusciti a portare in Tunisia quasi tutto il gruppo ed esserci arrivati con tutto il materiale di scena, che avremmo portato in un'ordinaria replica locale, ha rappresentato per noi un successo importante, ben coscienti del fatto che un gruppo prima di funzionare sul palco deve saper funzionare fuori scena.

(Vittorio Paolucci)

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRALE LE SIBILLE
Piazza M. di Montalto, 1 - Tolentino (Macerata)
laura.desantis@alice.it

COMPAGNIA LE SIBILLE in *Yerma*.



N O T I Z I E R e g i o n a l i



U.I.L.T. CALABRIA

Presidente Carlo Capria
Via Messina, 1 - 89013 Gioia Tauro (Reggio Calabria)
0966.501234 (tel.) - 333.4898831 (cell.)
130350@libero.it



U.I.L.T. CAMPANIA

Presidente Antonio Palumbo
Via G. Leopardi, 14 - 80027 Frattamaggiore (Napoli)
081.8341379 (tel.) - 338.8673006 (cell.)
antonio.palumbo1940@alice.it



Segretario Vito Cosimato
Corso Caracciolo, 25 - 84085 Mercato San Severino (Salerno)
349.5265419 (cell.)
vitocosimato@virgilio.it

TEATRO DEI DIOSCURI FESTIVAL TEATRALE NAZIONALE PREMIO SELE

Oliveto Citra
inizio spettacoli: ore 21.00

sabato 8 settembre
IL TEATRO DEI PICARI di Macerata
"PULCINELLA"
di Manlio Santanelli
regia di Francesco Faccioli

lunedì 10 settembre
I CATTIVI DI CUORE di Imperia
"LE MUSE ORFANE"
di Michel Marc Bouchard
regia di Gino Brusco

martedì 11 settembre
COMPAGNIA COSTELLAZIONE di Formia
"DON GIOVANNI"
da Molière
regia di Roberta Costantini

mercoledì 12 settembre
COLLETTIVO ACCA di Pagani
"MIGRANTI"
testo e regia di Carmine Califano

giovedì 13 settembre
COMPAGNIA SPECCHIO ROVESCIO di Roma
"LA CLINICA DEI SOGNI"
testo e regia di Claudio Morici

FESTIVAL TEATRALE
C/O ENTE PREMIO SELE D'ORO
Piazza Garibaldi, 25/26 - 84020 Oliveto Citra (Salerno)
tel. 0828.793632 - seledoro@libero.it
Direttore artistico: Antonio Caponigro
antoniocaponigro@teatrodeidioscuri.com

Il TEATRO DEI PICARI in *Pulcinella*.



U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

Presidente Ettore Rimondi
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
051.344707 (tel.) 339.6655251 (cell.)
ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini
Via Torino, 27 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
335.6092909 (cell.)
francorsini@fastwebnet.it



RASSEGNA TEATRALE DI SCENA IN SCENA

III edizione

Teatro Alemanni - Bologna

domenica 14 ottobre - ore 16

COMPAGNIA ZEROERREACCAPIÙ

"DON CAMILLO"

di Valerio Di Piramo da Giovanni Guareschi

sabato 10 novembre - ore 21

domenica 11 novembre - ore 16

TEATRO DELLA TRESCA

"L'ISPETTORE GENERALE"

di Nicolaj Gogol - regia di Mauro Marchese

venerdì 23 novembre - ore 21

COMPAGNIA POMODORO

"TRE SULL'ALTALENA"

di Luigi Lunari - regia di Matteo Cotugno

venerdì 30 novembre - ore 21

COMPAGNIA LO SPETTACOLO C'È!

"NOVECENTO"

di Alessandro Baricco - regia di Giampiero Volpi

venerdì 14 dicembre - ore 21

COMPAGNIA GLI ASPIRATORI

"IL FANTASMA DI CANTERVILLE"

di Oscar Wilde - regia di Marco Marconi

sabato 23 febbraio - ore 21

domenica 24 febbraio - ore 16

TEATRO BRILLANTINA

"TRE SORELLE... PER NON PARLARE DEL NONNO"

tre atti di Tosi, Fiorini, Pavani - regia di Gian Luigi Pavani

venerdì 29 febbraio - ore 21

COMPAGNIA MALOCCHI & PROFUMI

"E DI ALTRE GIULIETTE E DI ALTRE DESDEMONA"

regia e drammaturgia: M. Letizia Zuffa, Barbara Valenti

sabato 15 marzo - ore 21

domenica 16 marzo - ore 16

FILODRAMMATICA DEL PROVERO

"COME SI RAPINA UNA BANCA"

di Samy Fayad - regia di Armando Bonaldi

venerdì 28 marzo - ore 21

COMPAGNIA QUARTA PARETE

"MACBETH IN PROGRES"

di Eugène Ionesco - regia di Tino Rossi

venerdì 11 aprile - ore 21

COMPAGNIA IL CILINDRO

"LE SORPRESE DEL DIVORZIO"

di Alexandre Bisson - regia di Alfredo Marzocchi

Quest'anno la rassegna teatrale **Di Scena in Scena**, organizzata dall'Unione Italiana Libero Teatro, trova la collaborazione del prestigioso Teatro Alemanni di Bologna che ha inserito i dieci appuntamenti fra i settantasette del suo ricco cartellone. Una collaborazione che andrà oltre questo episodio. U.I.L.T. Emilia Romagna, Teatro Alemanni, Associazione Lo Spettacolo C'è! di Bologna e Comitato Provinciale A.I.C.S. stanno sviluppando sinergia che sta producendo occasioni e servizi per le realtà legate allo spettacolo, quello ricco di nuove energie ed idee, quello che spesso è dimenticato dalle istituzioni che promuovono arte e cultura. Dalle prossime settimane, le realtà sopra menzionate avranno pronto un corposo progetto di opportunità per il variegato mondo artistico che elabora con cura. Sarà un'offerta di servizi che vanno incontro alle esigenze dei gruppi e delle associazioni culturali: spazi prove, rimesse per strutture e materiali scenografici, disponibilità di attrezzature e consulenti per allestire, formare e promuovere. Corsi di formazione teatrale, e non solo, ad alto livello con il coinvolgimento di personaggi del mondo teatrale di spessore nazionale.

Di Scena in Scena, III edizione, rientra in questo progetto, quale occasione per le compagnie di avere una presenza nel XXV cartellone di uno dei più attivi teatri bolognesi, una presenza che avrà un seguito in altri teatri della regione con cui si sta costruendo un itinerario per repliche e nuove rappresentazioni.

Le serate al Teatro Alemanni saranno anche il veicolo, affidato al pubblico presente in sala, di selezione per il Festival Nazionale delle Regioni che si svolgerà al Teatro Cristallo di Bolzano: il voto dei presenti in sala promuoverà, fra i dieci della rassegna, l'allestimento che rappresenterà la U.I.L.T. Emilia Romagna a Bolzano.

ASSOCIAZIONE LO SPETTACOLO C'È!

Via Boldrini, 12 - 40121 Bologna

cell. 335.6092909 [dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 tutti i giorni feriali]

info@lospettacolo.org

"L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO"

"A trivial comedy for serious people" ovvero "Una commedia frivola per persone serie" è il sottotitolo originale che ne rispetta in tutto e per tutto il contenuto.

Descrivere la trama è alquanto difficile. L'ambiente è quello della borghesia inglese, dove di consumano parallelamente varie storie d'amore alla Giulietta e Romeo, però al contrario: se i giovani amanti di Shakespeare si domandano in fondo "Che cosa è un nome?", i protagonisti di Wilde ne fanno una questione di assoluta importanza; le innamorate di Wilde vogliono sposare un nome (si badi bene: non un cognome!) e i loro corteggiatori dovranno, forse, farsi ribattezzare. Personaggio straordinario e basilare sarà la presenza di Lady Bracknell, che scarta addirittura un pretendente della figlia in base al fatto che nonostante sia ricco, solido, un brav'uomo, abbia una casa in città e una in campagna, non ha un nome... dunque non esiste! Piena di colpi di scena la commedia è di genere comico-brillante, sottile e intelligente, un modo allegro per riflettere sulla vecchia borghesia inglese e sulla società del nostro tempo. Da vedere anche per la cura simbolica utilizzata per le scenografie e gli stravaganti costumi indossati dai personaggi.

Note di regia

Come presentare un lavoro che ha più di cent'anni, che è già stato rappresentato in mille versioni? Come descrivere la vicenda di Ernesto/Onesto/Jack/John Worthing? Ho cercato di far risaltare il più possibile il gioco di parole tra Ernesto ed Onesto, che in Inglese, la lingua di Wilde, hanno lo stesso vocabolo che le indica: *Earnest*. È questo gioco di parole, da pesarsi con accortezza spesso interpretando pedissequamente l'etimologia stessa della parola, assieme ad una impietosa e sarcastica critica sulla società (non necessariamente quella di fine Ottocento) e sull'ipocrisia che la impregna, la vera chiave di lettura di questo lavoro, attraverso il quale spero di aver estratto qualcosa in più dagli elementi umani che ne compongono il cast. A loro, in un vero e proprio *pressing*, sotto forma di mini corso intensivo, ho iniettato a massicce dosi il mio amore per il teatro, quello che conoscevo di tecnica recitativa, la mania per i dettagli, le sfumature, i giochi di parole... Ecco! Questo è quello che ho cercato di fare lavorando a questo testo: convinto come sono che Wilde stesso volesse, attraverso questa commedia che gli costò molte delle sue sventure, far cogliere ad una certa borghesia piena di preconcetti, di pose, di squallida superficialità e di egoismo, i propri errori. Ci è riuscito? Forse no. Ma ci ha, comunque, lasciato un mirabile esempio di satira sottile, pungente, che vi invito a cogliere attraverso i tre atti di "*Ernesto*" (così come l'abbiamo ribattezzata noi). È la stessa partitura che l'autore aveva predisposto, ho voluto lasciarla intonsa, fregandomene di una moda corrente che vuole le commedie divise in due parti per la pausa sigaretta nel mezzo... Ah! ho anche recuperato "*l'episodio Gribshy*", scena della commedia, quasi mai rappresentata, che lo stesso Wilde aveva messo come appendice, collocandola proprio dove il copione indicava; è un omaggio: in quel carcere di Holloway, della periferia di Londra, Wilde stesso si troverà rinchiuso per le sue vicende giudiziarie. (Lorenzo Guandalini)

COMPAGNIA ZEROERREACCAPIÙ
Simonetta Malaguti
Via Borgatti, 21/B - Bondeno (Ferrara)
zeroerreaccapiu@libero.it

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Mauro Fontanini
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
0481.33664 (tel.) - 0481.549494 (fax)
fontaninim@libero.it



COMPAGNIE THÉÂTRALE I CORAGI in *Barouffe à Chioggia*.

XVII FESTIVAL TEATRALE INTERNAZIONALE CASTELLO DI GORIZIA

...il meglio del teatro libero

22 settembre - 24 novembre 2007

Teatro Kulturni Dom - Gorizia

inizio spettacoli: ore 20.30

sabato 22 settembre

TEATRO STABILE LA LOCANDINA - Pagani

"NON TI PAGO"

di Eduardo De Filippo

regia di Carmine De Pascale

venerdì 28 settembre

GRUPPO DEL PIERROT - Napoli

"TAXI A DUE PIAZZE"

di Ray Cooney

regia di Guglielmo Marino

venerdì 5 ottobre

ASSOCIAZIONE LINEA DI CONFINE - Monterotondo

"IL CAPPELLO DI CARTA"

di Giovanni Clementi

regia di Roberto Belli

sabato 13 ottobre

spettacolo straniero

venerdì 19 ottobre

ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona

"SE DEVI DIRE UNA BUGIA DILLA GROSSA"

di Ray Cooney

regia di Alberto Bronzato

sabato 27 ottobre

ASSOCIAZIONE LA POZZANGHERA - Genova

"MOLTO RUMORE PER NULLA"

di William Shakespeare

sabato 3 novembre

COMPAGNIE THÉÂTRALE I CORAGI - La Reole (Francia)

"BAROUFFE À CHIOGGIA"

di Carlo Goldoni

sabato 10 novembre

COMPAGNIA "MASANIELLO" - Torino

"NATALE IN CASA CUPIELLO"

di Eduardo De Filippo

regia di Alfonso Rinaldi

venerdì 16 novembre

ASSOCIAZIONE PICCOLA RIBALTA - Civitanova Marche

"L'AVARO"

di Molière

regia di Antonio Sterpi

sabato 24 novembre

Serata di Gala delle Premiazioni

(fuori concorso)

GRUPPO TEATRALE QAOS - Forlì

"GRASSO, LACCA & ROCK'N ROLL"

di Alberto Ricci



GRUPPO QAOS in *Rocky Horror... The Show*.

XII RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO COMICO E MUSICALE “UN CASTELLO DI... RISATE!”

Con la commedia comica “*Chi xe l'ultimo?*” di Mauro Fontanini è calato il sipario sulla XII Rassegna Nazionale di Teatro Comico e Musicale “Un castello di... risate!”. La manifestazione è stata organizzata dal Collettivo Terzo Teatro in collaborazione con il Comune di Gorizia ed è stata sostenuta dalla Fondazione della Cassa di Risparmio e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con il patrocinio della Provincia di Gorizia, della U.I.L.T. Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione Teatrale Friulana, e la sponsorizzazione della Banca di Cividale.

Il bilancio della manifestazione, svoltasi quest'anno dal 16 marzo al 18 maggio, presso il Teatro Kulturni Dom, si chiude con un forte incremento nelle presenze del pubblico rispetto alle passate edizioni tenutesi d'estate al Teatro Tenda, con circa duemila e cinquecento spettatori e con il teatro completamente esaurito in ben cinque degli otto spettacoli in programma.

“*Chi xe l'ultimo?*”, ambientato nell'ambulatorio di un medico di famiglia, è stato messo in scena dal Gruppo La Barcaccia di Trieste, con la regia di Riccardo Fortuna, di fronte alla platea stracolma del Teatro Kulturni Dom in cui in tanti non sono riusciti a trovar posto. La commedia a tratti è

risultata davvero pirotecnica presentando ciò che avviene in attesa dell'arrivo del dottore: le lotte e i litigi per la conquista del posto, le *ciacole* e i *babezi*, la gara per chi la spara più grossa, le cure strampalate che ognuno prescrive all'altro, perché ognuno in fondo è medico di se stesso. I personaggi hanno rispecchiato in una chiave di gioiosa comicità, a volte fino all'assurdo, i vari assistiti che popolano la sala d'aspetto di un medico di famiglia con le loro manie, le loro paure, le loro verità e le loro fissazioni. Si è riso ininterrottamente per quasi due ore, e, alla fine, i bravi interpreti triestini sono stati accolti da una valanga di applausi. Fra gli attori vanno segnalati Giorgio Fortuna, un dottore sempre dinamico e convincente, l'ottimo caratterista Claudio Piuca, davvero inconfondibile nei panni di Piero, e Gabriella Faraguna che ha dato voce a siora Lidia, l'anziana alle prese con i suoi infiniti acciacchi.

In chiusura di serata è stata proclamata la compagnia vincitrice della rassegna in base alle votazioni del gradimento del pubblico. Ad aggiudicarsi il premio in denaro e il trofeo è stato il Gruppo Qaos di Forlì che ha messo in scena il musical “*Rocky Horror... The Show*”.

Il lavoro dei giovani attori, cantanti e ballerini romagnoli ha preceduto, nell'ordine, i cabarettisti trevigiani della Compagnia Fortifluidi con “*Tren de vin... ombre in stazione*” e “*Vado per vedove*” proposto dalla Compagnia Ma chi m'ò 'ffa fa di Napoli.

U.I.L.T. LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma
06.70453308 (tel.) - 06.77206257 (fax) - 335.5902231 (cell.)
stefania.zuccari@libero.it

Segretario Antonio Perelli
Via Ludovico Di Breme, 102 - 00137 Roma
06.77206257 (fax) - 329.3826899 (cell.)
perant@alice.it



XI SETTIMANA DEL TEATRO DI BASE

Grande apprezzamento per tutte le compagnie che si sono alternate sul palcoscenico del Teatro delle Muse, da parte del pubblico e della giuria presieduta dal regista ed autore Mario Alessandro Paoletti, per la XI SETTIMANA DEL TEATRO DI BASE a cura del Settore Cultura D.L.F. Roma in collaborazione con U.I.L.T. Lazio.

Il Premio "Aldo Nicolaj" è stato assegnato a Teatro Ipotesi's per *"Storie banali di donne perbene"* scritto e diretto da Alessandra Ferro, mentre il Premio "Cozzolino" è andato a *"Il sindaco del Rione Sanità"* della Compagnia L'Eduardiana diretta da Bruno Capobianco.

Vincitore come Miglior Spettacolo è risultato *"La fattoria degli animali"* di Orwell messo in scena dalla Compagnia DoveComeQuando diretta da Pietro Dattola, che si è anche aggiudicata il riconoscimento per la Miglior Regia.



COMPAGNIA DOVECOMEQUANDO

L'associazione culturale DOVECOMEQUANDO nasce nel 2004 per iniziativa di alcuni studenti universitari.

"Pazzi" ha rappresentato, nel 2005, la prima produzione autonoma del gruppo, presentata alla XIX edizione della Rassegna Tuttinscena con ottimo successo di pubblico. Il testo, scritto dal regista Pietro Dattola appositamente per la compagnia, ha anche vinto il Premio Oltrepavola Miglior Autore under 30 per la drammaturgia.

Nel 2006 è stata la volta di *"Fools"* di Neil Simon: presentato alla X edizione della Settimana del Teatro di base, ha vinto i premi per il Miglior Spettacolo, la Miglior Regia, la Miglior Attrice protagonista e il Miglior Allestimento scenico.

Nel marzo del 2007, la Compagnia ha partecipato alla manifestazione romana L'università della notte, organizzata dal Comune di Roma, proponendo, nelle aule della LUISS "Guido Carli", a ciclo continuo per tutta la notte, i corti teatrali *"Separazione consensuale"* (di Flavia Germana de Lipsis, regia di Pietro Dattola), *"Girotondo - scene da"* (da Arthur Schnitzler, regia di Pietro Dattola e Flavia Germana de Lipsis) e *"L'attesa"* (di Pietro Dattola, regia di Beatrice Grande - tratto dall'omonimo testo vincitore del premio drammaturgico Oddone Cappellino, IX ed.).

Nel maggio 2007, *"La fattoria degli animali"* (da George Orwell), presentato alla XI edizione della Settimana del Teatro di base, ha vinto i premi per il Miglior Spettacolo e la Miglior Regia, ricevendo anche numerose altre segnalazioni.

Lo spettacolo, caratterizzato dalla presenza in scena dei quindici attori, ha anche visto la partecipazione degli allievi del Laboratorio di Recitazione e preparazione attoriale della Compagnia, del quale a novembre inizierà la seconda edizione.

A ottobre, in occasione della Settimana della Matricola, la Compagnia metterà in scena presso la LUISS "Guido Carli", il divertente *"Tre variazioni sul tema dell'amore - secondo Cechov"*, comprendente i corti *"L'orso"*, *"La signora col cagnolino"* e *"La domanda di matrimonio"* del celebre autore russo, per la regia di Pietro Dattola.

La fattoria degli animali

Sarebbe probabilmente riduttivo confinare la morale de *La fattoria degli animali* di Orwell, favola satirica nei confronti del comunismo sovietico, ai sette decenni dell'esperienza russa. La progressiva corruzione dei maiali, il costante spauracchio di un nemico inesistente e lo stravolgimento dei comandamenti che fanno sprofondare gli animali dal sogno all'incubo, non sono, infatti, fenomeni tipici esclusivamente di quel regime comunista o dei regimi comunisti in generale, ma dei regimi in sé. Non importa da dove venga o da cosa sia giustificato o supportato: il potere, specie se assoluto, corrompe - pure se, le intenzioni di partenza, sono le migliori. Anche oggi, e forse là dove ce lo aspetteremmo di meno, questa massima, purtroppo, pare confermarsi vera. Allora, finché si è ancora in tempo, è bene aprire gli occhi e non farsi abbindolare dai maiali di turno. Più efficace - e senza dubbio più immediata - di un trattato etico-politico, *La fattoria degli animali* è godibile anche soltanto come una semplicissima e gradevolissima favola a fine non lieto. Come dire: animale avisato, mezzo salvato!

(Pietro Dattola)

COMPAGNIA DOVECOMEQUANDO
Pietro Dattola: Via Bolzano, 32/B - int. 5 - Roma
www.dovecomequando.net

U.I.L.T. LIGURIA

Presidente Chiara Giribaldi
Lungomare C. Colombo, 178 - 18100 Imperia
0183.62709 (tel.) - 339.7690679 (cell.)
uilt.liguria@fastwebnet.it



“L'ALCESTI IN BLUES”

È stata proposta una singolarissima versione della tragedia greca; infatti, la stessa viene spogliata della sua gravità e incorniciata dal *blues*, suonato, cantato e danzato. Quale genere musicale poteva essere più vicino alla tragedia (o dramma, visto il lieto fine) in tutte le sue sfumature? La tragedia, il *blues*, le voci che parlano e cantano, quindi l'armonia e le emozioni che provocano questo insieme.

Abbiamo scelto “*Alcesti*” perché ha un lieto fine e questo ci ha consentito di alleggerire il dramma; l'abbiamo scelto perché parla d'amore, implicandone anche le sue debolezze e perché, infine, ma non per ultimo, esalta la figura femminile che, anche se obsoleta, è ricca di una fierezza ormai difficile da riscontrare.

Eroina di fronte alla morte, simbolo dell'amore coraggioso. Questa è *Alcesti*, che cede alla debolezza del marito e con uno sconvolgente atto di fermezza, non indugia a sacrificare se stessa per il bene dell'uomo.

La scelta di coniugare voci, musica e danza, è stata fatta per offrire la tragedia in una veste che privilegi nel contempo l'espressione di una forte contemporaneità e l'espressione di sentimenti sempre presenti nel tempo.

“*L'Alcesti in blues*” è stato presentato nel 2005 al Festival Internazionale di Valle Christi a Rapallo e all'Abbazia di Borzone a Borzonasca (Genova), come Teatro *Alcesti*, ma da una scissione dello stesso, è stato fondato il Teatro dell'*Aria*, mantenendone produzione, regia e interpreti.

Per la stagione estiva 2006, nel mese di luglio, il Teatro dell'*Aria* ha presentato lo spettacolo nel cortile di Palazzo Tursi a Genova, con la collaborazione del Comune di Genova, settore musei, e il contributo della Fondazione Ca.Ri.Ge. Nell'agosto 2006 lo spettacolo è stato rappresentato nell'ambito di due prestigiose manifestazioni in Calabria: all'Anfiteatro di Palmi per l'Accademia d'Arte Drammatica; al Tempio di Marasà a Locri per l'Ente per la promozione del teatro classico in Calabria. Ha riscontrato sempre un grande consenso di pubblico e di critica.

TEATRO DELL'ARIA
Nella Bozzano
Via Campodonico, 106 - Pieve Ligure (Genova)
nellalcesti@yahoo.it

U.I.L.T. LOMBARDIA

Presidente Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
02.5520704 (tel.) - 339.16224055 (cell.)
ariotta.luigi@creval.it



Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mantova)
0376.280378 (tel.) - 347.3108695 (cell.)
claudiotorelli2@virgilio.it

PROVINCIA DI MANTOVA
UNIVERSITÀ CATTOLICA MILANO
C.R.T. TEATRO EDUCAZIONE DI Fagnano Olona
IL TEATRO DEL PETTIROSSO
Giornata di Studi
ARTISTICA MENTE
linguaggi creativi nei processi educativi
Mantova, 29 settembre

CINEMA D'ESSAI MIGNON

ore 9.00: saluti

ore 9.30: apertura lavori
a cura di Annamaria Giacomelli

ore 10.00: “**Si può insegnare la creatività?**”
relatore Enrico Salati

ore 10.30: “**Il linguaggio e i linguaggi.**
La comunicazione multimodale nelle interazioni”
relatore Federica Biassoni

ore 11.00: “**Educazione alla teatralità:**
una formazione necessaria”
relatore Serena Pilotto

ore 11.45: discussione e domande

ISTITUTO STATALE D'ARTE
dalle ore 14.00 alle ore 16.15
WORKSHOP

“**Teatralizzando l'arte dell'educare**”
di Elena Sammartino

“**Il corpo in gioco**”
di Marina Tortelli

“**Mani in azione**”
di Annamaria Giacomelli

I linguaggi creativi si rivelano sempre più necessari nella scuola, sia come strumenti didattici alternativi, sia per far fronte alle difficoltà di comunicazione che intercorrono tra il corpo insegnante e i giovani. Sensibilizzare i giovani ai linguaggi creativi proponendoli come strumenti di conoscenza può contribuire ad accorciare la distanza tra docenti e studenti. La giornata di studi vuol essere un'occasione di confronto, per meglio capire ed affrontare le nuove dinamiche comportamentali che spesso portano il docente ad uno stato di immobilità.

L'iniziativa è rivolta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, operatori didattici, insegnanti di sostegno, animatori socio-culturali, studenti delle medie superiori ed universitari, amministratori pubblici.

IL TEATRO DEL PETTIROSSO
Annamaria Giacomelli
Via Porto, 17 - Mantova
tel. 0376.321904
annamaria@ilteatrodelpettirosso.it

STAGIONE 2007/2008

Teatrino di Palazzo D'Arco - Mantova
ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI"

da sabato 6 ottobre a domenica 9 dicembre
"LE COGNATE"
di Michel Tremblay
regia di Mario Zolin

da venerdì 11 gennaio a domenica 17 febbraio
"LA MORTE E LA FANCIULLA"
di Ariel Dorfmann
regia di Maria Grazia Bettini

da sabato 23 febbraio a domenica 16 marzo
"RE LEAR"
di William Shakespeare
regia di Maria Grazia Bettini

da sabato 29 marzo a domenica 27 aprile
"SCHERZI D'AMORE IN SALSA TRAGICA"
di Anton Cechov
regia di Maria Grazia Bettini

da giovedì 8 maggio a domenica 8 giugno
"CHI DA NUALTAR LA TACA MIGA!"
di Francesco Campogalliani e Francesco Carli
regia di Aldo Signoretti

Con l'avvio della prossima stagione d'autunno/inverno/primavera, previsto la sera di sabato 6 ottobre presso il Teatrino di Palazzo D'Arco, l'**Accademia Teatrale "Francesco Campogalliani"** concluderà il lungo programma di iniziative realizzate per festeggiare i sessant'anni di vita dell'associazione.

Nell'arco di circa tre anni, oltre alla presentazione di ben cinque nuovi spettacoli e al recupero di numerosi titoli del proprio repertorio, la Campogalliani ha ospitato a Mantova, nell'estate 2006, la **Compagnia del New York Theatre Institute** con tre rappresentazioni del musical **"American Soup"** inserite nel Festival di scena e urbano organizzato dalla Fondazione Mantova Capitale Europea dello Spettacolo, ha prodotto serate di musica classica, jazz e popolare e ha edito due testi in ricordo di Francesco Campogalliani, il notissimo artista, commediografo e famoso burattinaio a cui s'intitola l'Accademia. Alla fine di quest'anno sarà, poi, dato alle stampe un compendio di cronaca degli ultimi dieci anni di attività della Campogalliani.

Senza interruzioni, la Campogalliani ha alternato all'oneroso impegno delle stagioni di Palazzo D'Arco nella sede invernale e in quella estiva, trasferte a Bolzano, Gorizia, Venezia, Verona, Vicenza, Pesaro, Palermo, Macerata, Milano, Imperia, Fidenza e in altre importanti sedi teatrali, ottenendo, come sempre, il plauso del pubblico e il riconoscimento critico con i premi ottenuti ai concorsi a cui ha partecipato.

ACCADEMIA TEATRALE "FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
Teatrino di Palazzo D'Arco
Piazza D'Arco, 2 - 46100 Mantova
tel. e fax: 0376.325363
teatro.campogalliani@libero.it
www.teatro-campogalliani.it

LA COMPAGNIA

La **Compagnia** si forma a Vimercate nel 1994 con una solida motivazione di carattere sociale e solidaristico che può essere fatta risalire alla partecipazione in altre attività di carattere socio-culturale-assistenziale presenti sul nostro territorio. Quando tutto era pronto per la prima rappresentazione

ACCADEMIA
"FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
in *Le cognate*.





LA COMPAGNIA in *Niente da dichiarare?*.

pubblica, per unanime voce dei suoi componenti, si decideva che tutti gli spettacoli che avrebbe messo in scena sarebbero serviti per raccogliere fondi per associazioni volontaristiche e per beneficenza.

Da allora ne è trascorso di tempo, diverse persone ci hanno accompagnato in questo percorso ed alcune si sono avvicendate passando, però, il testimone della passione a chi subentrava.

Oltre a recitare, La Compagnia organizza annualmente due rassegne teatrali.

La rassegna invernale (da gennaio ad aprile) SE FEMM IN QUATTER PER VIMERCA è patrocinata dalle locali associazioni A.I.D.O. & A.V.I.S. e vede avvicinarsi sul palco del nostro teatro sei compagnie con vari generi teatrali, in modo da dare al pubblico spettacoli sempre diversi e interessanti.

Quest'anno, in occasione dei trecento anni dalla nascita di Goldoni, la rassegna è iniziata proprio con una sua commedia tra le più riuscite *"Gli innamorati"*, ed è terminata con *"Niente da dichiarare?"*, il nuovo spettacolo che La Compagnia ha brillantemente allestito.

La rassegna estiva (giugno-luglio) TEATER AL FRESCH ha luogo sul palco del Parco di Palazzo Trotti, con il patrocinio del comune di Vimercate. Quest'anno, sempre per le ricorrenze Goldoniane, è iniziata con *"I rusteghi"* in un divertente e moderno adattamento. Nessuna sedia è mai rimasta vuota, anzi, molta gente, complice il bel tempo, ha assistito agli spettacoli sedendosi sul prato del parco contribuendo così a creare un'atmosfera agreste e coinvolgente.

Lo spettacolo che La Compagnia ha in cartellone è *"Niente da dichiarare?"* che ha già collezionato tante repliche, toccando diversi teatri delle province lombarde. Dopo le vacanze le repliche continueranno sino a tutto maggio 2008.

Terminata la pausa d'agosto, La Compagnia ha da prepararsi all'evento più importante che la porterà a recitare, il 28 ed il 29 settembre, a Sion (capitale del Vallese - Svizzera). L'impegno è significativo perché deve riprendere l'allestimento di *"Se devi dire una bugia, dilla grossa"* e la responsabilità è alta perché La Compagnia vuole adeguatamente ripagare gli organizzatori per l'onore di averla scelta a rappresentare il teatro italiano.

LA COMPAGNIA (GRUPPO TEATRALE DI VIMERCATE)
carlo.confalonieri@sinergies.it
tel. 039.6082751

U.I.L.T. MARCHE

Presidente Graziano Ferroni
Via Montone, 1 - 63023 Fermo
0734.621447 (tel.)
grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Lucia De Luca
Via Nazionale, 165 - 62100 Macerata
347.3311411 (cell.)
info@ilteatrodeipicari.it



COMPAGNIA "ORESTE CALABRESI"
COMUNE DI MACERATA - PROVINCIA DI MACERATA
U.I.L.T. - FONDAZIONE CARIMA
**39° FESTIVAL NAZIONALE
MACERATA TEATRO**
Premio "Angelo Perugini"
Teatro Lauro Rossi - Macerata
inizio spettacoli: ore 17.15

domenica 14 ottobre
COMPAGNIA ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona
"ROMEO E GIULIETTA"
di William Shakespeare

domenica 28 ottobre
ASSOCIAZIONE SPECCHIO ROVESCIO - Roma
"LE VOCI DI DENTRO"
di Eduardo De Filippo

domenica 4 novembre
ASSOCIAZIONE SCHIO TEATRO 80 - Schio
"L'UOMO DELLE DODICI COLOMBE"
di Paolo Balzani

domenica 11 novembre
ASSOCIAZIONE STELLA - Porto Potenza Picena
"AILOVIÙ"
di autori musicali vari

domenica 18 novembre
COMPAGNIA DEL GIULLARE - Salerno
"SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE"
di Luigi Pirandello

domenica 25 novembre
ASSOCIAZIONE LINEA DI CONFINE - Monterotondo
"IL CAPPELLO DI CARTA"
di Giovanni Clementi

domenica 2 dicembre
LABORATORIO MINIMO TEATRO - Ascoli Piceno
"IL MAGO DI OZ"
di Frank Baum

domenica 9 dicembre
ore 16.30: CERIMONIA DI PREMIAZIONE
ore 17.15: spettacolo fuori concorso
ASSOCIAZIONE TE.MA. - Macerata
"TU DANZAVI PER ME"
di Gigliola Santoro

“L'ISOLACHENONCÈ”

“Tutti i bambini, tranne uno, crescono. Lo sanno presto che cresceranno...”. James Matthew Barrie, cui la vita probabilmente non permise mai di essere un ragazzo, inizia così la sua più celebre commedia, *“Peter Pan”*, la storia dell'eterno bambino dell'*Isolachenoncè*.

Peter Pan, il bambino che avrebbe voluto essere, il bambino la cui mente in continuo movimento aveva tracciato una pianta con linee a zig zag che rappresentano le vie di un'isola meravigliosa *“con macchie di colore qua e là, e banchi di corallo, e vascelli pirati a largo e selvagge tane solitarie...”*. Un'isola *“Né troppo grande né troppo articolata... che quando voi ci giocate, di giorno, dopo averla costruita con le sedie e una tovaglia, non c'è nulla che metta paura ma, nei due minuti prima di addormentarvi, diventa reale davvero. Per questo ci sono i lumini da notte”*.

Certamente esistono vari tipi di *isolechenoncisono*: esse costituiscono quei mondi secondari con le loro leggi, le loro fate, i loro indiani e i loro pirati, in cui i bambini possono volare in pigiama per esplorarle e sono sicuramente più facili da abitare con l'immaginazione di quel mondo primario in cui si trovano catapultati i bambini veri. *“In queste spiagge incantate i bambini si divertono di continuo a tirare in secco i loro canotti. Anche noi adulti ci fummo un tempo e, sebbene forse non vi approderemo mai più, a volte possiamo ancora udire il fruscio della risacca”*.

Queste considerazioni, scaturite dall'analisi del testo originale di Barrie, *“Peter Pan”*, hanno spinto l'**Associazione Fare Teatro InCanto** a mettere in scena *“L'Isolachenoncè”* di Rosaria Ridolfi.

La commedia è una rilettura in chiave musicale dell'opera di J.M. Barrie. Le musiche, scelte tra il repertorio di Edoardo Bennato e a lui ispirate da questa fantastica storia, sono interpretate dagli allievi che, recitando, ballando e cantando dal vivo, donano alla rappresentazione una particolare freschezza. A tratti divertente, a tratti più intenso e profondo, *“L'Isolachenoncè”* è uno spettacolo apprezzato dal pubblico di ogni età.

Il cast, composto da giovani attori, affronta il palco con disinvoltura e abilità, mostrando una chiara unità del gruppo. La scelta dei cambi di scena senza interruzioni dona fluidità a tutta l'opera che scorre piacevolmente con rara leggerezza. Le coreografie studiate accuratamente e la suggestione degli

ambienti creata dalle scenografie di indubbio effetto, coinvolgono il pubblico e lo proiettano verso mondi fantastici ed affascinanti.

Un debutto gratificante per i piccoli di Fare Teatro InCanto ma anche per tutti coloro che hanno creduto in questa iniziativa e che, se pur ormai adulti, hanno voluto con questi giovani ragazzi approdare di nuovo nell'immaginario e non solo rimanere in ascolto per *“udire il fruscio della risacca”*.

William Shakespeare afferma che *“Il destino non è scritto nelle stelle ma dentro di noi”*. Parole che rimandano all'interiorità dell'uomo, alla sua insondabile ricchezza. Parole che ci spingono a guardare all'unicità dell'umanità, a leggere dentro per trovare ciò che è scritto in noi. Parole che hanno ispirato un gruppo di genitori e amici a fondare una realtà che si ripropone di accrescere nei giovani quella forza che può trasformare nel profondo la persona quando, spinta dalla fiducia, impara a credere in se stessa. E allora, ecco... poesia e musica, suono e parola, canto e movimento... questi gli elementi capaci di catturare l'interesse, questi gli elementi che possono arrivare al cuore dei giovani per fornire loro una vera esperienza educativa e formativa.

È nata così l'Associazione Fare Teatro InCanto, non per creare false speranze ma, semplicemente, per operare una crescita culturale dei nostri giovani, per arricchire la loro capacità di comunicazione. Per guidare i giovani in questo percorso formativo occorre che ci siano adulti preparati e consapevoli, per questo motivo l'Associazione, avvalendosi dell'amichevole collaborazione del maestro Tonino Simonetti e della sua indubbia esperienza, ha, fin dal suo inizio, strutturato un laboratorio per la formazione base degli adulti fornendo nozioni sui ritmi, suoni, toni, tecniche di respirazione, movimento e recitazione. A conclusione del percorso è stato allestito uno spettacolo in cui gli allievi si sono divertiti a portare in scena alcuni brani tratti da *“Esercizi di stile”* di Raymond Queneau. È stata un'esperienza entusiasmante tanto da far scaturire in tutti la volontà di rimettersi in gioco nella realizzazione, questa volta, di un'opera musicale completa come *“Sogno di una notte di mezza estate”* di William Shakespeare alla quale si sta già lavorando.

ASSOCIAZIONE FARE TEATRO INCANTO
C. da Culmini, 29 - 62010 Morrovalle (Macerata)
tel. 0733.221361 - cell. 349.1849116
www.fareteatroincanto.it



U.I.L.T. MOLISE

Presidente Salvatore Mincione Guarino
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
0865.412640 (tel.) - 339.2694897 (cell.)
cast135@libero.it



U.I.L.T. PIEMONTE

Presidente Alba Alabiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (Torino)
011.9658120 (tel.) - 347.9497920 (cell.)
mail@carrettella.it



COMPAGNIA IJ CAMOLA
Rassegna di Teatro Comico
A TEATRO PER RIDERE INSIEME
Premio "Sergio Lussiana"
Teatro San Lorenzo - Giaveno

venerdì 5 ottobre
ASSOCIAZIONE IJ BRAGHEIS - Bra
"VOREJ E NEN PODEJ"
da Scarnicci e Tarabusi
regia di Giancarlo Chiesa

venerdì 12 ottobre
COMPAGNIA TREDICI A TEATRO - Vische
"STANEUIT SÌ CHE L'UMA FALA GROSÀ!"
di Elena Montù

venerdì 19 ottobre
COMPAGNIA TRE DI PICCHE - Fiano
"APONTAMENT... SOTA 'L LINSEUL!"
di Voerzio, Mariuzzo e Trombin
regia di Marco Voerzio

venerdì 26 ottobre
COMPAGNIA TEATRAL CARLA S - Torino
"QUAND CHE 'L SERVEL A VA A RABEL"
testo e regia di Tremagi

venerdì 9 novembre
ASSOCIAZIONE LA BERTAVELA - La Loggia
"PER FREGHÈ AIVA 'L FIDICH"
di Ennedi - regia di Dino Nicola

venerdì 16 novembre
serata di chiusura e premiazioni
COMPAGNIA IJ CAMOLA - Giaveno
"MADAMA CA'A ROMPA NEN... IJ DARDANELLI"
di Marco Voerzio
regia di Franco Lussiana

lone"; "Sarto per signora" di Georges Feydeau; "La locanda dei tre merli", "Finestre sul Po", "Il medico dei pazzi" di Eduardo Scarpetta e "Anna dei miracoli".

Una riuscita iniziativa de "Ij Camolà", con l'intento i creare momenti di spettacolo in una cittadina della cintura torinese, è la Rassegna di teatro comico in lingua piemontese "A Teatro per Ridere Insieme", quest'anno alla sedicesima edizione. All'interno della Rassegna viene consegnato il premio "Sergio Lussiana" per ricordare un amico e un maestro per tutti quelli della Compagnia.

Sergio Lussiana si occupò di teatro fin da ragazzo. Con gli anni, acquisiti i rudimenti e le tecniche teatrali, li mise in pratica dirigendo, per molto tempo e fino agli ultimi giorni di vita, i più giovani e allestendo numerosi spettacoli. Nella rappresentazione del suo ultimo lavoro "Rivoira Pasquale Evasore Fiscale", nonostante la malattia, Sergio volle essere presente dietro le quinte del Teatro San Lorenzo e, al momento di uscire sul boccascena, gli attori lo vollero in mezzo a loro e fu uno scroscio di applausi commovente e lunghissimo: l'addio del suo pubblico e dei suoi attori. Sergio si spense pochi giorni dopo, il 2 maggio 1997.

COMPAGNIA IJ CAMOLA
Bruno Borla - tel. 011.9377351
Via Bardonecchia, 18 - Giaveno (Torino)
www.teatrocamola.too.it

FOTO DI GRUPPO

Nel mese di maggio il **Gruppo Teatro Insieme** di Susa ha ricordato, con una mostra, i suoi primi venticinque anni di attività. Foto di spettacoli, costumi teatrali, oggetti di scena e manifesti per raccontare ai visitatori la storia del Gruppo. Gli



La **Compagnia Teatrale Giavenese**, nata nei primi anni del 1900, è animata da persone che hanno in comune la passione per il teatro, fedeli alla prima voglia di aggregazione dei fondatori e alla volontà di diffondere e difendere l'amore per il teatro, soprattutto quello dialettale. Nel 1980, il gruppo assume il nome di "**Ij Camolà**" che allude alla passione che lega, come i tarli al legno, i suoi componenti alle tavole del palcoscenico e che hanno "il tarlo" per la recitazione. Nei lunghi anni di attività della compagine teatrale sono tanti i titoli degli spettacoli allestiti, di seguito ne citiamo soltanto alcuni: "La zia di Carlo" di Brandon Thomas; "La morsa" di Luigi Pirandello; l'operetta nostrana "La Lena del Rocciame-

inizi nell'ambito parrocchiale, la mancanza di locali adeguati dopo la tragedia del cinema Statuto di Torino e la ricerca di una sede idonea non hanno scoraggiato i primi soci accomunati dalla grande passione per il teatro. I numerosi corsi di teatro con professionisti dello spettacolo, i laboratori teatrali, gli incontri tematici hanno permesso una costante crescita culturale ed espressiva dei soci e dei simpatizzanti e favorito il nascere di nuove realtà teatrali in Valle.

Tantissimi gli allestimenti: opere classiche, moderne e un'attenzione particolare anche alla storia locale. Numerosissime le collaborazioni con biblioteche, enti, radio, televisioni per la presentazione di libri, concerti, per la realizzazione di diversi spettacoli, di animazioni a tema in occasione di manifestazioni culturali.

Più di 160 sono stati i soci che in tutti questi anni hanno collaborato al conseguimento dello scopo prefissato dal Gruppo di diffondere la cultura e l'amore per il teatro, finalità che il Gruppo Teatro Insieme di Susa realizza anche grazie all'organizzazione della Rassegna "Recitare in Valle", che quest'anno giunge alla XVIII edizione.

La mostra, allestita presso i locali dell'A.T.L. di Susa, ha permesso di cogliere l'anima dell'Associazione, l'entusiasmo dei partecipanti, l'attenzione estrema nella preparazione di scene e costumi.

Le rappresentazioni proposte nei primi mesi dell'anno sono state: *"Gl'innamorati"* di Carlo Goldoni; *"Nuvoloso variabile"* da *"Le Nuvole"* di Aristofane; *"Alla locanda di Artemisia"*, ambientata all'inizio del secolo scorso. Questi spettacoli ci hanno permesso di avvicinare centinaia di persone, molte delle quali riviste in occasione della mostra; è accaduto anche che dei visitatori occasionali siano poi venuti, invogliati da quanto esposto, ad applaudirci. Obiettivo raggiunto! Ora si prosegue ringraziando quanti hanno condiviso con noi questa prima parte del nostro cammino.

GRUPPO TEATRO INSIEME
Margherita Petrillo
Corso Couvert, 18/B - Susa (Torino)
gruppoteatroinsieme@libero.it
www.gruppoteatroinsieme.com

PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO in *Tuta colpa dla lun-a*.

CITTÀ DI PINEROLO - ASSESSORATO ALLA CULTURA
GRUPPO TEATRO PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO
CIRCOLO CULTURALE "PABLO NERUDA"

XXII RASSEGNA TEATRALE DIALETTALE

sabato 13 ottobre

COMPAGNIA IJ BRAGHEIS - Bra
"VOREJ E NEN PODEJ"
da Scarnicci e Tarabusi
regia di Giancarlo Chiesa

sabato 20 ottobre

COMPAGNIA ALFA TRE - Torino
"BASTIAN CONTRARI"
di Vittorio Bersezio
regia di Bruno Monticone

sabato 27 ottobre

NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE - Carrù
"ÈL DOTOR DIJ MAT"
da Eduardo Scarpetta
regia di Massimo Torrelli

sabato 3 novembre

COMPAGNIA TRE DI PICCHE - Fiano
"APONTAMENT... SOTA 'L LINSEUL!"
di Voerzio, Mariuzzo e Trombin
regia di Marco Voerzio

sabato 10 novembre

GRUPPO TEATRO CARMAGNOLA
"ÈL PARADIS ÈD BERTO"
di Gianni Chiavazza
regia di Francesco Rizzati

sabato 17 novembre

COMPAGNIA TEATRAL CARLA S - Torino
"QUAND CHE 'L SERVEL A VA A RABEL"
testo e regia di Tremagio

sabato 24 e domenica 25 novembre

PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO
"TUTA COLPA DLA LUN-A"
testo e regia di Luigi Oddoero



U.I.L.T. PUGLIA

Presidente Nicola Manghisi
Via Federico di Svevia, 8 - 70013 Castellana Grotte (Bari)
080.4965887 (tel.) - 178.6003187 (fax) - 330.702319 (cell.)
nicomanghisi@tiscali.it

Segretario Antonio Lamanna
Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Bari)
080.759571 (tel.) - 099.8447219 (fax) - 333.5915991 (cell.)
dorotea.tancorra@tin.it



"TEATRI...AMO"

Si è svolta dal 17 giugno al 23 agosto a Carosino (Taranto), organizzata dalla **Compagnia "Cicci Ti Santa"**, nel Castello feudale D'Ayala Valva, l'edizione 2007 del Festival "TEATRI...AMO", Premio "Francesco Lieta".

Il cartellone era così composto: Compagnia Teatro & Vita di Santa Susanna (Brindisi) con *"Ma tu guarda che combinazione"* testo e regia di Gino Cesarea; Compagnia dei Teatranti di Riscoglie (Bari) con *"Sorelle zitelle, spose novelle"* per la regia di Enzo Matichecchia; Compagnia della Medusa di Foggia con *"Quando Amleto rischiò di venire a Foggia"* testo e regia di Lorenzo Paoletta; Compagnia I Delfini di Taranto con *"Il medico dei pazzi"* di Eduardo Scarpetta, regia di Italia de Gennaro; Compagnia La Banda degli Onesti di Altamura (Bari) con *"Letto a tre piazze"* testo e regia di Silvano Piperno; Compagnia Colpi di Scena di Gravina (Bari) con *"Storia strana su una terrazza romana"* di Luigi De Filippo, regia di Michele Mindicini; Compagnia Il Palchetto di Oria (Brindisi) con *"Il papocchio"* di Samy Fayad, regia di Pucci Schifone; Compagnia "Cicci Ti Santa" di Carosino (Taranto) con *"Ma per fortuna è una notte di luna"* di Ermanno Carsana, regia di Antonio Spagnolo; Filodrammatica "Ciccio Clori" di Castellana Grotte (Bari) con *"Cercasi tenore"* di Ken Ludwig, regia di Nico Manghisi.

La cerimonia delle premiazioni si è svolta il 23 agosto nella meravigliosa cornice della Piazza centrale di Carosino dove, data la concomitante "Festa del vino", dalla settecentesca fontana sgorgava vino vero. La Giuria ha assegnato i seguenti premi: Premio miglior attrice non protagonista a Caterina Ramirra della Filodrammatica "Ciccio Clori"; Premio miglior attore non protagonista a Michele Santomassimo della Compagnia La Banda degli Onesti; Premio miglior attrice protagonista ad Elvira Spartano della Filodrammatica "Ciccio Clori"; Premio miglior attore protagonista a Lorenzo Paoletta della Compagnia della Medusa di Foggia; Premio miglior scenografia alla Compagnia La Banda degli Onesti; Premio miglior regia a Nico Manghisi della Filodrammatica "Ciccio Clori"; Premio miglior spettacolo vincitore del Festival a *"Cercasi tenore"* di Ken Ludwig presentato dalla Filodrammatica "Ciccio Clori" di Castellana Grotte.

U.I.L.T. SARDEGNA

Presidente Giorgio Giacinto
Via Tito Livio, 44 - 09042 Monserrato (Cagliari)
320.4372969 (cell.)
giorgio.giacinto@computer.org



FILODRAMMATICA "CICCIO CLORI" in *Cercasi tenore*.



U.I.L.T. SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Agrigento)
0925.82163 (tel.) - 0925.21696 (fax)
franbruno@tiscalinet.it



IL POTERE SOTT'OLIO

Organizzata dal **Piccolo Teatro Città di Agrigento**, la **SETTIMANA PIRANDELLIANA** è giunta alla sua XXXV edizione. Quest'anno, per volontà di Giovanni Sardone e di Pippo Montalbano, il programma è stato studiato per evidenziare il rapporto del drammaturgo con le proprie origini, storiche, linguistiche e tradizionali.

Oltre a due incontri ravvicinati con i personaggi pirandelliani, sia in centro storico sia davanti alla casa natale dello scrittore, le opere messe in scena hanno preferito un Pirandello alla scoperta dell'agrigentinità, che mantiene vivo il contatto con la terra d'origine.

Il Piccolo Teatro ha messo in scena la riscrittura drammaturgica, a cura di Andrea Camilleri, della novella **"Il vitalizio"**. Lo spettacolo, regia di Marco Parodi e musiche di Nicola Piovani, cede al gusto ironico dello scrittore empedocloino che, grazie al suo mestiere nell'orchestrare i dialoghi, fa riaffiorare tutto il grottesco delle intenzioni pirandelliane in una vicenda in bilico tra il credibile ed il sovrannaturale.

L'altra opera portata in scena dal Piccolo Teatro, con la regia di Gianni Salvo, è **"La giara"**, anche questa nell'edizione dialettale. La storia de **"La giara"** non è solo un affresco di saggezza contadina. La saggezza di don Lollò (Pippo Montalbano), infatti, si accompagna al profitto, al calcolo, ma soprattutto al denaro. Don Lollò compra la legge e la trasforma a sua immagine e somiglianza e la giara acquista una dimensione emblematica e metaforica del potere. Dentro questo brevissimo e divertente atto unico, tratto dall'omonima novella, c'è la storia di un potere ottuso che si scontra con la fantasia, con la poesia, con la scienza. Il conciabrocche **'Zi Dima** (Paolo Colajanni), infatti, rappre-

senta l'altro potere, quello con cui si identifica l'uomo: egli è il diavolo, è Galileo, è la poesia che si contrappone a un potere bieco e perverso. Dal conflitto tra don Lollò e **'Zi Dima** nasce questa messinscena. In questo piccolo capolavoro, emerge il contrasto permanente del nostro tempo: i don Lollò popolano l'universo, ci comprano e ci incatenano dentro un'infinita schiera di **'giare'**, con l'arroganza di voler esorcizzare la nostra disperata solitudine. La giara è la **'roba'** di Mazzarò, è lo scrigno di Arpagone. Nello spettacolo, la storia di don Lollò e **'Zi Dima**, per cogliere meglio la dimensione poetica della terra, viene presentata da un personaggio visionario, la **Poponè** (Lia Rocco): essa è posta sopra una scala per esprimere il desiderio che ha di toccare la luna. L'opera, raccontata con quel dialetto di Pirandello che diventa linguaggio arcaico e lontano, è arricchita dalle musiche originali di Andrea Montana e dalle scene di Andrea Carisi; è, inoltre, interpretata da Franco Bruno (l'avvocato), Biagio Chiappara (compare Pè), Alfio Russo (Tararà), Gero Ferlisi (Fillicò), Pino Francavilla (compare dei muli), Daniela La Scala, Lorena Argento, Jessica Bennici, Mary Infuso (contadine).

PICCOLO TEATRO CITTÀ DI AGRIGENTO
Via Garibaldi, 246 - Agrigento
tel. 0922.402864
giovanni_sardone@virgilio.it

"IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA"

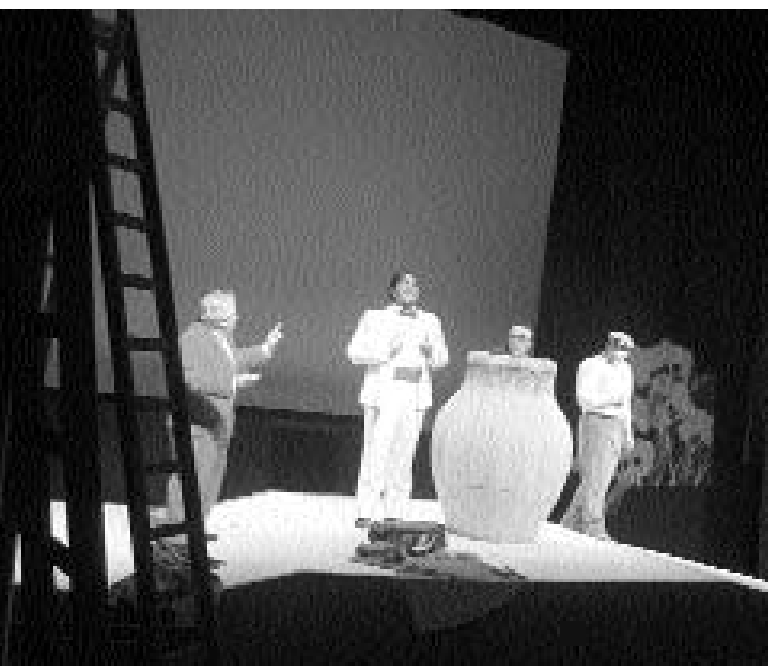
La Nuova Scena di Siracusa ha compiuto un'operazione culturale di grande spessore rappresentando, nel marzo scorso, la pièce **"Il lutto si addice ad Elettra"** di Eugene O'Neill.

Il dramma, ambientato nel periodo della guerra di secessione americana, tratta la stessa tematica dell'Oresteia di Eschilo; i personaggi, mutati i nomi, sono gli stessi: **Cristine/Cli-tenestra**, **Lavinia/Elettra**, **Erza/Agamennone**, **Orin/Oreste**, **Brant/Egisto**.

La regista Rosa Peluso ha ridotto il dramma a due atti, perché ha mirato a rendere l'essenzialità del *pathos* che nasce dalle varie situazioni, sottolineato da una recitazione di ritmi ora serrati ora distesi, per esprimere l'inquietudine dell'anima. La scenografia scarna di Riccardo Sipala - un giardino e una scala - ha reso concretamente il dissidio interiore dei personaggi: il primo l'anelito alla vita, la seconda il rifiuto della vita, del contatto con la gente; il palazzo è chiuso agli altri, come la loro anima. La musica di Michele Pupillo ha sottolineato efficacemente l'atmosfera tragica che avvolge tutta l'opera.

La morale - catarsi della messinscena - ha mandato agli spettatori questo messaggio: **"Apriamoci agli altri; l'odio distrugge, l'amore crea"**. Su tutti i personaggi grava, come una maledizione, il pensiero ossessivo della morte. Dominati da forti passioni, che li lacerano interiormente, odiano ma nello stesso tempo aspirano alla felicità, sognando le isole dei Mari del Sud, dove trovare pace. Spicca la figura di Lavinia che, tormentata dal desiderio della vendetta come giusta punizione, rifiuta la vita. Ma quando, infine, si sente di viverla, non può più, infatti, la maledizione dei Mannon la inchioda: per loro la vita è stata sempre **"un morire"**.

LA NUOVA SCENA
Salvatrice Peluso
Via S. Olivieri, 9 - 96100 Siracusa
tel. 0931.413016 - teresa.peluso@tin.it



U.I.L.T. TOSCANA

Presidente Franco Checchi
Piazza San Lorenzo, 24 - 51100 Pistoia
0573.367921 (tel.) - 0573.508841 (fax)
gadpistoia@alice.it



Circoscrizione 2 Fiorentina - Comune di Arezzo
Centro Aggregazione Sociale Fiorentina - Arezzo

XIII FESTIVAL NAZIONALE DI TEATRO SPONTANEO

Il Centro Aggregazione Sociale Fiorentina, la Circoscrizione 2 Fiorentina, con il patrocinio del Comune di Arezzo e della Provincia di Arezzo, promuovono la tredicesima edizione del Festival Nazionale di Teatro Spontaneo, che si terrà ad Arezzo nei locali del Centro medesimo dall'11 aprile al 6 giugno 2008, tutti i venerdì alle ore 21.15, con serata finale il 13 giugno.

Possono partecipare al Festival Nazionale di Teatro Spontaneo tutte le Compagnie di teatro amatoriale, operanti nel territorio nazionale, che dovranno scegliere nel proprio ambito tra la Categoria Vernacolo e la Categoria Lingua Italiana, a seconda che la commedia che intendono presentare sia recitata in lingua italiana o in un dialetto.

Premi da assegnare: primo classificato per ogni categoria, € 800; secondo classificato per ogni categoria, € 400; premio al miglior attore, alla miglior attrice e premio gradimento assegnato dal pubblico.

Alle otto Compagnie partecipanti alla fase finale verrà offerta la cena alla fine di ogni recita, oltre ad un rimborso spese.

Per informazioni, richiama la documentazione completa e regolamento rivolgersi a:

Fosco Papini, tel. 331.1117830; fosco.papini@alice.it

“CRISALIDI”

La **Compagnia I Lusiadi** si è trasformata in “**Crisalidi**”. È ciò che è nato il 14 luglio all'interno della mostra d'arte contemporanea Emotion-Erbametic a Pontedera (Pisa). Circondati dai lavori esposti si sono svestiti degli abiti consueti per rivestirsi dei colori delle tempere, per divenire contemporaneamente sia tele sia pennelli. La dolorosa e difficile mutazione di una crisalide, da bombice informe a multicolore insetto, è stata rappresentata con l'ausilio di musiche dei Metallica, trascritte per violoncello, e stralci di poesie in cui forte era il motivo della rinascita, dell'aprirsi alla vita e alla sua policroma essenza. Lo spettacolo è stato creato appositamente per l'evento, dopo un lungo periodo di lavoro su due precedenti messe in scena.

Con “**Con... fusioni**” I Lusiadi hanno voluto render omaggio alla comicità degli anni '50, riferita, in particolare modo, alle vicende amorose della coppia. Grazie all'ausilio di un telo su cui vengono proiettate, a seconda delle vicende, le ombre degli attori e i filmati, e sfruttando estratti da lavori di Campanile e Ayckbourn, si sono voluti inscenare ironicamente gli aspetti nascosti che, purtroppo, spesso e non in maniera umoristica, scorrono dietro le dinamiche di coppia. “**Orlando**”, invece, prende spunto dal capolavoro di Ludovico Ariosto, ma non in modo filologico: se da un lato alcuni protagonisti vengono resi in maniera burlesca e dissacratoria, sia liricamente, con testi appositamente creati, sia da



COMPAGNIA I LUSIADI in *Crisalidi*.

un punto di vista scenico, con abiti volutamente bizzarri, dall'altro si riesce, nell'arco di circa mezz'ora, a cambiare totalmente atmosfera, dalla farsa al serio, per portare alla luce il binomio inscindibile, in ognuno, fra l'essere uomo e l'essere attore, sfruttando un estratto da “**Elogio della Follia**” di Erasmo da Rotterdam. Gli attori sembrano inevitabilmente abbandonare il loro ruolo prima del calare del sipario, fra lo stupito ed il consapevole.

Ciò che caratterizza I Lusiadi è la voglia di scoprire e di scoprirsi. “*Come il popolo nomade Portoghese che dà nome alla nostra associazione, siamo continuamente alla ricerca: mossi, appunto, dalla voglia di scoprire. Scoprire prima di tutto noi stessi, confrontarci con le nostre emozioni. E poi, guardarci intorno, scoprire gli altri, provare ad ascoltare e a parlare con i luoghi e le cose*”.

Il gruppo è nato nel 1993 da un corso di teatro organizzato dall'Amministrazione Comunale di Calcinai (Pisa), un tranquillo paese posto sulla riva destra dell'Arno. “*In breve tempo siamo divenuti indipendenti, ma abbiamo continuato a lavorare in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, con le Scuole, le Biblioteche e le altre Associazioni della Provincia realizzando o partecipando a eventi artistici e culturali. Organizziamo e coordiniamo laboratori di teatro e di invito alla lettura per le scuole e per associazioni private*”.

Molti sono stati i maestri che hanno contribuito alla formazione artistica degli attori della Compagnia: *Gianluca Barbadori, Adriano Milani, Matteo Belli e Silvia Guidi (dell'Associazione Internazionale Teatro Guascone); Alessio Pizzech, Giulia Innocenti, Grazia Minutella (della Compagnia Teatrale Creatio); Raquel Scotti Hirson (della Compagnia brasiliana I Lume); Luca Perrotta (del Cantiere Ikrea)*.

I Lusiadi hanno partecipato a numerose rassegne teatrali nazionali e internazionali, portando in scena varie tipologie di spettacoli, dal teatro classico al teatro di strada.

COMPAGNIA I LUSIADI
Via Vittorio Veneto, 38 - 56030 Calcinai (Pisa)
www.lusiadi.it
ilusiadi@virgilio.it

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente Roberto Marton
Sede: Via Dolomiti, 14 - Centro Premstallerhof
39100 Bolzano
0471.920130 (tel. e fax) - altoadige@uilt.it



CONCORSO NAZIONALE IL MASCHERONE SI ALZI IL SIPARIO Teatro Cristallo - Bolzano

sabato 24 novembre
TEATRO UMORISTICO SALERNITANO
"NA SANTARELLA"
di Eduardo Scarpetta

sabato 22 dicembre
COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA" - Verona
"TONIN BELLAGRAZIA"
di Carlo Goldoni

sabato 12 gennaio
COMPAGNIA AL CASTELLO - Foligno
"UN CAPPELLO PIENO DI PIOGGIA"
di Michael Vincent Gazo

sabato 26 gennaio
COMPAGNIA PADOVA TEATRO
"MATRIMONI A SORPRESA"
di Molière

sabato 9 febbraio
TEATRO ARMATHAN - Verona
"BEAUTIFUL MARCELLO"
di Diana Raznovich

sabato 23 febbraio
GRUPPO LUCI DELLA RIBALTA - Bolzano
"SESSO E BUGIE"
di Woody Allen

sabato 8 marzo
GRUPPO ROVIGO
spettacolo da definire

sabato 29 marzo
GRUPPO SIRIO - Bolzano
spettacolo da definire

FESTIVAL NAZIONALE U.I.L.T. TEATRO DELLE REGIONI "La commedia"

Teatro Cristallo - Bolzano

domenica 21 ottobre
COMPAGNIA IL TEATRINO - Verona
"LE MASSERE"
di Carlo Goldoni

domenica 28 ottobre
COMPAGNIA PROSCENA - Forlì
"È ARRIVATA LA BUFERA"
di Lara Mengozzi

domenica 4 novembre
GRUPPO CITTÀ DI PERUGIA
"BENIAMINO CIOFETTA APPALTATORE"
di Artemio Giovagnoni

domenica 18 novembre
ASSOCIAZIONE PICCOLA RIBALTA - Civitanova Marche
"L'AVARO"
di Molière

domenica 2 dicembre
NUOVA COMPAGNIA TEATRO STABILE NISSENO - Caltanissetta
"A NOTTI 'I SAN MICHELI"
di G. Mastrosimoni

domenica 16 dicembre
PROGETTO TEATRO - Pistoia
"IL BORGHESE GENTILUOMO"
di Molière

domenica 6 gennaio
GRUPPO LA BARCACCIA - Trieste
"CHI XE L'ULTIMO?"
di Mauro Fontanini

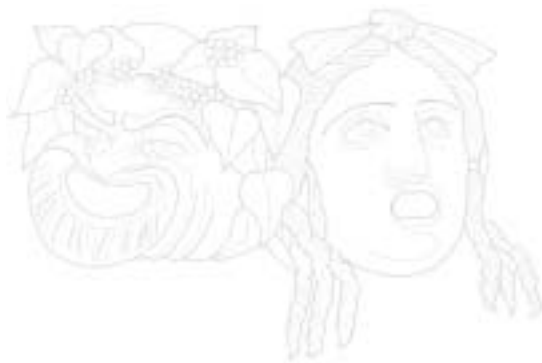
domenica 20 gennaio
FILODRAMMATICA DI FORNACE - Trento
"SPIAZI DE MATI A MAZI"
di Claudio Salomoni

domenica 3 febbraio
GRUPPO DEL PIERROT - Napoli
"TAXI A DUE PIAZZE"
di Ray Cooney

domenica 17 febbraio
COMPAGNIA IL PALCHETTONE - Urbania
"RUMORI FUORI SCENA"
di Michael Frayn

domenica 2 marzo
COMPAGNIA I GIOVANI - Viterbo
"INTERNO CON LIMONCELLO"
di Vittorio Amandola

domenica 6 aprile
ASSOCIAZIONE ELLETICI - Torino
"OTTO PERICOLOSE SIMPATICHE DONNETTE"
di Salvino Lorefice



U.I.L.T. UMBRIA

Presidente Domenico Santini
Via S. Anna, 49 - 06100 Perugia
075.5899439 (tel.) - 348.7213739 (cell.)
santini.domenico@tiscali.it

Segretario Lauro Antoniucci
Via dei Filosofi, 31 - 06100 Perugia
075.32203 (tel.) - 339.1885458 (cell.)
lauroclaudio@hotmail.com



BAGLIORI D'AUTORE 2007

ERNEST HEMINGWAY

dal 22 al 30 ottobre 2007
Perugia

lunedì 22 ottobre - ore 18.30
Libreria Mondadori - Via Gallenga
"IO E IL MIO MAESTRO"
Ernest e Fernanda Pivano

martedì 23 ottobre - ore 18.00
Aula Magna - Università per Stranieri
Cronache della guerra civile di Spagna
"LA QUINTA COLONNA È IN MARCIA"

martedì 23 ottobre - ore 21.00
Sala Cannoniera - Rocca Paolina
Proiezione cinematografica
"I GANGSTER" (1946)

mercoledì 24 ottobre - ore 11.00
Sala dei Notari - Piazza IV Novembre
"L'OLTRE-UOMO DI HEMINGWAY"
Tra la mistica della tauromachia
e la morte delle ideologie

mercoledì 24 ottobre - ore 18.00
Sala Cannoniera - Rocca Paolina
Presentazione e proiezione film documentario:
Un viaggio fra i viaggi italiani di Hemingway
"AL DI LÀ DEL FIUME"
realizzazione e presentazione di Mario Coletti

mercoledì 24 ottobre - ore 21.00
Sala Cannoniera - Rocca Paolina
COMPAGNIA LO SPECCHIO
in collaborazione con
CENTRO STUDI U.I.L.T. UMBRIA
"CAFFÈ HEMINGWAY"
regia di Flavio Cipriani

giovedì 25 ottobre - ore 18.00
Sala Cannoniera - Rocca Paolina
"I 4/5 DELL'ICEBERG"
La scrittura di Hemingway e
la poetica dell'immagine ridotta

giovedì 25 ottobre - ore 19.00
Sala Cannoniera - Rocca Paolina
"HEMINGWAY E LA CORRIDA"
Suerte e tragedia nell'arena

venerdì 26 ottobre - ore 21.00
sabato 27 ottobre - ore 10.30 e ore 21.00
domenica 28 ottobre - ore 17.00 e ore 21.00
Teatro La Sapienza - Via della Sapienza
COMPAGNIA DELL'AURORA
"PER CHI SUONA LA CAMPANA"
adattamento teatrale e regia di Bruno Taburchi

sabato 27 ottobre - ore 18.00
Teatro La Sapienza - Via della Sapienza
"GLI ULTIMI ANNI DELLO SCRITTORE"
Una scelta o una resa?

martedì 30 ottobre - ore 11.00 e ore 16.00
Sala dei Notari - Piazza IV Novembre
Proiezione cinematografica
"ADDIO ALLE ARMI" (1932)

martedì 30 ottobre - ore 18.30
Sala dei Notari - Piazza IV Novembre
John Hemingway a Perugia

Si sta ultimando la programmazione per la terza edizione della Rassegna letteraria Bagliori d'autore, serie di eventi durante l'arco di otto giornate dedicati ad un grande scrittore.

Dopo l'edizione del 2005 dedicata a Dürrenmatt e quella del 2006 a Emile Zola, fra il 22 e il 30 ottobre di quest'anno la rassegna approfondirà i temi, le opere e la vita di Ernest Hemingway.

Rispetto agli anni precedenti il numero di appuntamenti è raddoppiato, ma i luoghi che ospiteranno la rassegna sono sempre teatri, sale da conferenza, librerie, pub, ristoranti per una serie di eventi ricchissima.

Se indubbiamente spicca nel programma l'allestimento previsto al Teatro La Sapienza dello spettacolo **"Per chi suona la campana"** tratto dal celebre romanzo, mai prima d'ora in Italia portato sul palcoscenico, Bagliori d'autore non si ferma qui. Fedele alla sua ormai collaudata formula, la rassegna punta a suscitare in un pubblico quanto mai diversificato evocazioni letterarie e motivi di riflessione, intrattenimento e crescita individuale, secondo una logica trasversale che passa attraverso varie tipologie di eventi: dal teatro al cinema, dal salotto letterario alla conferenza, al dibattito aperto fra esperti del settore e studenti.

La rassegna si snoderà attraverso una serie di incontri in cui verranno affrontate diverse tematiche umane e letterarie legate all'Autore, caffè e salotti letterari, la proiezione di due film, **"Addio alle armi"** e **"I gangster"**, tratti da celebri opere di Hemingway, la proiezione di un film documentario **"Al di là del fiume"** sui luoghi italiani di Hemingway realizzato appositamente per Bagliori d'autore, un ulteriore spettacolo teatrale estrapolato da alcuni dei celebri "49 racconti" ed infine si parlerà di corride, tanto amate dall'Autore, in un inedito incontro con il Club Taurino di Milano.

Insomma, una serie di eventi che permetteranno di affrontare l'Autore da tanti e insoliti punti di vista, e che, soprattutto, saranno un'occasione unica di scambio culturale ed emozionale tra lettori, che desiderano vedere, sentire, avvicinarsi in modo nuovo ad un grande autore. Da sottolineare che anche quest'anno diversi degli eventi in programma saranno realizzati in collaborazione con le scuole superiori

della città, per dare anche ai più giovani un'occasione di conoscenza più stimolante, e sicuramente diversa dall'approccio cattedratico alla letteratura che può essere offerto dalla scuola.

L'evento che chiuderà la rassegna è la presenza, prima volta in Umbria, del nipote di Ernest, John Hemingway, giornalista e scrittore statunitense, che presenterà per Bagliori d'autore, in anteprima nazionale, il suo ultimo libro *Strange tribe*. In questa sua opera, John traccia un profilo inedito e sorprendente dei rapporti all'interno del complesso e discusso albero genealogico della famiglia Hemingway rivelandone curiosità e aspetti non presenti nelle celebri biografie sul grande scrittore.

COMPAGNIA DELL'AURORA
Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
Presidente: Bruno Taburchi
bruno.taburchi@webred.it
www.compagnia-aurora.it

GRUPPO IL CASTELLACCIO
In collaborazione con:
U.I.L.T. Umbria - Pro Loco Trestina
Comune Città di Castello, Assessorato Cultura
RASSEGNA TEATRALE 2007
Teatro San Donato - Trestina

22 settembre
GRUPPO CITTÀ DI PERUGIA
"BENIAMINO CIOFETTA APPALTATORE"
di Artemio Giovagnoni

29 settembre
GRUPPO IL CASTELLACCIO
"IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO"
di Greg e Lillo

6 ottobre
COMPAGNIA QUELLI CHE PASSA IL CONVENTO
"AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA"
di Garinei e Giovannini

13 ottobre
ASSOCIAZIONE ANIME SALVE
"RICORDANDO FABRIZIO DE ANDRÉ"

GRUPPO IL CASTELLACCIO
Viale Parini, 11 - 06018 Trestina
tel. 075.8540844
www.ilcastellaccio.org

PREMIO "STELLA D'ORO"

Sabato 11 agosto si è conclusa la XI edizione del **Concorso nazionale di teatro amatoriale Premio "Stella d'Oro"** che, organizzato come di consueto dalla Pro Loco e dal Comune di Allerona (Terni), si è svolto nella splendida piazzetta del centro storico di Allerona.

La vittoria è andata alla **Filodrammatica "Ciccio Clori"** di Castellana Grotte che, con l'opera **"Cercasi tenore"** di Ken

Ludwig, oltre alla Stella d'Oro quale miglior spettacolo in concorso, si è pure aggiudicata il Premio "Giancarlo Pancaldi" per la regia, attribuito a Nico Manghisi, e quello del pubblico.

La Compagnia Altinate di Venezia, che presentava *"La casa di Bernarda Alba"* di Federico Garcia Lorca, si è aggiudicata il premio per la miglior attrice protagonista con Barbara Tasca e quello per la miglior attrice non protagonista con Barbara Conte.

Alla Compagnia Ma chi m'ò ffa fa di Giugliano in Campania, con *"Non si può mai sapere"* di Luciano Medusa, sono, invece, andati il premio per il miglior attore protagonista a Ciro Cirillo e quello per il miglior attore non protagonista ad Alfredo Scarpato.

Maurizio Vallesi del Teatro dei Picari di Macerata si è aggiudicato la Stella d'Argento per il miglior monologo con *"Astaroth"* di Stefano Benni, mentre Vito Longo di Milano ha vinto il primo premio per autori di monologhi con il testo *"Dicianove"*, ispirato alla storia del maratoneta Dorando Petri.

La premiazione effettuata dal Sindaco di Allerona, Valentino Rocchigiani, e dalla Presidente della Pro Loco, Simona Tiberi, alla presenza di tutte le compagnie partecipanti, si è svolta al termine della spettacolo *"Dalla Carrà in poi... tutto in salita!"* con cui l'attrice e cantante Laura Leo ha intrattenuto, facendolo divertire e a volte ridere a crepelle, il folto pubblico presente.

RASSEGNA NAZIONALE PREMIO "STELLA D'ORO"
tel. 0763.628312 - fax 0763.628117
www.stelladoro.unn.it
stelladoro.allerona@tiscali.it

NUOVA COMPAGNIA TEATRO CITTÀ DI TERNI

La **Nuova Compagnia Teatro Città di Terni** nasce ufficialmente nel 2002, annoverando tra le proprie fila i migliori elementi delle compagnie che, fin dal 1957 con il nome di *Brigata del Teatro Sperimentale* e successivamente *Piccolo Teatro Città di Terni*, *Li Bardasci Ternani* e *Compagnia del Teatro Sperimentale*, si erano cimentati con la nobile arte del teatro in dialetto. Per volontà di Silvano Locci e di questi amatori, nel 2002, si sono fissati gli elementi strutturali della Compagnia, creando un Consiglio direttivo, con poteri deliberanti, e dotando la Compagnia stessa di ciò che necessita per lo svolgimento dell'attività prevista dallo statuto.

La promozione e pubblicizzazione del dialetto ternano è l'obiettivo principe che la Compagnia persegue, insieme alla ricerca di testi inediti e di autori ternani emergenti.

Attualmente, oltre al repertorio dialettale classico, che consta di dodici commedie brillanti e di due opere musicali, la Compagnia sta lavorando a due spettacoli di propria ideazione: *"Terni 29 in tre minuti (tassista veloce)"* e *"Lu fantasma de famija"*.

Nello scorso mese di agosto, alla XIV Rassegna di Montelparo, la Nuova Compagnia Teatro Città di Terni si è aggiudicata il premio per la miglior realizzazione teatrale, scenica e musicale, con lo spettacolo **"Focu de paja"** di Renato Brogelli, con le musiche di Corrado Fedrigli, le scene di Giampiero Strinati, per la regia di Maria Luisa Leone. A Francesco Valli è stato assegnato il premio quale miglior attore protagonista. L'attività principale è quella teatrale, ma grazie alla collabo-



NUOVA COMPAGNIA TEATRO CITTÀ DI TERNI in *Focu de paja*.

razione di insegnanti e presidi, si sono tenuti anche corsi teatrali nelle scuole, a cadenza biennale, con conseguente pubblicazione di un *compact disc*, interamente curato dagli studenti partecipanti ai corsi, con la supervisione della Compagnia.

NUOVA COMPAGNIA TEATRO CITTÀ DI TERNI
Silvano Locci
Via Montanara, 47 - Terni
tel. 0744.283621
g.faina@libero.it

U.I.L.T. VENETO

Presidente Salvatore Moscatt
Via Guido Rossa, 5 C - 35020 Roncaglia (Padova)
049.8960915 (tel. e fax) - 347.4031059 (cell.)
salvatoremoscatt@libero.it



“LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR”

Nell'ambito dell'Estate Veronese - Teatro nei Cortili - la Compagnia “Giorgio Totola” ha portato in scena “*Le allegre comari di Windsor*”, di William Shakespeare, per l'adattamento di David Conati, con la regia di Tommaso De Berti e Carla Totola.

Il perno attorno al quale si muove la vicenda è il personaggio di John Falstaff, figura già apparsa nell'*Enrico IV* e della cui morte si parla nell'*Enrico V*. Il suo ritorno in scena avviene per espressa volontà della regina Elisabetta che ne aveva richiesto a Shakespeare la “resurrezione”; un rientro in grande stile, quindi, per un personaggio dai mille volti e dalle mille sfaccettature. La commedia racconta le vicende di un paesino di provincia, la cui realtà viene messa a soqquadro dall'ingombrante (nel vero senso del termine) arrivo di un certo cavaliere, Sir John Falstaff, appunto. È costui l'essenza stessa del teatro, racchiudendo in sé tutte le caratteristiche della comicità e dell'eccesso. Falstaff è tutto insieme ed è in tutti noi contemporaneamente: infantile ed immaturo, spudorato, tronfio, vigliacco, innamorato tanto del cibo quanto del bere, attratto tanto dal denaro quanto dalla smania di

successo. A fargli da contraltare troviamo una splendida galleria di personaggi che, a partire dalle due comari, Alice Ford e Meg Page, e passando attraverso tutti gli altri caratteri, formano una carica esplosiva di comicità in cui, infine, colui che architetta le burle resta a sua volta beffato.

“*Le allegre comari di Windsor*”, abbiamo detto, è un gioco di sotterfugi, di tradimenti veri o presunti, ma non solo, perché rappresenta la realtà di una sonnolenta cittadina, le illusioni e le disillusioni nostre, la voglia che abbiamo di evadere da una vita che è forse troppo stretta; in ognuno dei personaggi, se li osserviamo bene, possiamo riconoscere noi stessi e se proviamo a fare un gioco e a domandarci che fine faranno una volta terminata la storia, forse ci piace pensare che resteranno fermi lì, impressi in una fotografia ingiallita che di tanto in tanto avremo voglia di andare a riguardare.

(Tommaso De Berti)

COMPAGNIA “GIORGIO TOTOLA”
Piazzetta A. De Gasperi, 4 - 37122 Verona
tel. 045.8003755
www.totolateatro.it

ASSOCIAZIONE PADOVA TEATRO
in collaborazione con U.I.L.T.
con il sostegno della Provincia di Padova
ed il Patrocinio del Comune di Padova

SCENA APERTA

I Maestri del Teatro Moderno:
nel 300° della nascita di Carlo Goldoni
Nuovo Teatro Istituto Don Bosco - Padova
ogni sabato: dal 3 novembre al 1° dicembre - ore 21.10

sabato 3 novembre

COMPAGNIA EL TANBARELO di Bellombra
“SIOR TODERO BRONTOLON”
di Carlo Goldoni
regia di Giuliano Visentin

sabato 10 novembre

COMPAGNIA TEATRONOVO di Chioggia
“LE BARUFFE CHIOZZOTTE”
di Carlo Goldoni
regia di Laura Marchetti e Maria Luisa Chiozzotto

sabato 17 novembre

COMPAGNIA IL TEATRINO di Verona
“LE MASSERE”
di Carlo Goldoni
regia di Maria Luisa Cappelletti

sabato 24 novembre

COMPAGNIA “GIORGIO TOTOLA” di Verona
“LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR”
da William Shakespeare
regia di Tommaso De Berti e Carla Totola

sabato 1° dicembre

COMPAGNIA PADOVA TEATRO
“MATRIMONI A SORPRESA”
di Molière
adattamento e regia di Paola Spolaore

libri & teatro

ORAZIO COSTA - MAESTRO DI TEATRO

di Maricla Boggio*

Dopo *"Il corpo creativo"* e *"Mistero e Teatro"*, Maricla Boggio, prosecutrice del metodo mimico ideato dal Maestro, propone un approfondimento del lavoro costiano attraverso queste "lezioni" pubblicate da Bulzoni Editore. Nel 1991 Orazio Costa tornò a insegnare all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", lasciata per alcuni anni dopo un trentennio in cui vi aveva formato attori e registi. Nelle lezioni il Maestro indica le modalità di lavoro per raggiungere una capacità interpretativa libera da condizionamenti gestuali, regole mnemoniche, trucchi o prescrizioni, sollecitando nell'attore le sue potenzialità creative per metterle al servizio del testo, secondo il percorso ideato dall'autore nel realizzare la sua opera. Costa suggerisce di stimolare in sé questa creatività, risollevandola da una piattezza di cui sono responsabili soprattutto le modalità livellatrici indotte, a partire dall'età scolare, da comandi uniformanti: dopo un'infanzia ricca di espansione inventiva, i ragazzi vengono obbligati a obbedire a regole comportamentali ritenute socialmente più adeguate e civili e perdono la capacità di creare, prerogativa che permane soltanto negli artisti. Rivendicando a ogni uomo, prima ancora che all'attore, questo dono, Costa insegna "segnando dentro": è un insegnare che lascia il segno addentrandosi nella profondità dell'essere umano, in continuo scambio e confronto con gli allievi. Completano il libro un "glossario" in cui sono raccolte le definizioni, talvolta insolite, che il Maestro offre di fenomeni ed elementi collegati all'interpretazione, e un seminario laboratoriale sul metodo mimico con allievi di un corso di Scienze della Formazione tenuto da Maricla Boggio, poi in dialogo con Orazio Costa.

* Maricla Boggio è laureata in Giurisprudenza e diplomata in Regia con Orazio Costa all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", dove tiene il corso di drammaturgia. Fra i suoi testi teatrali si può leggere: *"Schegge-vite di quartiere"*; *"Gardenia - sette giornate e un tramonto"*; *"Lo sguardo di Orfeo"*; *"Il volto velato"*; *"Caracciolo - dramma in commedia"*; *"La stagione dei disinganni - Alfieri a Parigi incontra Goldoni e sogna Gobetti"*; *"Spax"*; fra i saggi, *Farsi uomo - oltre la droga (Bulzoni)*; *Il volto dell'altro - aids e immaginario con Luigi M. Lombardi Satriani e Francisco Mele*, e *Come una ladra a lampo - la Madonna della Milizia con Giuseppe Bucaro e L.M. Lombardi Satriani (Meltemi)*; *Natuzza Evolo - il dolore e la parola con L.M. Lombardi Satriani e Il disincanto - le patologie dell'abbondanza in una comunità terapeutica per doppia diagnosi con Raffaella Bortino e Francisco Mele (Armando editore)*; per la narrativa *La Nara - una donna dentro la storia (Qualecultura Jacabook)*; *Storie e luoghi segreti del Piemonte (Newton Compton)*; *Farsi male (Falzea)*; *Maria Urtica - un'infanzia nel '45 (Besà)*.

BREVE STORIA DEL TEATRO

di Luigi Lunari*

In circa 260 pagine, la storia del teatro dalle origini ai giorni nostri, raccontata con chiarezza e semplicità in un volume pubblicato in prima edizione dalla F.I.T.A. Veneto ed ora approdato alla collana dei Tascabili Bompiani.

"Una storia del teatro che sia seria ed esauriente al tempo stesso è francamente impossibile. Il teatro copre duemila-cinquecento anni di storia documentata, si articola nella storia della letteratura drammatica e in quella dello spettacolo, che a sua volta ha per oggetto l'edificio teatrale, la scenografia, la regia, l'attore, e il burattino o la marionetta; riguarda civiltà estremamente diverse quali la nostra cosiddetta occidentale e quelle dell'estremo oriente; nel solo ambito della nostra tradizione culturale essa si esprime in almeno venti lingue importanti e diverse, che vanno dal greco antico e dal latino a tutte le lingue nazionali parlate oggi in Europa e nelle Americhe, per non far cenno delle lingue regionali nelle nazioni più ricche di vicende, o delle nazioni e dei teatri emergenti che alla nostra tradizione si rifanno. Nessuno può pretendere di coprire questo impressionante arco di conoscenza necessaria, e nessuno è mai stato in grado di raccogliere a questo scopo un'*équipe* adeguata. Pertanto, raccontare una storia del teatro non può significare altro che tracciare un plausibile itinerario che dalle prime manifestazioni dell'evento teatrale nella nostra civiltà ci conduca fino al teatro dei nostri giorni, collegando insieme quei momenti, quegli eventi, quei movimenti, quei nomi che in qualche modo hanno lasciato una traccia e hanno contribuito in misura più evidente a fare del nostro teatro quello che è. Senza badare a tutto ciò che - così facendo - si è trascurato: o per non complicare troppo il racconto, o semplicemente perché non se ne sa abbastanza. Non tanto dunque una storia del teatro nella sua inabbracciabile estensione e nella sua sovrumana complessità, quanto la storia del "nostro" teatro narrata attraverso quegli eventi del passato che l'hanno generato".

* Luigi Lunari (Milano 1934) si laurea in Giurisprudenza, studia composizione e direzione d'orchestra con Franco Ferrara. È stato Giudice di pace. Si occupa di teatro in varie direzioni e per quasi vent'anni collabora con Grassi e Strehler al Piccolo Teatro di Milano. Autore di notevole eclettismo, scrive fortunati originali televisivi (*"Dedicato a un bambino"*, *"Accadde a Lisbona"*, *"Le cinque giornate di Milano"*) e una serie di commedie di deciso impegno civile, quali *"Il Senatore Fox"* (1979), *"Tre sull'altalena"* (1980), tradotta in 23 lingue e correntemente rappresentata in tutto il mondo, *"Nel nome del Padre"* (1996), *"Sotto un ponte, lungo un fiume"* (2004). Tra le sue opere un originale saggio su Maria di Nazareth (Mondadori, 1988), un romanzo satirico sul mondo del teatro, *Il maestro e gli altri* (1991), e un romanzo storico su Hernan Cortés e la conquista del Messico (Rizzoli, 1998). Per la BUR ha curato le edizioni di Molière e Goldoni; per i Tascabili Bompiani ha pubblicato *l'antologia di monologhi Essere o non essere* (1999).